

Gruppo Cassa Centrale

Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2021

Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo Italiano

Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2021

La presente "Relazione finanziaria semestrale consolidata" (nel seguito anche "Relazione semestrale") è costituita dal bilancio consolidato semestrale abbreviato (nel seguito anche "bilancio consolidato") e dalla relazione intermedia sulla gestione contenente i fatti di rilievo del semestre e l'evoluzione prevedibile della gestione.

Le "Note illustrative" contenute nella Relazione semestrale sono state predisposte facendo riferimento alla struttura della Nota Integrativa prevista dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, per il bilancio consolidato, seppure con un contenuto informativo limitato trattandosi di un bilancio semestrale redatto in forma abbreviata.

Per facilità di lettura si è mantenuta la numerazione prevista dalla citata Circolare seppure alcune parti, sezioni o tabelle possono essere omesse per i motivi in precedenza illustrati.

Gli schemi del bilancio consolidato forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2021, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2020.

Indice

01 Composizione degli organi e delle cariche sociali 4

Elenco soci di Cassa Centrale Banca	6
Cariche sociali e società di revisione	10

02 Relazione e bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 12

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale 14

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano	15
Contesto economico di riferimento	26
Fatti di rilievo avvenuti nel primo semestre	29
Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale	37
Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale	59
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	80
Risorse umane	110
Altre informazioni sulla gestione	116
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del primo semestre	123
Prevedibile evoluzione della gestione	125

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 127

Prospetti contabili consolidati	127
Stato patrimoniale consolidato	128
Conto economico consolidato	130
Prospetto della redditività consolidata complessiva	132
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	134
Rendiconto finanziario consolidato	136

Note Illustrative 139

Parte A - Politiche contabili	140
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	205
Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato	235
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	253
Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato	295
Parte H - Operazioni con parti correlate	298

Relazione della Società di revisione di bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 301



Composizione degli organi e delle cariche sociali

Elenco soci di Cassa Centrale Banca

Soci ordinari

ASSICURA - Società Responsabilità Limitata

BANCA ADRIA COLLI EUGANEI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA ALTO VICENTINO - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE E ROANA - Società Cooperativa

BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DEL GRAN SASSO D'ITALIA, BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni

BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DEL VENETO CENTRALE CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO - COMUNE DI POSTA PROVINCIA DI RIETI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA (MILANO) - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI - Società Cooperativa per azioni

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONOPOLI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TURRIACO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SANGRO TEATINA DI ATESSA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - Società Cooperativa

BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni

BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - Società Cooperativa

BANCA PREALPI SAN BIAGIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA SICANA CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - Società Cooperativa

BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

BANCO MARCHIGIANO Credito Cooperativo - Società Cooperativa

BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - Società Cooperativa

BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - Società Cooperativa

CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA - LIZZANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE DOLOMITI - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VESTENANOVA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE RENON - RAIFFEISENKASSE RITTEN - Società Cooperativa

CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CAVIT - Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa

CON.SOLIDA - Società Cooperativa Sociale

CONSORZIO LAVORO AMBIENTE - Società Cooperativa

CONSORZIO MELINDA - Società Cooperativa Agricola

CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa

CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - Società Cooperativa

CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

FEDERAZIONE DEL NORD EST CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa

FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - Società Cooperativa
FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TRENTINE - Società Cooperativa
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - Società Cooperativa
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa
PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO - Società Cooperativa
SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE - Società Cooperativa
TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TRENTINI - Società Cooperativa Agricola
ZKB ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA TRST GORICA ZADRUGA ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA - Società Cooperativa

Soci privilegiati

BANCA IFIS - Società per Azioni
BANCA POPOLARE ETICA - Società Cooperativa per azioni
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO - TRENTO
CASSA RAIFFEISEN BASSA VENOSTA - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DELLA VAL PASSIRIA - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - Società Cooperativa
COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI - Società Cooperativa
DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN
MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE - Società per Azioni
PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

Giorgio Fracalossi	PRESIDENTE
Mario Sartori	AMMINISTRATORE DELEGATO
Carlo Antiga	VICE PRESIDENTE VICARIO
Giuseppe Spagnuolo	VICE PRESIDENTE
Paola Brighi	AMMINISTRATORE
Enrica Cavalli	AMMINISTRATORE
Maria Luisa Di Battista	AMMINISTRATORE
Giuseppe Graffi Brunoro	AMMINISTRATORE
Amelio Lulli	AMMINISTRATORE
Enrico Macri	AMMINISTRATORE
Giorgio Pasolini	AMMINISTRATORE
Paolo Piscazzi	AMMINISTRATORE *
Claudio Ramsperger	AMMINISTRATORE
Livio Tomatis	AMMINISTRATORE
Paola Vezzani	AMMINISTRATORE

* nominato dall'Assemblea dei Soci del 16.06.2021

Collegio Sindacale

Elisabetta Caldirola	PRESIDENTE
Mariella Rutigliano	SINDACO EFFETTIVO
Claudio Stefanelli	SINDACO EFFETTIVO
Clara Carbone	SINDACO SUPPLENTE
Maurizio Giuseppe Grosso	SINDACO SUPPLENTE

Direzione Generale

Mario Sartori	AMMINISTRATORE DELEGATO – DIRETTORE GENERALE
Enrico Salvetta	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO
Sandro Bolognesi	VICE DIRETTORE GENERALE

Società di revisione

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.	Incarico deliberato dall'Assemblea dei Soci del 16.06.2021
-------------------------------------	--

Comitato Esecutivo

Mario Sartori	PRESIDENTE
Enrica Cavalli	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE
Claudio Ramsperger	COMPONENTE

Comitato Rischi

Maria Luisa Di Battista	PRESIDENTE
Paola Brighi	COMPONENTE
Giuseppe Graffi Brunoro	COMPONENTE
Giorgio Pasolini	COMPONENTE
Paola Vezzani	COMPONENTE

Comitato Nomine

Enrico Macrì	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Giuseppe Graffi Brunoro	COMPONENTE

Comitato Remunerazioni

Paola Vezzani	PRESIDENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE

Comitato Amministratori Indipendenti

Paola Brighi	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE

Comitato Sostenibilità e Identità

Enrica Cavalli	PRESIDENTE
Paola Brighi	COMPONENTE
Giuseppe Graffi Brunoro	COMPONENTE
Giuseppe Spagnuolo	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE
Paola Vezzani	COMPONENTE

Relazione
e bilancio
consolidato
semestrale
abbreviato
del Gruppo
Cassa Centrale

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

La riforma del Credito Cooperativo

Il 2 agosto 2018, Banca d'Italia ha accolto l'istanza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche "Cassa Centrale Banca", "CCB", la "Capogruppo" o la "Banca") a costituire il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale", il "Gruppo", "Gruppo Bancario Cooperativo" o "GBC") e con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018, la Vigilanza ha disposto l'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo nell'Albo dei Gruppi Bancari, con decorrenza 1° gennaio 2019.

La riforma del Credito Cooperativo è nata dalla volontà del legislatore italiano di rafforzare il settore del credito cooperativo senza snaturare il ruolo locale e lo scopo mutualistico delle singole BCC-CR-RAIKA, salvaguardando il paradigma che le contraddistingue.

In conformità al nuovo quadro normativo di riferimento, il Gruppo Bancario Cooperativo è composto:

- dalla Capogruppo, ovvero una società per azioni autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria cui compete la direzione strategica e operativa del Gruppo e l'interlocuzione con l'Autorità di Vigilanza;
- dalle Banche affiliate, ovvero quelle BCC-CR-RAIKA che aderiscono al GBC attraverso l'adesione al Contratto di Coesione;

- dalle altre banche, società finanziarie e strumentali controllate attraverso vincoli partecipativi, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.

Rispetto a quanto definito inizialmente con la riforma, il legislatore è intervenuto in un momento successivo con un ulteriore Decreto-legge (D.L. n. 91 del 25 luglio 2018, convertito nella Legge n. 108 del 21 settembre 2018) con il quale ha inteso valorizzare ulteriormente la vocazione territoriale e mutualistica delle BCC-CR-RAIKA. In forza della predetta Legge, è stato novellato l'art. 37-bis del TUB disponendo che la Capogruppo assicuri la partecipazione attiva delle Banche affiliate nella gestione del Gruppo Bancario Cooperativo attraverso Assemblee Territoriali delle Banche stesse, nonché l'eventuale istituzione di appositi comitati, aventi un ruolo consultivo e di proposta, in particolare nei seguenti ambiti:

- predisposizione di linee guida sui principali ambiti di attività di business;
- analisi dell'andamento delle performance commerciali e formulazione di proposte circa le azioni di miglioramento da intraprendere;
- individuazione degli obiettivi di budget;
- valutazione dell'efficacia del catalogo di prodotti e servizi offerti dalla Capogruppo;
- individuazione delle iniziative strategiche a livello di Gruppo;

- perseguimento delle finalità mutualistiche.

Le Assemblee Territoriali si prefiggono l'obiettivo di consentire la massima partecipazione, collaborazione e responsabilità condivisa da parte di tutte le Banche affiliate, attraverso un costante dialogo con la Capogruppo facendo leva sulla comunità di intenti, sulla responsabilità e su una comunicazione efficace e diffusa, nonché sullo sviluppo integrato della cultura e delle strategie del Gruppo. Il rapporto basato sul costante dialogo e sul coinvolgimento attivo dei propri stakeholder è espressione della responsabilità che il Gruppo Bancario Cooperativo ha nei confronti del territorio nel quale opera.

Tra le altre modifiche di maggior rilievo apportate dal Decreto all'articolo 37-bis del Testo Unico Bancario vi sono:

- la previsione che almeno il 60% del capitale sociale della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo sia detenuto dalle Banche di Credito Cooperativo appartenenti allo stesso Gruppo Bancario Cooperativo;
- la definizione della numerosità del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (ovvero i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle Banche affiliate siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di Amministrazione);
- il riconoscimento di ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e politiche commerciali per le Banche che si collocano nelle classi di rischio migliori.

Nei primi due anni di attività il Gruppo Bancario Cooperativo ha concretamente operato nell'alveo del nuovo dettato normativo con l'obiettivo di realizzare un progressivo efficientamento industriale e rafforzare lo spirito cooperativo.

Il Contratto di Coesione

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale vi è un rapporto contrattuale tra la Capogruppo e le singole Banche affiliate, ossia il Contratto di Coesione.

Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione e appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle Banche stesse (approccio *risk-based*).

La Capogruppo assicura il rispetto delle finalità mutualistiche e orienta il Gruppo verso modelli di business coerenti con i principi cooperativi. Le Banche affiliate, dal canto loro, assicurano il presidio operativo del proprio territorio mettendo a frutto la conoscenza delle dinamiche economiche e sociali dei propri soci/clienti in coerenza con gli indirizzi strategici di Gruppo. Il dovere della Capogruppo è di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, attraverso il supporto alle Banche affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dai propri Statuti, nonché attraverso la promozione dello spirito cooperativo e della funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo.

Lo spirito di cooperazione, infatti, è il fondamento del Contratto di Coesione che trova la sua massima espressione attraverso la spinta allo sviluppo sociale, morale ed economico delle comunità locali, il progresso della cooperazione e dell'educazione al risparmio, alla previdenza e all'assicurazione dai rischi, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile dei territori in cui operano le Banche affiliate.

Per effetto della sottoscrizione del Contratto di Coesione, le Banche affiliate sono sottoposte all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, mentre la Capogruppo assume verso le Banche affiliate i doveri e le responsabilità connesse al proprio ruolo di direzione strategica e operativa del Gruppo.

Il Contratto di Coesione declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di

direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido.

L'Accordo di Garanzia

Il Contratto di Coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del Contratto di Coesione. La partecipazione all'accordo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al Contratto di Coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche affiliate e la Capogruppo sono obbligate – sia internamente, sia esternamente – per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Banca affiliata.

Nell'Accordo di Garanzia, inoltre, sono previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con i quali le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

In particolare, ciascuna aderente all'Accordo di Garanzia, al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, costituisce presso la Capogruppo i c.d. "mezzi finanziari prontamente disponibili", rappresentati da una quota precostituita (la quota ex ante) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dall'Accordo di Garanzia.

La Capogruppo verifica periodicamente la consistenza della quota ex ante e della quota ex post e la relativa capienza attraverso lo svolgimento di prove di stress.

Qualora si manifesti l'esigenza di un sostegno finanziario infragruppo, la Capogruppo può deliberare l'attivazione della garanzia. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'Accordo di Garanzia.

Gli interventi di sostegno possono consistere in:

- interventi di capitale, quali la sottoscrizione di azioni di finanziamento computabili come CET1 ovvero ulteriori strumenti di capitale computabili come AT1 e Tier2 della Banca affiliata;
- interventi di liquidità, quali la sottoscrizione di prestiti obbligazionari ordinari emessi dalle Banche affiliate e/o tramite la sottoscrizione di depositi vincolati;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Per maggiori dettagli sullo schema di garanzia si rimanda al "Rendiconto dello schema di garanzia" allegato al bilancio separato di Cassa Centrale Banca del fascicolo di bilancio annuale.

L'assetto organizzativo del Gruppo

La riforma del Credito Cooperativo ha consentito di rafforzare ulteriormente il ruolo di banche di prossimità tipico delle Banche di Credito Cooperativo. Il ruolo di coordinamento della Capogruppo ha consentito di portare a soluzioni taluni casi di debolezza in termini patrimoniali o di modello di business sorti ben prima dell'avvio operativo del Gruppo stesso. Il nuovo assetto organizzativo ha indubbiamente concorso a rendere immediata e positiva la risposta che le Banche affiliate hanno assicurato al tessuto economico di riferimento nel particolare contesto legato alla crisi sanitaria da Covid-19.

Il sistema di *corporate governance* della Capogruppo Cassa Centrale Banca è fondato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione al quale è deputata la definizione delle linee strategiche del Gruppo, sulla trasparenza e collegialità delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema dei controlli interni e sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse.

Il Consiglio di Amministrazione si compone di 15 consiglieri di cui 10 espressione delle Banche di Credito Cooperativo, 4 indipendenti e uno non espressione del Credito Cooperativo italiano.

Con riferimento alla disciplina dei potenziali conflitti di interesse, sono stati introdotti specifici documenti e processi (regolamenti, policy di Gruppo, controlli di linea, controlli di secondo livello, etc.) al fine di presidiare i rischi di vario tipo sottesi a una fattispecie il cui perimetro si amplia particolarmente in ragione della particolare struttura del Gruppo Bancario Cooperativo dove le Banche affiliate, controllate per effetto del Contratto di Coesione, sono al tempo stesso gli azionisti della Capogruppo.

La struttura del Gruppo

Al 30 giugno 2021 il Gruppo Cassa Centrale è composto:

- dalla Capogruppo, Cassa Centrale Banca;
- dalle Banche affiliate che hanno aderito al Contratto di Coesione e dalle società da queste controllate, direttamente o indirettamente;
- dalle società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.

L'elenco aggiornato delle Società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale è riportato nella Nota Integrativa (Parte A – Politiche contabili, sezione 3).



Governo societario

Il Gruppo Cassa Centrale, in linea con la normativa di legge e di vigilanza e al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, ha adottato un sistema di *governance* "tradizionale", basato sulla distinzione tra Consiglio di Amministrazione, con funzione di indirizzo e supervisione strategica, e Collegio Sindacale, cui è attribuita la funzione di controllo.

Di seguito viene fornita una panoramica sui principali organi societari con funzioni di indirizzo e governo. Il dettaglio delle competenze riservate agli organi di controllo è riportato, invece, nel capitolo in cui viene trattato "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" della presente Relazione.

L'Assemblea

L'Assemblea dei soci è un organo deliberativo e collegiale volto a esprimere le volontà della Banca e a deliberare, in linea con i dettami dell'art. 2364 del Codice Civile e dell'art. 13 dello Statuto, in merito a:

- nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale determinandone altresì il compenso e le loro responsabilità;
- approvazione del bilancio d'esercizio e delibera sulla destinazione e distribuzione degli utili;
- su proposta motivata, ma non vincolante, del Collegio Sindacale nomina la società incaricata della revisione legale dei conti;
- delibera in ordine all'approvazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, Collegio Sindacale e del personale della Banca approvando eventuali piani basati su strumenti finanziari e i criteri per la determinazione del compenso di eventuali Amministratori e personale rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica;
- approva e modifica l'eventuale regolamento assembleare e delibera sulle altre materie attribuite alla sua competenza dalla normativa per tempo vigente o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche "CdA") è l'organo al quale spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. Il CdA di Cassa Centrale Banca è costituito da 15 componenti, inclusi 4 Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza, il Presidente e uno o due Vicepresidenti (di cui uno Vicepresidente Vicario). Gli amministratori sono scelti, in numero non superiore a 10 tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono, ovvero che hanno ricoperto nei 2 esercizi precedenti l'assunzione dell'incarico, cariche negli organi di amministrazione e controllo o dell'alta direzione delle Banche affiliate, ovvero di società ed enti da queste partecipati, operanti nel settore del Credito Cooperativo. Lo Statuto, oltre ad assegnare la funzione di supervisione strategica, demanda al Consiglio di Amministrazione la funzione di gestione al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, al Presidente del Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche il "Presidente"), che non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere funzioni gestionali, è assegnato un ruolo di coordinamento e di garanzia ai fini del regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea. Esso favorisce la dialettica interna e assicura il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal Codice Civile. Al Presidente è altresì attribuita dallo Statuto la rappresentanza sociale di fronte a terzi e in giudizio, nonché la firma sociale. Egli promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri tra gli organi deliberanti della Banca e si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni.

L'Assemblea dei soci tenutasi in data 16 giugno 2021 ha eletto l'ing. Paolo Piscazzi, Presidente della BCC di Cassano delle Murge e Tolve, quale nuovo componente del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca in sostituzione del compianto Amministratore Giuseppe D'Orazio.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo è composto dall'Amministratore Delegato e da 4 Consiglieri nominati dal Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito dei poteri che la legge e lo Statuto non riservano alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo sono delegate le seguenti materie sulle quali delibera, di regola, attraverso proposte formulate dall'Amministratore Delegato:

- crediti;
- investimenti immobiliari;
- passaggi a perdite.

In occasione della seduta consiliare del 30 giugno 2021, il Consiglio di Amministrazione ha individuato nel neoeletto Amministratore Piscazzi il nuovo membro del Comitato Esecutivo, con successiva nomina in data 8 luglio 2021.

L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione nomina tra i propri componenti un Amministratore Delegato, cui affida la gestione corrente della Capogruppo nel rispetto e in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Comitati Endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Rischi, un Comitato Nomine, un Comitato Remunerazioni, e un Comitato degli Amministratori indipendenti, ai quali sono attribuiti i seguenti compiti:

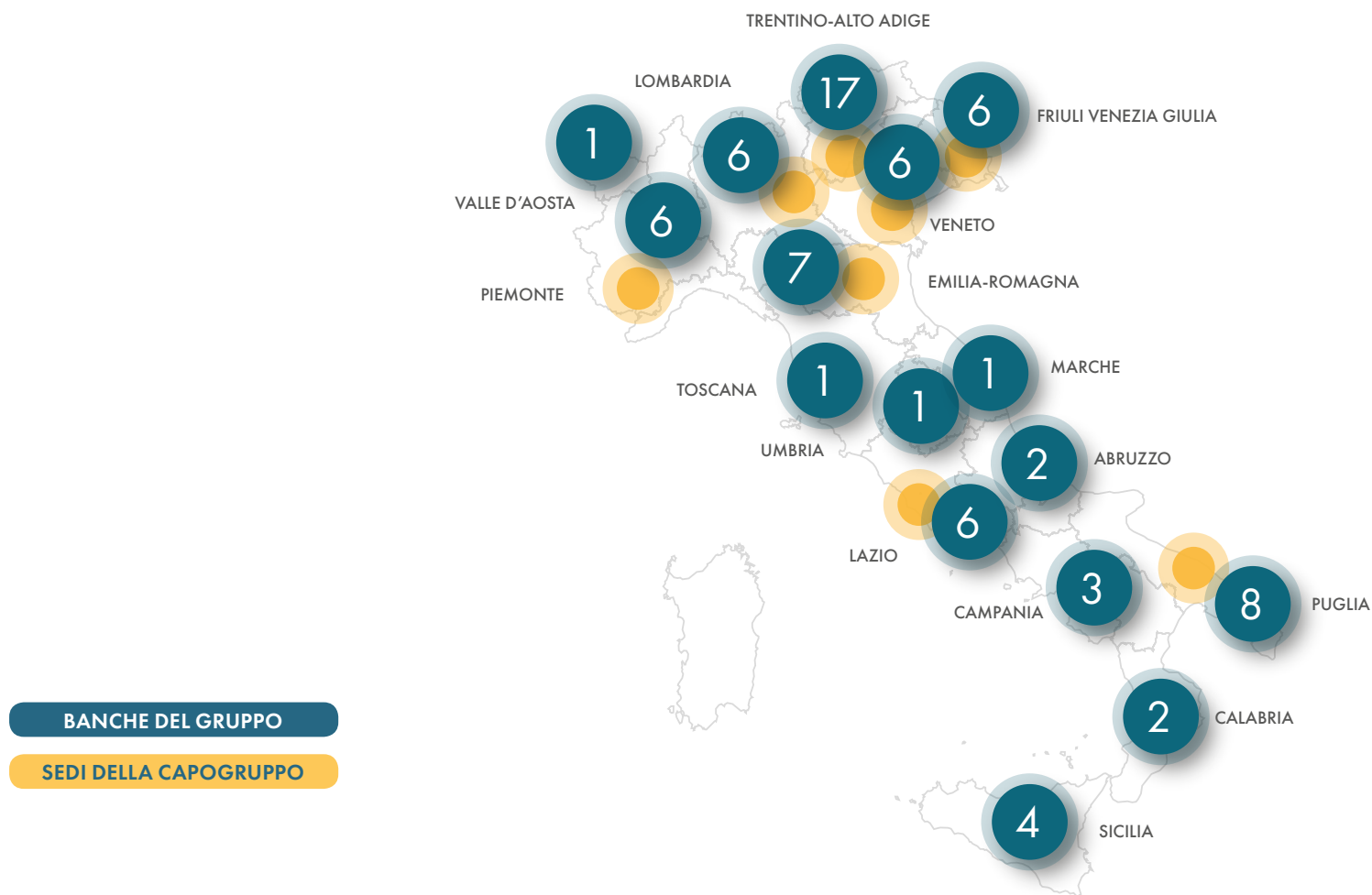
- il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- il Comitato Nomine svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti e alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso;
- il Comitato Remunerazioni ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate;
- il Comitato degli Amministratori Indipendenti, composto da tre amministratori indipendenti scelti fra i membri del Consiglio di Amministrazione, interviene nelle fasi di trattativa e istruttoria nelle Operazioni con Soggetti Collegati, formulando pareri motivati e vincolanti;
- il Comitato Sostenibilità e Identità, composto da sei amministratori, di cui quattro scelti fra i membri del Consiglio di Amministrazione espressione delle BCC affiliate e due amministratori indipendenti. Il Comitato svolge funzioni istruttorie, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti la sostenibilità e l'identità cooperativa.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale del sistema di governo societario, si rinvia al "Progetto di Governo societario" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Governance".

La presenza sul territorio

Cassa Centrale Banca, prima ancora di assumere il ruolo di Capogruppo, ha rappresentato sin dalla sua costituzione un partner di riferimento per il Credito Cooperativo e per un certo numero di piccole e medie banche non appartenenti a gruppi bancari, condividendone valori, cultura, strategie e modello di riferimento.

Agendo quale banca di secondo livello ha fornito sostegno e impulso all'attività delle BCC-CR-RAIKA sue socie e clienti, con un'offerta che esse stesse hanno riconosciuto come innovativa, competitiva e di qualità. Rilevante è stato anche il ruolo di fornitore di servizi consulenziali ad alto valore aggiunto in settori come il *wealth management*, la finanza strutturata, la gestione delle tesorerie pubbliche, etc.



La presenza del Gruppo Bancario Cooperativo, con il conseguente passaggio da un'integrazione a rete a un'impostazione di gruppo, consente alle Banche affiliate di rafforzare ulteriormente il loro precipuo ruolo di banche di prossimità al servizio del territorio e delle comunità. La corrente crisi sanitaria da Covid-19 con i correlati impatti economici ha rappresentato un test della validità della nuova organizzazione. Infatti, le Affiliate hanno saputo, proprio

perché parte di un Gruppo solido e organizzato, dare prova di resilienza e reattività. L'organizzazione a gruppo poggia su di un modello di business che prevede una capillare presenza sul territorio caratterizzata da una forte attenzione alla relazione con il cliente (tipicamente famiglie e piccoli operatori economici), il territorio e le istituzioni locali.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 30 giugno 2021, è caratterizzata dalla presenza di 77 Banche affiliate con 1.484 filiali dislocate sul territorio nazionale e di 10 sedi territoriali della Capogruppo.

PRESENZA SUL TERRITORIO	30/06/2021					Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020	Variazione
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
SEDI								
Capogruppo	3	2	2	2	1	10	10	0
Banche affiliate	17	12	13	18	17	77	77	0
FILIALI*								
Capogruppo	1	0	0	0	0	1	1	0
Banche affiliate	262	368	352	323	179	1.484	1.482	+2

*Dati riferiti alle filiali provviste di codice CAB

La disciplina giuridica speciale, in relazione alle finalità mutualistiche perseguite, e il modello di business che caratterizza le BCC-CR-RAIKA, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale. I soci cooperatori hanno un ruolo fondamentale poiché rappresentano una risorsa determinante per preservare il valore delle Banche di Credito Cooperativo. Sono infatti i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Come si evince dalla tabella sotto riportata il numero dei soci al 30 giugno 2021 è pari a circa 447 mila, per lo più concentrati nell'area centro-nord del Paese e in calo di 1.690 unità rispetto a dicembre 2020.

AREA TERRITORIALE	30/06/2021					Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020	Variazione
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
N° Soci	127.763	94.775	99.077	95.110	31.008	447.733	449.423	-1.690
Incidenza sul totale	28,54%	21,17%	22,13%	21,24%	6,93%	100,00%		

Mission, valori e modello di business delle Banche affiliate e del Gruppo

Le BCC-CR-RAIKA sono banche locali espressione delle Comunità, costituite in forma di società cooperative a mutualità prevalente. Coerenti con i principi e i valori che ne hanno ispirato la nascita e ne hanno accompagnato la crescita, da sempre contribuiscono concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Come sancito negli Statuti, esse hanno *“lo scopo di favorire i Soci cooperatori, e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l’educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera”*.

La condivisione dei valori che caratterizzano la funzione sociale della cooperazione offre una caratteristica peculiare al modus operandi delle Banche affiliate e allo stesso tempo rappresentano una ricchezza concreta per le comunità territoriali in cui operano.

L’impegno nei confronti del territorio trova concreta attuazione sia nella presenza attiva nel sistema economico mediante il reinvestimento nelle aree di competenza del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del *no-profit* il loro obiettivo. Particolare importanza rivestono i convegni e le tavole rotonde con le associazioni di categoria per promuovere il confronto sulle tematiche più importanti per settori economici che caratterizzano i territori in cui il Gruppo opera.

La funzione sociale e di servizio delle Banche affiliate si caratterizza per un’offerta qualificata, aggiornata e dedicata nella quale servizi propri delle singole realtà si affiancano ai servizi e alla consulenza della Capogruppo e delle Società del Gruppo, funzionali a soddisfare le esigenze organizzative, di business e di *compliance* delle Banche affiliate e a comprendere le necessità dei soci e dei clienti.

L’attività delle Banche affiliate è fortemente orientata all’erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari. La raccolta indiretta e il risparmio gestito si compongono principalmente dell’offerta di prodotti e servizi progettati per garantire redditività minimizzando i rischi.

Le Banche affiliate si pongono quindi come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all’economia reale dei territori nei quali operano, grazie a una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e un accesso costante al credito, anche valorizzando le informazioni di prossimità che rappresentano una peculiarità di cui solo le banche locali dispongono.

Da sottolineare anche l’impegno nell’offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale. Con riferimento, in particolare, all’offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell’utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le Banche affiliate e, in forma indiretta, la clientela, attraverso prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese e alle famiglie per l’installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile, la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici.

Codice Etico

Con la delibera di approvazione assunta dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 28 aprile si è completato il percorso di aggiornamento dei contenuti del Codice Etico.

Dopo l'avvio operativo del Gruppo, si è posto il tema dell'armonizzazione dei Codici Etici preesistenti, e dell'adeguamento all'articolazione a Gruppo Bancario Cooperativo, in modo tale che ciascuna Società del Gruppo vi si potesse riconoscere.

Le premesse per l'aggiornamento del Codice sono state quindi le seguenti:

- armonizzazione dei contenuti valoriali dei Codici Etici in vigore presso le singole Società del Gruppo e aggiornamento al nuovo contesto;
- uniformità del Codice, in ragione di principi e valori che riguardano tutte le Società del Gruppo;
- maggiore efficienza negli aggiornamenti futuri;
- esigenza di assicurarne la coerenza costante con gli altri documenti di governo, con il Modello Organizzativo 231 e con le "Linee guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo" e le altre policy valoriali già adottate;
- presenza, vista la funzione anche regolatoria rivestita dal Codice stesso, di richiami e rimandi alle policy specifiche in vigore, ai regolamenti disciplinari e alle normative/regolamentazioni esterne.

Il Codice è volto a ispirare e regolare i comportamenti dei destinatari, ovvero esponenti, dipendenti e collaboratori. I valori e i principi contenuti nel Codice integrano le regole di comportamento che i destinatari sono tenuti a osservare in virtù delle normative vigenti, dei contratti di lavoro, nonché delle procedure, dei regolamenti e delle disposizioni che le Società del Gruppo abbiano emanato o emaneranno internamente.

Mediante il Codice, il Gruppo esplicita i propri valori e principi e orienta, in coerenza con gli stessi, i comportamenti individuali, anche nella consapevolezza che la considerazione delle istanze sociali e ambientali contribuisce a minimizzare l'esposizione ai rischi propri dell'attività bancaria e delle attività ad essa strumentali e ai rischi di *compliance*, nonché a rafforzare la reputazione.

Il Codice contiene inoltre i richiami alla composizione del Gruppo, agli Statuti, ai principi cooperativi e alla sostenibilità. È strutturato in capitoli, che richiamano i diversi ambiti di applicazione e contribuiscono a definire l'approccio valoriale del Gruppo; rappresentano una delle premesse per il controllo interno e la gestione dei rischi anche in ambito non finanziario.

Il Codice è unico per tutte le Società del Gruppo, in ragione della necessità di coordinare e ispirare regole comuni all'interno dell'intero perimetro, e quindi per la Capogruppo, le Banche affiliate e le Società finanziarie, strumentali e non strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo.

Contesto economico di riferimento

Scenario internazionale e contesto italiano

A più di un anno dallo scoppio della pandemia Covid-19, nonostante la campagna vaccinale stia incidendo positivamente nel migliorare il livello generale di fiducia degli operatori economici, le prospettive economiche globali rimangono ancora incerte per la loro correlazione con l'evoluzione della pandemia. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI") mostrano una ripresa più forte per l'economia globale rispetto ai dati di gennaio, con una previsione di crescita del Prodotto Interno Lordo (nel seguito anche "PIL") del 6% nel corso del 2021 e un progresso stimato del 4,4% nel 2022, dopo la contrazione del -3,3% evidenziata nel 2020.

Si prevede una ripresa non uniforme dell'economia globale, con gli Stati Uniti che faranno da capofila, mentre la zona Euro faticherà maggiormente e tornerà ai livelli pre-pandemici con ritmi e tempistiche eterogenei. La stima FMI prevede una crescita del PIL statunitense del 6,4% nel 2021, mentre per la zona Euro vede un incremento del PIL pari al 4,4% nel 2021 e del 3,8% nel 2022, riflettendo una ripresa più lenta principalmente per fattori legati all'andamento delle campagne vaccinali e all'avvio del *Recovery Fund*.

L'incertezza che caratterizza le prospettive della zona Euro ha influito anche sulla dinamica inflazionistica, con le previsioni FMI per il 2021 attestate all'1,4% e per il 2022 all'1,2%. Secondo le stime dell'Eurostat, la dinamica occupazionale è ancora lontana dai livelli pre-pandemici, con il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'Area Euro che è stato rilevato all'8,1%, rispetto al 7,1% di marzo 2020, mentre negli Stati Uniti il tasso rimane più contenuto al 6,0%, risultando comunque superiore al livello antecedente la crisi, quando questo valore aveva raggiunto il 3,5%.

Per quanto riguarda l'economia italiana, l'Istat prevede una crescita del PIL sia nel 2021 (+4,7%) sia nel 2022 (+4,4%), in uno scenario che incorpora gli effetti della progressiva introduzione degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Per quanto riguarda il mercato del lavoro italiano, l'Istat prevede che l'andamento del tasso di disoccupazione rifletterà il progressivo ritorno alla situazione pre-pandemica, con un aumento del tasso nel 2021 al 9,8%, a seguito del progressivo attenuarsi nel

corso dell'anno delle misure di sostegno, e successivamente un leggero calo al 9,6% nel 2022.

La stima FMI dell'inflazione italiana, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, prevede un incremento del tasso di crescita dello 0,8% per il 2021 (rispetto al -0,1% del 2020). La rilevazione di maggio dell'Istat ha evidenziato una variazione tendenziale dell'indice del +1,3%, la cui accelerazione è dovuta principalmente ai prezzi dei beni energetici.

Mercati finanziari e valutari

Nel primo semestre del 2021 il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha riconfermato il proprio orientamento espansivo di politica monetaria, per evitare in particolare che la trasmissione del rialzo dei rendimenti osservato sui mercati internazionali e i primi temporanei rialzi nell'inflazione si traducessero in un inasprimento prematuro delle condizioni finanziarie nell'Area.

Nella riunione dell'11 marzo 2021 il Consiglio direttivo ha infatti deciso di aumentare in maniera significativa, a partire dalla seconda metà di marzo e anche nel secondo trimestre del 2021, il ritmo degli acquisti netti mensili nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (c.d. PEPP) rispetto a quanto registrato nei primi mesi dell'anno. Gli acquisti netti nell'ambito del PEPP, con una dotazione finanziaria totale di 1.850 miliardi di Euro, continueranno con flessibilità tra le diverse tipologie di strumenti finanziari e Paesi emittenti almeno sino a marzo 2022 e, in ogni caso, finché non sarà conclusa l'emergenza sanitaria; l'orizzonte temporale di reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza è invece fissato ameno fino al termine del 2023.

Sempre nell'ambito delle misure introdotte dalla Banca Centrale Europea per preservare condizioni di finanziamento favorevoli e sostenere il credito bancario a imprese e famiglie, il 24 marzo ed il 24 giugno sono state regolate la settima e l'ottava asta della terza serie di operazioni di

rifinanziamento mirate a più lungo termine (c.d. TLTRO-III), nelle quali sono stati assegnati rispettivamente 331 e 110 miliardi di Euro. Il totale dei fondi erogati alle controparti bancarie dell'Area nell'ambito di questa serie di operazioni è così salito a complessivi 2.190 miliardi di Euro.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la Federal Reserve ha confermato nelle prime riunioni del 2021 le proprie direttive di politica monetaria, mantenendo invariato l'intervallo obiettivo dei tassi sui *Federal Funds* a 0,00% - 0,25% ed il piano di acquisti mensili di titoli per 120 miliardi di Dollari Statunitensi. Le previsioni di crescita economica sono state riviste al rialzo sulla scia del piano Biden.

In concomitanza con l'approvazione del nuovo pacchetto di stimolo di bilancio negli Stati Uniti si è registrato un trend di generale rafforzamento del Dollaro rispetto all'Euro sui mercati valutari, in un contesto comunque caratterizzato da significativa volatilità. Il *cross* EUR/USD si è infatti portato da area 1,2270 ad un minimo a 1,1700 a fine marzo, salvo poi chiudere in area 1,1880 (-3,18%) a fine semestre.

Nel primo semestre del 2021 si è assistito ad un generale aumento dei rendimenti per i principali titoli governativi europei: il rendimento del Bund decennale è salito da -60 punti base fino a un massimo di -10 punti base nel mese di maggio. Nello stesso mese il Btp decennale ha fatto segnare il rendimento dell'1,10%, il livello più alto da inizio anno quando il benchmark quotava in area 0,55%.

L'andamento è attribuibile principalmente alla revisione al rialzo delle aspettative d'inflazione che ha origine negli Stati Uniti e si è estesa anche in Europa per via di alcuni fattori esogeni quali il consistente rialzo dei prezzi delle materie prime: le aspettative di inflazione europea tra 5 anni per i successivi 5 sono salite di 30 punti base da inizio anno.

Di questo contesto hanno beneficiato in particolare i titoli legati all'inflazione ed i mercati azionari, mentre lo spread tra i pari scadenza titoli tedeschi e italiani non ha registrato significative variazioni da inizio anno. Dopo aver superato i 120 punti base in febbraio, in concomitanza con la crisi

del governo Conte e la nascita del nuovo governo Draghi, lo spread si è stabilizzato attorno ai 100 punti base nel corso di giugno.

La ripresa economica e i progressi nella campagna vaccinale hanno spinto al rialzo i listini azionari mondiali. Tutti i principali indici mostrano un progresso delle quotazioni a doppia cifra e in taluni casi hanno aggiornato nuovi massimi storici: il principale indice italiano ha sfiorato a giugno 26.000 punti, livello che non si vedeva dalla crisi finanziaria del 2008. Le prospettive di una soluzione all'emergenza pandemica hanno inoltre favorito una forte rotazione settoriale, nella quale i titoli bancari del settore *automotive* e delle costruzioni hanno registrato rialzi pari o superiori al 20%, con una crescita superiore a quella dei rispettivi mercati.

Sistema bancario italiano

La ripresa economica osservata in Italia nel primo semestre si è riflessa positivamente anche sul credito al settore privato non finanziario e sul sistema bancario in generale. Crescono infatti i finanziamenti alle famiglie, trainati soprattutto dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni e dal credito a consumo, e resta sostenuto il tasso di crescita dei finanziamenti alle imprese, grazie anche a un aumento degli investimenti.

A giugno, sulla base dei dati pubblicati dall'ABI¹, i prestiti a residenti in Italia (comprendenti settore privato e amministrazioni pubbliche) si sono attestati a 1.726,5 miliardi di Euro, segnando una variazione annua positiva del 3,5%² (+1% rispetto a dicembre 2020). Nello specifico, i prestiti destinati al settore privato hanno registrato una accelerazione annua pari al 3,5% (+0,3% rispetto a dicembre 2020), mentre la dinamica su base annua dei prestiti alle imprese non finanziarie ha evidenziato a giugno 2021 una variazione annua positiva del 3,4%³.

Dall'analisi della distribuzione del credito, emerge che nel primo semestre 2021 il settore manifatturiero, l'attività di estrazione di minerali e i servizi hanno coperto una quota sul totale dei finanziamenti pari a circa il 58,4%

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, luglio e settembre 2021.

² Calcolata includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari.

³ Dato tratto da Banca d'Italia, Banche e moneta: serie nazionali, giugno 2021.

(la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,8%). Seguono per incidenza il commercio e le attività di alloggio e ristorazione con circa il 22,6% (settori tra i più colpiti dagli effetti della crisi), il comparto delle costruzioni con il 9,7%, il settore agricolo con il 5,4% e infine le attività residuali con circa il 4,4%.

Osservando il profilo di rischiosità, è proseguito nel primo semestre 2021 il trend di miglioramento della qualità del credito. Risultano infatti in diminuzione le sofferenze bancarie (al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati), che a giugno 2021 si sono attestate a circa 17,6 miliardi di Euro (-29,4% su base annua e -15,6% rispetto a dicembre 2020), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dell'1,02% (1,45% a giugno 2020 e 1,21% a dicembre 2020).

La raccolta totale da clientela delle banche in Italia (depositi a clientela residente e obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche) è salita a 1.992,5 miliardi di Euro a giugno 2021, con un incremento dell'7% su base annua. Nel dettaglio, i depositi (1.782,1 miliardi di Euro) hanno registrato una crescita su base annua dell'9%; per contro, le obbligazioni sono risultate in diminuzione a 210,5 miliardi di Euro, con una flessione del 6,8% rispetto a giugno 2020.

Con riferimento alla dinamica dei tassi di interesse, relativamente al comparto delle famiglie e delle società non finanziarie, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela calcolato dall'ABI (dato che include il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in Euro) è sceso allo 0,46% a giugno 2021 (0,55% a giugno 2020 e 0,49% a dicembre 2020). Nello stesso mese, il tasso medio ponderato sui prestiti ha continuato la propria discesa, raggiungendo un nuovo minimo storico al 2,20% (2,37% a giugno 2020 e 2,28% a dicembre 2020).

Fatti di rilievo avvenuti nel primo semestre

Si riportano di seguito i principali avvenimenti del semestre chiuso il 30 giugno 2021.

Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Nel corso del primo semestre 2021 si registrano 4 operazioni di aggregazione tra Banche affiliate. Il numero delle Banche affiliate è pertanto sceso dalle 77 di inizio 2021 a 73 con decorrenza 1° luglio 2021.

Si riporta di seguito il dettaglio delle operazioni di aggregazione realizzate nel corso del primo semestre 2021:

- Cassa Rurale Alto Garda e Cassa Rurale di Rovereto: nuova denominazione Cassa Rurale Alto Garda – Rovereto – Banca di Credito Cooperativo – Soc. Coop., decorrenza 1° luglio 2021, regione Trentino-Alto Adige;
- Banca Alto Vicentino e C.R.A. di Vestenanova: nuova denominazione Banche Venete Riunite - Banca di Credito Cooperativo - Soc. Coop., decorrenza 1° luglio 2021, regione Veneto;
- Cassa Rurale FVG e BCC di Turriaco: nuova denominazione Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia - Banca di Credito Cooperativo - Soc. Coop., decorrenza 1° luglio 2021, regione Friuli Venezia Giulia;
- BCC di Alberobello e Sammichele di Bari e BCC di Monopoli: nuova denominazione BCC di Alberobello, Sammichele e Monopoli - Banca di Credito Cooperativo - Soc. Coop., decorrenza 1° luglio 2021, regione Puglia.

Tali operazioni di aggregazione si inquadrano nel percorso di razionalizzazione del presidio territoriale delineato nel Piano Strategico di Gruppo, finalizzato al perseguimento di obiettivi di competitività ed efficienza. Queste operazioni non hanno impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo. Nell'esercizio oggetto di *reporting* sono stati attivati tre ulteriori

processi aggregativi che potranno portare a un'ulteriore razionalizzazione della presenza territoriale del Gruppo Bancario Cooperativo, al termine dell'iter autorizzativo e dell'approvazione da parte delle Assemblee Straordinarie delle Banche affiliate coinvolte.

Piano Strategico 2021-2024

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 29 giugno 2021 il Piano Strategico (in seguito anche "PS") di Gruppo con orizzonte 2021-2024 che va ad aggiornare il PS 2020-22 approvato lo scorso esercizio.

Il Piano è stato definito con il pieno coinvolgimento delle Banche affiliate così come previsto dal Contratto di Coesione, in un percorso che ha visto ogni *legal entity* del Gruppo definire il proprio PS individuale che poi è confluito all'interno del PS consolidato di Gruppo.

Il Piano ha al proprio interno una serie di iniziative di sviluppo strategico che possono essere ricondotte a tre macro-temi:

- sviluppo commerciale basato sul modello di servizio della banca territoriale;
- efficientamento del modello di business;
- gestione del capitale e dei profili di rischio.

Il percorso teso al raggiungimento delle iniziative di Piano, poggia sulla valorizzazione dei fattori abilitanti necessari per la sua realizzazione: le risorse umane e la tecnologia.

Le proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali definiscono un'evoluzione, nel periodo di riferimento del Piano, che vede irrobustire la capacità del Gruppo di conseguire ricavi, perseguire un contenimento dei costi operativi e adottare prudenti politiche di accantonamento a fronte delle incertezze derivanti dall'impatto che l'emergenza sanitaria avrà sull'economia reale.

Il Gruppo ha adottato una logica c.d. *rolling* nel processo di pianificazione strategica che prevede di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo da un biennio e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione, a maggior ragione in un ambiente economico in cui ancora non si sono manifestati pienamente gli effetti dell'emergenza sanitaria in corso.

Nel corso del primo semestre 2021, a fronte delle perduranti condizioni di incertezza sotto il profilo macroeconomico e delle dinamiche dei mercati finanziari, con particolare riferimento alla revisione al rialzo delle aspettative di inflazione, è stata inoltre avviata una manovra di *derisking* in relazione all'esposizione al rischio di tasso del Portafoglio Bancario.

La manovra si è tradotta in una rivisitazione di alcuni indirizzi strategici per la gestione del portafoglio di proprietà, con un progressivo calo a una quota pari al 70% del valore complessivo di portafoglio in strumenti finanziari attribuibili al modello di business *Hold to Collect* e una parallela riduzione della duration del medesimo modello di business.

Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo

Nel corso del primo semestre 2021, in un contesto caratterizzato dal perdurare dell'emergenza sanitaria Covid-19, il Gruppo Cassa Centrale, per il tramite delle strutture dedicate presenti in Capogruppo e nelle Banche affiliate, ha proseguito nell'attività di monitoraggio della qualità del portafoglio crediti di Gruppo e nell'attività di gestione e riduzione degli attivi deteriorati.

In questo contesto, la Capogruppo ha predisposto la nuova Strategia NPE e il relativo Piano Operativo di Gruppo, con orizzonte temporale 2021-2023, incorporando anche gli impatti derivanti dall'emergenza sanitaria in corso. La Strategia e il Piano Operativo NPE, in data 31 marzo 2021, sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo e successivamente inviati in BCE.

La strategia NPE è stata definita seguendo un approccio prudente che ha previsto, da un lato, l'adozione di un significativo tasso di default, incorporando le stime Prometeia secondo lo scenario "severo ma plausibile"

(livello 3 di 4 su una scala di gravità), e, dall'altro lato, prevedendo una riduzione percentuale delle stime di incasso e di rimesse in bonis rispetto al trend storicamente registrato dal Gruppo ante emergenza sanitaria. Seguendo le predette logiche, la Strategia NPE di Gruppo ha previsto pertanto, per gli esercizi 2021 e 2022, una sostanziale stabilità dell'*NPL ratio* lordo (6,8%) e, per l'esercizio 2023, la ripresa di un nuovo trend di riduzione dell'indice con valore stimato di atterraggio al 6,3%. Sul fronte invece dei livelli di *coverage*, la predetta Strategia NPE, forte dei livelli di copertura (64%) che il Gruppo Cassa Centrale ha raggiunto a fine esercizio 2020, ha previsto una leggera flessione dell'indice mantenendosi comunque in area 60% e confermando pertanto il Gruppo, a fine piano, tra i primi Gruppi bancari per livelli di copertura.

I dati contabili al 30 giugno 2021 evidenziano risultati migliori rispetto alle previsioni formulate nella strategia NPE approvata a marzo 2021. Più precisamente si registra un *NPL ratio* del 6,1% che risulta inferiore di ca. 70 Bp rispetto al dato ipotizzato in strategia per fine 2021. Il raggiungimento di detto livello di *NPL ratio* è conseguenza di un tasso di default del primo semestre 2021 sensibilmente inferiore alle stime e performance di recupero sui crediti deteriorati migliori delle attese. Entrambi i fattori sono conseguenza di dati macroeconomici più positivi di quelli previsionali utilizzati per l'elaborazione della strategia NPE.

Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Nel corso del primo trimestre del 2021, Cassa Centrale Banca ha completato il processo di valutazione dell'esercizio dell'opzione *call* di cui al contratto stipulato il 9 agosto 2019. Si ricorda che, con tale contratto, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e lo Schema Volontario di Intervento (SVI) avevano concesso a Cassa Centrale Banca un'opzione irrevocabile di acquisto sulle azioni di Carige detenute dai primi a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 20 settembre 2019.

A seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 marzo 2021, Cassa Centrale Banca ha comunicato a FITD e a SVI la propria prognosi negativa circa l'esercizio dell'opzione irrevocabile nei termini originariamente concordati. Ha inoltre ritenuto non esservi, in considerazione del grado di aleatorietà della pandemia sul mercato e della sua imprevedibile evoluzione,

le condizioni per negoziare l'opzione su basi diverse. Tali determinazioni sono state assunte con urgenza e anticipo rispetto a quanto previsto dai contratti in essere, per consentire a FITD e SVI di coltivare, eventualmente, trattative con altri *player* di mercato e/o trovare una soluzione/partnership alternativa nell'interesse generale e di Carige.

In questa direzione, è stato deciso da parte di Cassa Centrale Banca di negoziare secondo buona fede con FITD e SVI lo scioglimento consensuale dei contratti di opzione e degli accordi correlati. Al 30 giugno 2021 non si è ancora giunti a una definizione.

Successivamente alla comunicazione a FITD/SVI del 15 marzo, il Fondo Interbancario, come da comunicato stampa del 2 aprile, ha conferito appositi incarichi a propri *advisor* per la gestione del processo di cessione della partecipazione detenuta in Banca Carige.

Reclami e contenziosi

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fonda sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi, fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I giudizi sono stati riuniti e sono attualmente pendenti innanzi al Tribunale di Genova. Cassa Centrale Banca, al pari degli altri convenuti, ha depositato una comparsa di costituzione e risposta finalizzata a far accertare e dichiarare il difetto di legittimazione passiva di Cassa Centrale Banca, nonché a far rigettare tutte le domande formulate dagli attori nei suoi confronti. All'udienza di precisazione delle conclusioni, tenutasi in data 17 maggio 2021, la causa è stata trattenuta in decisione, con concessione dei termini per il deposito delle memorie conclusionali.

Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

In data 23 febbraio 2021 Agricola Strom S.r.l. ha presentato nei confronti di Cassa Centrale un reclamo con cui è stata contestata la validità e la corretta applicazione delle clausole contrattuali relative ad alcuni rapporti in essere con Cassa Centrale, tra cui un contratto di mutuo ipotecario sottoscritto nel 2011, formulando una richiesta risarcitoria di circa 560.000 Euro, oltre rivalutazione e interessi. Il reclamo è stato respinto, con comunicazione del 23 aprile 2021, in ragione dell'infondatezza delle argomentazioni in esso riportate.

Requisito MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o *Single Resolution Board* – SRB) ha avviato le attività per la definizione del target MREL⁴ (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) da assegnare al Gruppo. Nel mese di marzo 2021 è stato

⁴ Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

comunicato da parte del Comitato di Risoluzione Unico il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento n.806/2014, definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria⁵ (MREL-LRE).

Il requisito MREL, espresso nelle due metriche sopra riportate, è stato determinato su base consolidata e in considerazione della Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di *single-point-of-entry* (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Stante l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, saranno considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispetteranno le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2").

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo) è del 21,36% del TREA e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra entro il 1° gennaio 2024. È previsto un requisito intermedio da rispettare al 1° gennaio 2022 pari al 18,19% del TREA e il 5,91% dell'LRE.

Rating

Nel corso del primo semestre 2021 l'agenzia di rating Moody's ha effettuato un aggiornamento degli outlook di diverse banche italiane. Più nello specifico, come comunicato in data 12 maggio 2021, per Cassa Centrale Banca l'outlook dei rating, pari rispettivamente a Baa1 sui depositi a lungo termine e a Ba1 sull'emittente a lungo termine, è stato modificato da negativo a stabile. Il BCA, pari a Ba1, così come tutti gli altri rating, sono stati confermati.

Informativa Centrale Trading S.r.l.

Nella seduta del 10 marzo 2021, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato l'acquisizione di una quota del 10% della Società Centrale Trading S.r.l., al prezzo di 40.846 Euro.

A seguito di tale acquisizione, Cassa Centrale deterrà in proprio il 42,50% della Società: interessenza che, sommata al 10% già detenuto dalla controllata Allitude, porterà all'assunzione del controllo della Società con una interessenza complessiva del 52,50%.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Il Gruppo Cassa Centrale è stato sottoposto ad una verifica ispettiva da parte di Banca d'Italia, mirata a valutare il rispetto della normativa in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela e di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. L'accertamento ispettivo ha preso avvio in data 12 aprile 2021 ed era al 30 giugno 2021 ancora in corso.

Fatti normativi di rilievo avvenuti nel primo semestre

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del primo semestre 2021, hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario alle quali si aggiungono ulteriori provvedimenti legislativi volti a fronteggiare gli impatti economici sulla clientela bancaria dell'emergenza Covid-19 (cfr. paragrafo dedicato nel presente capitolo per gli aspetti normativi e regolamentari).

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

⁵ Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

Trasparenza

Nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 18 marzo 2021 è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 22 dicembre 2020 recante la "Disciplina dei siti web per il confronto tra le offerte relative ai conti di pagamento".

Il Decreto attua l'art. 126-terdecies del TUB, introdotto con il D. Lgs. n. 37 del 15 marzo 2017 (con il quale è stata recepita la Direttiva 2014/92/UE – c.d. PAD) e i commi 132, 133 e 134 dell'art. 1 della legge n. 124 del 4 agosto 2017, sulla disciplina dei siti web per il confronto delle spese addebitate dai prestatori di servizi di pagamento.

Più precisamente, il richiamato art. 126-terdecies del TUB, che disciplina i siti web di confronto, prevede che i prestatori di servizi di pagamento che offrono conti di pagamento destinati ai consumatori debbano partecipare a uno o più siti web, ai fini del confronto delle offerte relative ai conti di pagamento. La norma dispone che, all'atto di adesione al sito web, il gestore del sito web richieda alle banche i dati necessari al confronto delle offerte. La banca deve ottemperarvi entro 15 giorni decorrenti dalla richiesta stessa, trasmettendo i dati tramite PEC. Le banche inoltre devono inviare al titolare del sito web, tempestivamente e comunque entro 15 giorni dall'intervenuta variazione delle condizioni contrattuali, tramite PEC o altra modalità avente valore legale, le eventuali modifiche dei dati già forniti per la comparazione. La normativa di riferimento prevede specifici requisiti per i siti internet di confronto che sono sottoposti a particolare disciplina.

Tuttavia, allo stato attuale non risultano operativi a livello nazionale dei siti web di confronto (pubblici o privati) che rispondano ai requisiti previsti dalla PAD e dalla relativa normativa di recepimento ai quali le banche possano partecipare ai sensi di quanto prevede la medesima normativa (art. 126-terdecies TUB).

Le attività necessarie all'adeguamento saranno riprese non appena vi saranno siti internet a livello nazionale che soddisfino i requisiti richiesti dalla norma. A tal proposito, si rappresenta che sono in corso interlocuzioni con l'ABI stessa.

In data 8 aprile 2021 la Banca d'Italia ha pubblicato la modifica dell'articolo 8 del proprio Regolamento del 29 gennaio 2002 in materia di Centrale di Allarme Interbancaria (CAI).

Tale modifica è volta a rendere operativa la previsione, introdotta dal D.Lgs. 15 dicembre 2017, n. 218, contenuta nell'Art. 10-ter, comma 2, della legge n. 386/1990 che richiede agli intermediari emittenti carte di pagamento di segnalare alla CAI l'eventuale avvenuto pagamento integrale del debito (entro il giorno successivo al pagamento) a fronte del quale un soggetto è stato precedentemente segnalato nel segmento "CARTER".

Il nuovo obbligo segnaletico decorre dallo scorso 8 maggio 2021 e l'intervenuta modifica ha comportato un adeguamento dei sistemi informatici per mettere le banche nelle condizioni di poter adempiere al nuovo obbligo.

Concessione e monitoraggio del credito

Il 29 maggio 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha emanato gli "Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti" che riportano le indicazioni e le aspettative di EBA riguardo ai comportamenti e alle prassi che le banche devono adottare in sede di concessione e monitoraggio del credito, al fine di garantire che le stesse dispongano di standard solidi e prudenti per l'assunzione, la gestione e il monitoraggio del rischio di credito e che i finanziamenti di nuova costituzione mantengano buoni livelli di qualità del credito anche nelle successive fasi di vita.

Gli orientamenti EBA trovano applicazione a decorrere dal 30 giugno 2021 con riferimento ai nuovi prestiti erogati e alle valutazioni, monitoraggio e rivalutazione delle garanzie effettuati dopo tale data. Gli orientamenti riguardanti le procedure per la concessione di prestiti e la fissazione del *pricing* trovano applicazione anche ai crediti erogati prima del 30 giugno 2021, nei casi di modifica dei termini e delle condizioni contrattuali apportate a partire dal 30 giugno 2022.

Al fine di recepire le misure di natura organizzativa e procedurale previste dagli orientamenti EBA, la Capogruppo ha predisposto un aggiornamento del Regolamento del Credito di Gruppo.

L'aggiornamento del Regolamento non esaurisce però l'attività di adeguamento agli orientamenti. Permangono infatti alcune misure organizzative e di processo che devono essere ancora attuate e recepite nella regolamentazione di Gruppo e implementate, a livello di presidio informatico, anche all'interno delle funzionalità del sistema dipartimentale per la gestione delle pratiche di credito.

Gli orientamenti che non sono ancora stati recepiti nel Regolamento saranno recepiti mediante l'adozione progressiva di nuova regolamentazione interna ovvero tramite l'aggiornamento di regolamentazione di Gruppo preesistente, secondo un'apposita timeline fornita dalla Direzione Credito che prevede un processo pluriennale.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato dalle Disposizioni di Banca d'Italia per la conservazione e la messa a disposizione dei documenti del 24 marzo 2020, divenute operative dal 1° gennaio 2021, e dal Provvedimento UIF per l'invio delle Segnalazioni Anti Riciclaggio Aggregate del 25 agosto 2020 (applicabile a partire dalle segnalazioni riferite alle operazioni inerenti al mese di gennaio 2021). A seguito della chiusura della consultazione pubblica relativa alla bozza di Decreto attuativo delle disposizioni in tema di registro della titolarità effettiva delle imprese dotate di personalità giuridica, delle persone giuridiche private, dei trust e degli istituti e soggetti giuridici affini, si è ancora in attesa della pubblicazione di un documento normativo definitivo. Al fine di assicurare la conformità alla normativa di riferimento, con particolare riguardo alle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha coordinato le attività propedeutiche al rilascio degli interventi informatici dedicati e curato l'aggiornamento della normativa interna in materia in considerazione dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento e del piano degli interventi definiti.

Servizi di investimento

Al fine di dettare una disciplina della distribuzione di prodotti di investimento assicurativo (c.d. IBIPs) coerente con le regole stabilite dalle Direttive MiFID II e IDD e relativa normativa di attuazione in Italia, la Consob con Delibera n. 21466 del 29 luglio 2020 ha sostituito integralmente il Libro IX del Regolamento Intermediari recante "Obblighi di informazione e norme di comportamento per la distribuzione di prodotti di investimento assicurativi". Le misure di cui al nuovo Libro IX sono entrate in vigore il 31 marzo 2021. La Capogruppo ha posto in essere i necessari adeguamenti al fine di estendere i presidi previsti dal Modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento di cui alla distribuzione degli IBIPs.

Con Delibera Consob n. 21755 del 10 marzo 2021 la disciplina delle conoscenze e competenze del personale abilitato a fornire informazioni/consulenza ai fini MiFID è stata modificata (Titolo IX, Parte II, Libro III del Regolamento Intermediari) e ha subito una sostanziale rivisitazione secondo un approccio *principle-based*. Con tale revisione gli intermediari sono chiamati a valutare come impostare i processi organizzativi interni più idonei ad assicurare formazione e aggiornamento professionale di qualità per i propri dipendenti. In tal modo l'Autorità intende consentire una maggiore flessibilità dei presidi organizzativi di ciascun intermediario in base al principio di proporzionalità e al rimando agli standard contenuti negli Orientamenti ESMA/2015/1886 del 22 marzo 2016. Le modifiche al Regolamento Intermediari sono entrate in vigore il 31 marzo 2021. La Capogruppo ha avviato le attività di analisi e adeguamento della regolamentazione di Gruppo.

L'ESMA ha pubblicato il 6 aprile 2021 la traduzione nelle lingue ufficiali dell'Unione europea gli "Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti della MiFID II relativi alla funzione di controllo della conformità". La Capogruppo ha avviato le attività di analisi e adeguamento del modello di Gruppo.

IDD - Insurance Distribution Directive

Per completare il recepimento della Direttiva IDD che disciplina a livello europeo l'attività di distribuzione assicurativa svolta dai distributori di prodotti assicurativi, con Provvedimento n. 97 del 4 agosto 2020 e con Regolamento n. 45 del 4 agosto 2020, IVASS ha rispettivamente:

- modificato i regolamenti attuativi in materia di distribuzione assicurativa con specifiche norme riguardo alla distribuzione degli IBIPs;
- previsto specifici requisiti in materia di governo e controllo dei prodotti assicurativi.

Le nuove previsioni normative sono entrate in vigore il 31 marzo 2021. La Capogruppo ha posto in essere le attività di analisi e adeguamento del modello di Gruppo per la distribuzione di contratti assicurativi, tenendo conto delle indicazioni fornite da IVASS nei due documenti di FAQ del 23 marzo 2021.

Usura

Il 20 maggio 2020 la Banca d'Italia ha posto in consultazione le modifiche alle Istruzioni per la rilevazione dei TEGM ai sensi della legge sull'usura. La consultazione si è conclusa lo scorso 20 luglio, ma la normativa definitiva non è stata ancora emanata. L'Autorità di Vigilanza ha inteso sottoporre a consultazione tali modifiche in considerazione dei dubbi interpretati emersi e dell'evoluzione del mercato, con l'obiettivo di accrescere la chiarezza delle Istruzioni e garantire comportamenti uniformi da parte dei soggetti segnalanti.

In attesa del rilascio della normativa definitiva da parte della Banca d'Italia, è stata effettuata un'analisi sugli impatti della normativa in consultazione per identificare i principali aspetti di adeguamento.

Non appena emanata la normativa definitiva saranno realizzate le attività di adeguamento, comprensive della predisposizione di una normativa di Gruppo in materia (attualmente in corso). Nella normativa interna verranno inoltre disciplinati i presidi di Gruppo a livello informatico per l'attuazione degli orientamenti di cui alla sentenza della Corte di Cassazione relativamente alla rilevanza degli interessi di mora ai fini usura (cfr. Sentenza n. 19597/2020).

Nuova definizione di default

Dal 1° gennaio 2021 sono applicabili le nuove regole europee sulla definizione di default, prevista dall'art. 178 del Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR). Le nuove regole hanno inciso sulle modalità di classificazione delle esposizioni creditizie nell'ambito del Gruppo Bancario e richiesto l'implementazione di procedure organizzative e informatiche (presenti nel sistema informatico di Gruppo), che si sono tradotte nella predisposizione di automatismi procedurali che consentono un costante monitoraggio delle classificazioni delle esposizioni creditizie all'interno del Gruppo.

Ciò ha comportato l'aggiornamento della Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, che ha l'obiettivo di descrivere criteri e regole comuni a tutte le Banche del Gruppo e alle Società del Gruppo che erogano finanziamenti (Prestipay e Claris Leasing), per la classificazione, a fini gestionali, contabili e regolamentari delle esposizioni creditizie e per la loro valutazione in conformità con le disposizioni di vigilanza.

Crescita sostenibile

Nell'ottica di favorire la transizione a un'economia a basso impatto ambientale, nella scia del percorso tracciato dall'Unione Europea con il "European Green Deal", che si pone di rendere l'Europa il primo continente neutro dal punto di vista climatico, si segnalano fra le altre, nell'ambito delle diverse iniziative legislative che hanno fatto seguito alla comunicazione della Commissione Europea in merito al "Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile" dell'8 marzo 2018, le seguenti recenti pubblicazioni:

- il documento di consultazione sull'informativa pubblica sui fattori ESG pubblicato congiuntamente da ESMA, EBA, EIOPA e Comitato congiunto delle Autorità di Vigilanza europee del 22 aprile 2020;
- il documento di consultazione di EBA sulla gestione e supervisione dei rischi ESG per gli istituti di credito e le imprese di investimento del 30 ottobre 2020;
- la guida della BCE sui rischi ambientali e climatici del 27 novembre 2020.

Con riferimento allo specifico ambito della finanza sostenibile, ha trovato applicazione nel 2021 il Regolamento UE 2019/2088 (c.d. SFDR) che stabilisce obblighi di trasparenza verso gli investitori in capo ai partecipanti ai mercati finanziari e ai consulenti finanziari. In particolare, è richiesto di adottare idonei presidi, da rendere noti alla clientela, al fine di integrare i rischi di sostenibilità e considerare gli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi di investimento e di consulenza in prodotti finanziari.

Al fine di dare attuazione alle previsioni del Regolamento SFDR mediante la definizione di idonei presidi organizzativi a livello di Gruppo, la Capogruppo ha predisposto un'apposita Policy, che la Capogruppo e le Banche affiliate adottano in qualità di partecipanti ai mercati finanziari e/o consulenti finanziari e in cui sono individuati e formalizzati i presidi previsti al fine di conformarsi alle previsioni normative.

Politiche di remunerazione

A decorrere dal 10 marzo 2021, il Regolamento (UE) 2088/2019 del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari è divenuto applicabile. L'adeguamento all'articolo 5 in tema di trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all'integrazione dei rischi di sostenibilità è avvenuto mediante l'adozione

da parte del Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2021 delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2021, approvate dall'Assemblea dei Soci in data 16 giugno 2021.

Il 14 giugno 2021 è inoltre entrato in vigore il Regolamento delegato (UE) 923/2021 della Commissione Europea del 25 marzo 2021 che integra la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri per individuare i membri del personale o le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92, paragrafo 3, della Direttiva.

Cassa Centrale Banca ha avviato le attività di valutazione degli impatti delle novità normative e di conseguente adeguamento che si completeranno nel secondo semestre dell'anno o comunque nei termini che verranno previsti dall'aggiornamento delle *EBA Guidelines on sound remuneration policies* e dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti una volta conclusasi la consultazione delle relative disposizioni di vigilanza in materie di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Privacy

In relazione all'emergenza sanitaria causata dalla pandemia legata alla diffusione del Covid-19, nel primo trimestre 2021 il Garante ha pubblicato un documento di FAQ in merito alle vaccinazioni dei dipendenti. Il Servizio Data Protection ha quindi fornito il proprio supporto sia alla Capogruppo sia alle Banche con riguardo alle modalità e ai limiti entro i quali il datore di lavoro può trattare i dati particolari riferibili alla vaccinazione.

In merito alla nuova definizione di Default, descritta precedentemente, il Servizio Data Protection ha prestato la propria consulenza nella predisposizione di un'apposita valutazione d'impatto privacy relativa a un'implementazione informatica volta a consentire lo scambio di dati dei clienti cosiddetti "pluriaffidati", tra le Banche del Gruppo, circa lo stato dei loro pagamenti al fine di intervenire preventivamente, tramite la regolarizzazione della posizione debitoria ed evitare una classificazione

a maggior rischio a livello di Gruppo.

Al fine di garantire il principio di trasparenza sancito dal GDPR, è stata quindi rivista l'informativa alla clientela provvedendo ad indicare, all'interno della stessa, l'attività in oggetto e provvedendo alla sua pubblicazione sul sito internet delle Banche affiliate.

Il 26 maggio 2021 è stata pubblicata inoltre sulla Gazzetta Ufficiale la Delibera del Garante per la Protezione dei Dati Personali del 29 aprile 2021 con la quale è stato adottato il Provvedimento n. 181 del 29 aprile 2021 con oggetto: "Approvazione del codice di condotta per il trattamento dei dati personali effettuato a fini di informazione commerciale". Sono state quindi avviate le attività di verifica volte a individuare eventuali impatti di tale provvedimento sulle Società del Gruppo Bancario Cooperativo.

Principali interventi regolamentari e normativi conseguenti alla pandemia Covid-19

Per incrementare gli strumenti con cui fronteggiare la crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19, il Governo ha adottato nuove misure di sostegno all'economia contenute nel Decreto Sostegni (D.L. n. 41 del 22 marzo 2021) e nel Decreto Sostegni-bis (D.L. n. 73 del 25 maggio 2021).

Con i provvedimenti in parola, sono state introdotte ulteriori misure per il sostegno alle imprese e agli operatori del terzo settore, al lavoro e per il contrasto alla povertà, alla salute e alla sicurezza. I provvedimenti hanno iniziato a tracciare un graduale percorso di uscita dalle misure emergenziali (in particolare con riguardo ai sistemi di garanzia pubblica sui prestiti e alle moratorie).

Con riferimento al tema delle moratorie legislative, il Decreto Sostegni-bis ha prorogato fino alla fine del 2021 i provvedimenti relativi alle garanzie pubbliche e alla moratoria sui prestiti alle imprese, rimodulandoli per favorire un'uscita graduale dalle agevolazioni. Tra il resto sono state modificate le condizioni di accesso e ridotte le aliquote di copertura dei prestiti garantiti dal Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e limitata alla quota capitale delle rate la proroga della moratoria sui mutui.

La Capogruppo ha costantemente informato le Banche del Gruppo delle novità normative introdotte, guidando le implementazioni informatiche che si sono rese necessarie per un allineamento alle nuove disposizioni legislative.

Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale

Indicatori di performance del Gruppo

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance in riferimento al semestre chiuso il 30 giugno 2021:

INDICI	30/06/2021	31/12/2020	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela * / Totale attivo	49,4%	50,3%	(1,7%)
Raccolta diretta / Totale attivo	68,1%	69,6%	(2,2%)
Patrimonio netto / Totale attivo	7,6%	7,7%	(1,7%)
Impieghi netti/ Raccolta diretta da clientela	72,6%	72,2%	0,5%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	8,8%	3,6%	141,4%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,7%	0,3%	n.s.
Cost / Income**	61,0%	60,8%	0,2%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	56,4%	55,0%	2,5%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	28,6%	29,0%	(1,5%)
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,6%	2,6%	(1,04%)
INDICI DI EFFICACIA OPERATIVA			
Costi operativi / Masse intermedie ***	1,0%	1,0%	0,0%
Masse intermedie per dipendente (mln) ****	12,3	11,9	3,4%

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value; differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio;

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione;

*** Le masse intermedie sono calcolate considerando gli impieghi lordi clientela non deteriorati e la raccolta complessiva ad esclusione della componente di pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia;

**** Il numero dipendenti del Gruppo considera il dato puntuale alla data di riferimento.

Gli indicatori esposti danno una rappresentazione delle principali dinamiche gestionali riferite al Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2021.

Relativamente agli indici di struttura si evidenzia come i crediti verso la clientela rappresentino il 49,4% del totale attivo consolidato del Gruppo Cassa Centrale a conferma della prevalente attività delle Banche affiliate orientata a finanziare il territorio di riferimento, le famiglie e piccoli operatori economici nell'ambito della loro attività di impresa. La contrazione dell'indice, rispetto a quanto registrato a dicembre 2020, è diretta conseguenza della forte crescita dell'attivo finanziario, e in particolare dei crediti verso banche per sfruttare il beneficio del *tiering*.

La raccolta diretta da clientela si conferma come prevalente fonte di *funding* di Gruppo con un'incidenza sul totale dell'attivo che si attesta al 68,1%. La dinamica della raccolta diretta, in crescita nei primi sei mesi del 2021, riflette l'elevata capacità del Gruppo Cassa Centrale, tramite le Banche affiliate, di attrarre clienti depositanti in un contesto ancora fortemente condizionato dall'incertezza legata all'emergenza sanitaria.

Alla luce della dinamica evolutiva dell'attività di intermediazione creditizia il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, a giugno 2021, si attesta al 72,6%, in aumento rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2020, confermando l'elevato grado di liquidità del Gruppo Cassa Centrale.

Con riferimento agli indici di redditività, il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto l'utile d'esercizio annualizzato, risulta pari al 8,8%, mentre il ROA⁶, determinato come rapporto tra l'utile netto annualizzato e il totale di bilancio, si attesta allo 0,7%.

La produttività, misurata attraverso l'indice masse intermedie per dipendente, cresce fino a 12,3 milioni a giugno 2021, a conferma di un percorso intrapreso dal Gruppo Bancario Cooperativo orientato a un progressivo efficientamento industriale, mentre l'incidenza dei costi operativi sui volumi intermediati si attesta all'1%, in linea con il dato di dicembre 2020.

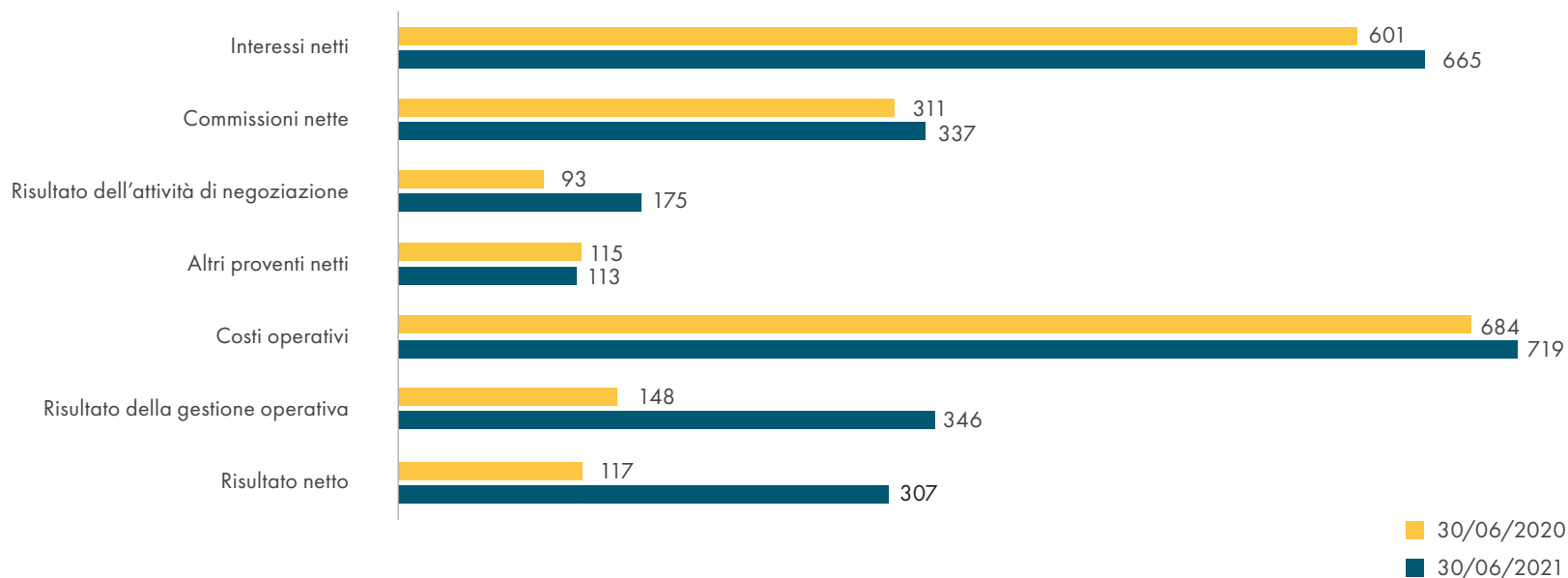
Nei paragrafi successivi viene fornita una sintetica descrizione dei principali aggregati economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo unitamente a ulteriori evidenze gestionali a commento degli indicatori precedentemente esposti.

⁶ Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) n. 36/2013 (c.d. CRD IV).

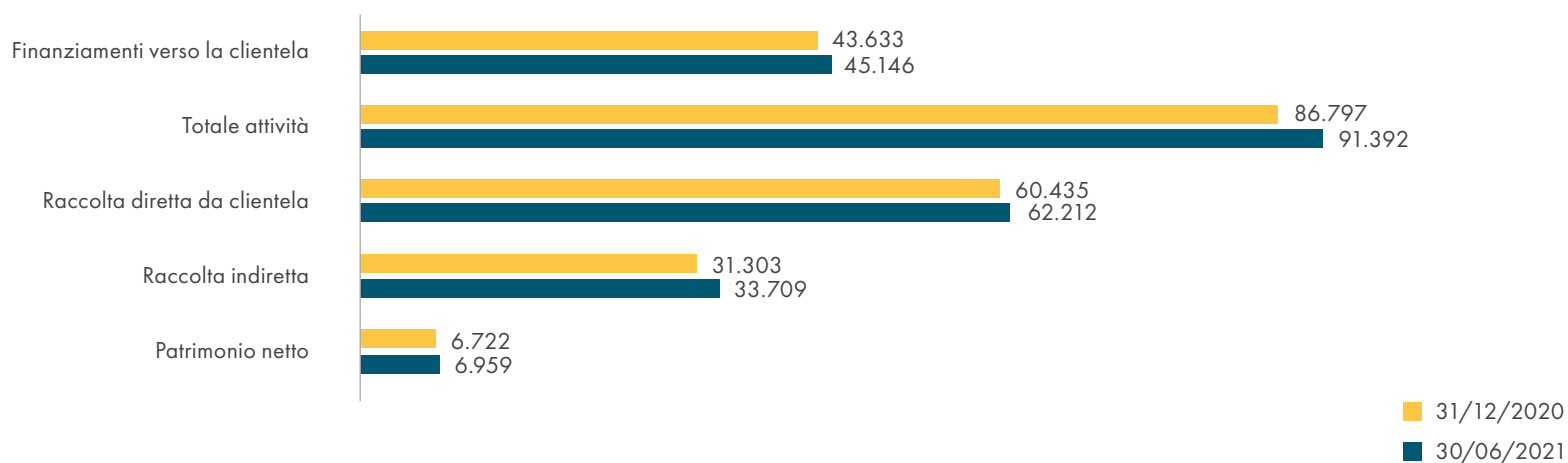
Sintesi dei risultati

Appena sotto viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per il dettaglio delle singole voci.

Dati economici (milioni di Euro)



Dati patrimoniali (milioni di Euro)



Risultati economici

Conto economico riclassificato⁷

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	30/06/2020	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	665	601	64	10,7%
Commissioni nette	337	311	26	8,4%
Dividendi	2	1	1	100,0%
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	175	92	83	90,2%
Margine di intermediazione	1.179	1.005	174	17,3%
Rettifiche/riprese di valore nette	(113)	(174)	61	(35,1%)
Risultato della gestione finanziaria	1.066	831	235	28,3%
Oneri di gestione *	(825)	(763)	(62)	8,1%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5)	(36)	31	(86,1%)
Altri proventi (oneri)	111	115	(4)	(3,5%)
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(1)	1	(2)	n.s.
Risultato corrente lordo	346	148	198	133,8%
Imposte sul reddito	(40)	(31)	(9)	29,0%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	1	-	1	100,0%
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	307	117	190	162,4%

* La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Al 30 giugno 2021, il margine d'intermediazione del Gruppo Cassa Centrale si attesta a 1,18 miliardi in aumento di 174 milioni rispetto al primo semestre del 2020. La marginalità del Gruppo è ascrivibile principalmente al margine di interesse, in crescita di 64 milioni, riflettendo la prevalente attività bancaria tradizionale, caratterizzante in larga misura le Banche affiliate, e il crescente contributo derivante dal portafoglio titoli di proprietà e operazioni con l'Eurosistema.

Le commissioni nette risultano in crescita fino a 337 milioni, pur in un contesto ancora condizionato dalla pandemia, e rappresentano il 29% del margine di intermediazione a conferma della crescente attenzione del Gruppo Cassa Centrale allo sviluppo del margine da servizi.

In forte crescita i ricavi netti dell'attività di negoziazione che si attestano a 175 milioni e riflettono, principalmente, i realizzi di maggiori plusvalenze sul portafoglio titoli di proprietà rispetto al medesimo periodo del 2020.

Le rettifiche di valore nette, a giugno 2021, si attestano a 113 milioni a conferma dell'elevato presidio sul rischio di credito, con accantonamenti complessivi sul credito deteriorato pari al 66%, in crescita rispetto al 64% di dicembre 2020.

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 6° Aggiornamento.

La crescita degli oneri di gestione (+8,1%) rispetto al primo semestre del 2020, riflette le maggiori spese amministrative e la crescita degli ammortamenti operativi, come evidenziato nei paragrafi successivi.

Il risultato prima delle imposte risulta pari a 346 milioni, in forte crescita rispetto a giugno 2020, con l'utile netto di pertinenza della Capogruppo che si attesta a 307 milioni.

Margine di interesse

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	30/06/2020	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non costituite da finanziamenti	112	87	25	28,7%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	2	-	2	n.s.
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	16	16	-	0,0%
Strumenti finanziari	130	103	27	26,2%
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	489	494	(5)	(1,0%)
Titoli in circolazione	(23)	(35)	12	(34,3%)
Rapporti con clientela	466	459	7	1,5%
Interessi netti verso banche	6	10	(4)	(40,0%)
Differenziali su derivati di copertura	(4)	(3)	(1)	33,3%
Altri interessi netti	67	32	35	109,4%
Totale margine di interesse	665	601	64	10,6%

Il margine di interesse del primo semestre 2021 si attesta a 665 milioni, registrando una crescita del 10,6% rispetto a giugno 2020, pari a 64 milioni.

Tale crescita è legata, principalmente, al contributo degli strumenti finanziari e delle operazioni di raccolta a tassi negativi con controparti istituzionali, mentre il contributo derivante dall'operatività con la clientela evidenzia una crescita del +1,5% rispetto a giugno 2020.

Per quanto riguarda i rapporti con la clientela, con riferimento alla raccolta diretta, la contrazione del costo medio della stessa a livello di Gruppo è compensata dalla forte crescita dei volumi, conseguenza del perdurante clima di incertezza legato alla situazione economico sanitaria. In termini di composizione della raccolta diretta prosegue la contrazione della raccolta a scadenza, in termini di volumi e interessi, secondo un trend in corso sin dalla costituzione del Gruppo Cassa Centrale.

Sul fronte dei finanziamenti, se l'operatività con la clientela da un lato ha beneficiato dell'incremento dei volumi erogati, in ragione anche dei provvedimenti governativi e locali conseguenti all'emergenza Covid-19, dall'altro ha dovuto scontare una contrazione della resa media unitaria, come conseguenza delle nuove condizioni legate alle misure di sostegno e di una persistente pressione competitiva sui mercati di riferimento.

In risposta alle circostanze di carattere eccezionale conseguenti all'emergenza Covid-19, il Gruppo Cassa Centrale ha aggiornato la propria strategia di gestione del portafoglio garantendo il ricorso alle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e la diversificazione del portafoglio di proprietà.

Il portafoglio titoli di proprietà concorre alla crescita della redditività complessiva di Gruppo, con un importante incremento dei ricavi delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (+25 milioni) rispetto al periodo di confronto.

La voce altri interessi netti, che evidenzia una variazione annua positiva di circa 35 milioni, include principalmente gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi con controparti istituzionali e le operazioni di rifinanziamento TLTRO-III e PELTRO.

Commissioni nette

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	30/06/2020	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	380	346	34	9,8 %
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	132	114	18	15,8%
Servizi di incasso e pagamento	98	87	11	12,6%
Tenuta e gestione conti correnti	129	121	8	6,6%
Garanzie rilasciate	8	7	1	14,3%
Altri servizi bancari	13	17	(4)	(23,5%)
Commissioni passive	(43)	(35)	(8)	22,9%
Servizi di gestione e intermediazione	(8)	(8)	-	0,0%
Servizi di incasso e pagamento	(21)	(18)	(3)	16,7%
Altri servizi bancari	(14)	(9)	(5)	55,6%
Totale commissioni nette	337	311	26	8,4%

Le commissioni nette, al 30 giugno 2021, si attestano a 337 milioni, in crescita del 8,4% rispetto al primo semestre del 2020, pur in un contesto condizionato dal protrarsi della pandemia da Covid-19 e dalle conseguenti misure restrittive.

Il confronto del primo semestre 2021 con il medesimo periodo del 2020 evidenzia la crescente contribuzione dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza, trainati dal crescente contributo del comparto della raccolta gestita ed assicurativa, di riflesso all'importante crescita complessiva della raccolta indiretta. La crescita del comparto servizi di incasso e pagamento si confronta con un dato 2020 fortemente condizionato dalle restrizioni legate alla pandemia.

Risultato netto dell'operatività finanziaria

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	30/06/2020	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	4	2	2	100,0%
- Titoli di capitale	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-
- Quote di OICR	-	-	-	-
- Strumenti derivati	4	1	3	n.s.
- Altre	-	1	(1)	(100,0%)
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	160	100	60	60,0%
Risultato netto dell'attività di copertura	1	(1)	2	n.s.
Dividendi e altri proventi simili	2	1	1	100,0%
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	10	(9)	19	n.s.
Totale risultato netto dell'operatività finanziaria	177	93	84	90,3%

Il risultato netto dell'operatività finanziaria a giugno 2021 ammonta a 177 milioni, in forte crescita rispetto all'esercizio precedente. Tale variazione è riconducibile, principalmente, alla cessione di attività finanziarie e conseguente realizzo di plusvalenze su titoli governativi che si inserisce nella strategia di gestione del portafoglio di Gruppo.

Costi operativi

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	30/06/2020	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(765)	(707)	(58)	8,2%
- spese per il personale	(435)	(413)	(22)	5,3%
- altre spese amministrative	(330)	(294)	(36)	12,2%
Ammortamenti operativi	(60)	(56)	(4)	7,1%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(5)	(36)	31	(86,1%)
- di cui su impegni e garanzie	-	(9)	9	(100,0%)
Altri oneri/proventi di gestione	111	115	(4)	(3,5%)
Totale costi operativi	(719)	(684)	(35)	5,1%

I costi operativi, nel primo semestre 2021, ammontano a 719 milioni in crescita su base annua di circa 35 milioni.

Le spese del personale, pari a 435 milioni, risultano superiori rispetto al medesimo periodo del 2020 (+5,3%), e riflettono un maggior costo in stipendi e salari (+13,6 milioni), inclusivo della componente straordinaria di incentivo all'esodo, anch'essa in crescita rispetto ai primi sei mesi del 2020 (+6,3 milioni).

Il Gruppo registra una crescita delle altre spese amministrative pari a 36 milioni rispetto al periodo di confronto, riconducibile, principalmente, ai maggiori contributi (+25,6 milioni) versati ai fondi DGS (*Deposit Guarantee Schemes*) e SRF (*Single Resolution Fund*) e ai maggiori costi (+6,9 milioni) per servizi professionali.

La componente degli ammortamenti, pari a 60 milioni, risulta in leggera crescita rispetto al primo semestre del 2020, mentre gli altri oneri e proventi di gestione ammontano a complessivi 111 milioni, con un calo del 3,5% legato principalmente a minori ricavi delle società strumentali verso soggetti terzi al Gruppo Cassa Centrale.

Il calo della voce altri accantonamenti compensa i maggiori contributi versati nel 2021 ai fondi DGS e SRF: questi erano stati accantonati prudenzialmente sul primo semestre dell'esercizio 2020, mentre nell'esercizio corrente, come detto, sono stati interamente versati e imputati tra le altre spese amministrative.

Al 30 giugno 2021, il *Cost Income* di Gruppo, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 61%, sostanzialmente in linea con il dato di chiusura dell'esercizio 2020.

Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	30/06/2020	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	(115)	(164)	49	(29,9%)
- di cui cancellazioni	(4)	(12)	8	(66,7%)
Crediti verso banche	2	(2)	4	n.s.
Titoli di debito OCI	-	(5)	5	(100,0%)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(3)	3	(100,0%)
(Rettifiche)/riprese di valore nette	(113)	(174)	61	(35,1%)

L'incertezza legata al protrarsi della pandemia Covid-19, che ha già profondamente influenzato i risultati del 2020, si è accompagnata nei primi sei mesi del 2021 al mantenimento di prudenziali livelli di accantonamenti a fronte dei rischi connessi a potenziali deterioramenti delle esposizioni creditizie.

Nel primo semestre 2021 sono state effettuate rettifiche su crediti verso la clientela per complessivi 115 milioni, un dato inferiore rispetto ai primi sei mesi del 2020, quando l'incertezza aveva comportato un grado di prudenza ancora superiore. Il totale delle rettifiche su crediti si attesta a 113 milioni.

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁸

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	595	614	(19)	(3,1%)
Esposizioni verso banche	6.089	2.671	3.418	128,0%
Esposizioni verso clientela	45.146	43.633	1.513	3,5%
<i>di cui al fair value</i>	284	288	(4)	(1,4%)
Attività finanziarie	36.476	36.813	(337)	(0,9%)
Partecipazioni	70	75	(5)	(6,7%)
Attività materiali e immateriali	1.344	1.352	(8)	(0,6%)
Attività fiscali	806	849	(43)	(5,1%)
Altre voci dell'attivo	866	790	76	9,6%
Totale attivo	91.392	86.797	4.595	5,3%
PASSIVO				
Debiti verso banche	19.010	17.438	1.572	9,0%
Raccolta diretta	62.212	60.435	1.777	2,9 %
- <i>Debiti verso la clientela</i>	57.953	55.447	2.506	4,5%
- <i>Titoli in circolazione</i>	4.259	4.988	(729)	(14,6%)
Altre passività finanziarie	44	81	(37)	(45,7%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	442	469	(27)	(5,8%)
Passività fiscali	74	81	(7)	(8,6%)
Altre voci del passivo	2.651	1.572	1.079	68,6%
Totale passività	84.433	80.076	4.357	5,4%
Patrimonio di pertinenza di terzi	4	1	3	n.s.
Patrimonio netto del Gruppo	6.955	6.721	234	3,5%
Patrimonio netto consolidato	6.959	6.722	237	3,5%
Totale passivo e netto	91.392	86.797	4.595	5,3%

⁸ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 6° Aggiornamento.

Al 30 giugno 2021 l'attivo del Gruppo Cassa Centrale ammonta a 91,4 miliardi (+5,3% rispetto ai 86,8 miliardi di dicembre 2020) e risulta principalmente costituito dalle esposizioni verso la clientela, che includono i finanziamenti valutati al costo ammortizzato e al fair value, per complessivi 45,1 miliardi, pari a quasi il 50% del totale attivo. L'attivo finanziario risulta in forte crescita rispetto a fine 2020, con i crediti verso banche pari a 6,1 miliardi per sfruttare il beneficio del *tiering* ed il portafoglio titoli di proprietà che si assesta a quota 36,5 miliardi, pari al 40% dell'attivo totale.

Il passivo risulta prevalentemente costituito dalla raccolta diretta da clientela che, a giugno 2021, si attesta a 62,2 miliardi (+2,9% rispetto ai 60,4 miliardi di dicembre 2020) e i cui dettagli sono esposti nella tabella successiva. I debiti verso banche salgono, a giugno 2021, a 19,0 miliardi (+1,6 miliardi rispetto a fine anno precedente), mentre il patrimonio netto di Gruppo si assesta su quota 7,0 miliardi, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo, in crescita del +3,5% rispetto a dicembre 2020).

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	Incidenza %	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	54.230	87%	51.602	2.628	5,1%
Depositi a scadenza	2.665	4%	2.582	83	3,2%
Pronti contro termine e prestito titoli	248	0%	506	(258)	(51,0%)
Obbligazioni	1.436	2%	1.952	(516)	(26,4%)
Altra raccolta	3.633	6%	3.793	(160)	(4,2%)
Raccolta diretta	62.212	100%	60.435	1.777	2,9 %

Il clima di incertezza legato al perdurare della crisi pandemica Covid-19 ha contribuito, nei primi mesi del 2021, a rafforzare ulteriormente la propensione al risparmio da parte delle famiglie e rinviare, almeno in parte, le spese per investimenti da parte delle imprese, con un conseguente accumulo di liquidità sulle forme tecniche dei depositi e conti correnti.

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela del Gruppo Cassa Centrale risulta pari a 62,2 miliardi, mostrando una evoluzione positiva del +2,9% (+1,8 miliardi) rispetto all'esercizio precedente. Come detto, l'evoluzione è trainata dalla dinamica della raccolta a breve termine verso clientela, e in particolar modo dai conti correnti (87% della raccolta diretta) che risultano pari a 54,2 miliardi, in crescita di 2,6 miliardi rispetto a dicembre 2020.

La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, pronti contro termine e prestiti obbligazionari, si attesta a 4,3 miliardi, pari al 7% dei volumi complessivi di raccolta diretta, con un calo di 691 milioni rispetto all'esercizio precedente. I pronti contro termine, a giugno 2021, includono operazioni realizzate dalla Capogruppo con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia per complessivi 61 milioni (contro i 300 milioni di dicembre 2020).

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	Incidenza %	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	21.859	65%	19.210	2.649	13,8%
Fondi comuni e SICAV	7.029	21%	6.242	787	12,6%
Gestioni patrimoniali	7.814	23%	6.554	1.260	19,2%
Prodotti bancario-assicurativi	7.015	21%	6.414	602	9,4%
Risparmio amministrato	11.849	35%	12.093	(244)	(2,0%)
Obbligazioni	9.456	28%	9.460	(4)	(0,0%)
Azioni	2.393	7%	2.633	(240)	(9,1%)
Raccolta indiretta *	33.709	100%	31.303	2.405	7,7%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta del Gruppo Cassa Centrale a giugno 2021, valorizzata a mercato, ammonta a complessivi 33,7 miliardi (+7,7% rispetto a fine dicembre 2020). Il risparmio gestito, pari a circa 21,9 miliardi (+13,8% rispetto al periodo di confronto), rappresenta il 65% della raccolta indiretta ed evidenzia una marcata dinamica evolutiva trainata dalla crescita delle gestioni patrimoniali (+19,2%) per effetto della performance del programma PIP cash. Mantengono alti tassi di crescita anche i fondi comuni e SICAV (+12,6%) e i prodotti bancario-assicurativi (+9,4%).

La componente amministrata si attesta a 11,8 miliardi a giugno, in calo del 2,0% rispetto a dicembre 2020. La contrazione è legata interamente al comparto azionario (-9,1%) mentre le obbligazioni rimangono stabili sui livelli di dicembre 2020.

Dal punto di vista della composizione, sebbene il peso maggiore sia rappresentato dal risparmio gestito, l'indiretta riflette una equilibrata composizione tra le singole forme di risparmio amministrato e gestito, frutto delle politiche di adeguata e prudente diversificazione degli investimenti attuate con la clientela.

La raccolta del Gruppo, costituita dalle masse complessivamente amministrato per conto della clientela, al 30 giugno 2021 ammonta a 95,9 miliardi ed è composta per il 65% dalla raccolta diretta e per il residuale 35% da raccolta indiretta con la componente di raccolta gestita che rappresenta circa il 23% dei volumi complessivi.

Composizione percentuale della raccolta

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA	30/06/2021	31/12/2020
Raccolta diretta	65%	66%
Raccolta indiretta	35%	34%

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	Incidenza %	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	44.862	99,4%	43.345	1.517	3,5%
<i>Mutui</i>	35.710	79,1%	33.992	1.718	5,1%
<i>Conti correnti</i>	3.332	7,4%	3.440	(108)	(3,1%)
<i>Altri finanziamenti</i>	3.297	7,3%	3.400	(103)	(3,0%)
<i>Leasing finanziario</i>	621	1,4%	605	16	2,6%
<i>Carte di credito, prestiti personali e CQS</i>	801	1,8%	707	94	13,3%
<i>Attività deteriorate</i>	1.101	2,4%	1.201	(100)	(8,3%)
Impieghi al fair value	284	0,6%	288	(4)	(1,4%)
Totale impieghi netti verso la clientela	45.146	100,0%	43.633	1.513	3,5%

Al 30 giugno 2021 i crediti netti verso la clientela del Gruppo risultano pari a 45,1 miliardi. Per la quasi totalità sono impieghi al costo ammortizzato, pari a 44,9 miliardi, che registrano una evoluzione positiva del 3,5% (+1,5 miliardi) rispetto a dicembre 2020. L'aggregato risulta composto prevalentemente da mutui, che ammontano a 35,7 miliardi e rappresentano il 79% del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 3,3 miliardi e da altri finanziamenti per 3,3 miliardi. La dinamica evolutiva vede da un lato una variazione positiva dei finanziamenti a scadenza rappresentati dai mutui (+5,1%) e dall'altro una contrazione dei finanziamenti a breve termine. Tale dinamica è connessa alle misure previste dai decreti governativi a sostegno dell'economia, emanati in risposta alla crisi Covid-19, e alla conseguente rimodulazione delle esposizioni a vista verso forme di finanziamento garantite dallo Stato.

Prosegue l'impegno del Gruppo volto a favorire la concessione alla propria clientela dei benefici previsti dai provvedimenti locali e governativi, al fine di offrire un sostegno economico al sistema produttivo, alle famiglie e supportare la tenuta sociale nei territori. Alle iniziative che hanno visto il coordinamento della Capogruppo, si sono affiancati anche finanziamenti specifici proposti da molte Banche del Gruppo, con plafond dedicati a condizioni agevolate.

Iniziative a favore di imprese, famiglie e territorio

Nel corso del 2020 il Governo italiano ha varato importanti provvedimenti legislativi al fine di mitigare gli effetti della pandemia Covid-19 sull'economia. Conseguentemente, il Gruppo Cassa Centrale ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione alla propria clientela dei benefici previsti da tali provvedimenti oltre ad aderire a convenzioni o accordi specifici, fra cui l'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

I provvedimenti e gli accordi di supporto all'economia fondati su moratorie e nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato sono stati inizialmente concepiti per una durata limitata al 2020, precisamente fino al 30 settembre 2020.

Se nel corso dell'estate 2020, anche grazie alle aspettative sull'imminente avvio di piani vaccinali a livello nazionale ed europeo, l'emergenza sanitaria pareva orientata verso una progressiva attenuazione, nel corso dell'autunno 2020 si è assistito invece a una ripresa dei contagi con conseguente nuovo peggioramento dei dati sia sui ricoveri ospedalieri sia sulla percentuale dei decessi. Dal punto di vista economico questa riacutizzazione della pandemia

non ha comportato periodi di interruzione integrale delle attività economiche, ma dei rallentamenti a geografia variabile, con misure restrittive applicate in maniera diversificata e alternata su base regionale.

In conseguenza di tali evoluzioni, i provvedimenti di sospensione dei pagamenti contenuti nel principale intervento legislativo di sostegno alle attività economiche (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020) sono stati prorogati una prima volta fino al 31 gennaio 2021 ad opera del D.L. n. 104 del 14 agosto 2020, convertito in Legge n. 126 del 13 ottobre 2020, e poi fino al 30 giugno 2021 ad opera delle Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30 dicembre 2020). Infine, con D.L. n. 73 del 25 maggio 2021 la sospensione del pagamento dei mutui, seppur limitata alla sola quota capitale, è stata ulteriormente prorogata fino al 31.12.2021. In questa ulteriore tornata di rinnovo delle agevolazioni, considerata la parziale ripresa dell'economia riconducibile ai buoni risultati della campagna vaccinale, il Gruppo ha registrato richieste di rinnovo delle moratorie per una quota minoritaria dei mutui precedentemente sospesi.

Anche le misure volte ad assicurare nuova liquidità alle imprese mediante l'accesso a finanziamenti garantiti dallo Stato (D.L. n. 23 del 8 aprile 2020, convertito in Legge n. 40 del 5 giugno 2020), dopo un primo periodo di validità limitato al 2020, sono state per gli stessi motivi prorogate fino al 31.12.2021.

Si riportano qui di seguito i dati relativi alle moratorie legate al Covid (EBA compliant e non) e ai finanziamenti coperti da garanzia dello Stato concessi fino al 30 giugno 2021⁹.

MORATORIE CONCESSE AL 30/06/2021	Numero dei finanziamenti *	Importo ** (in milioni di Euro)	In bonis ** (in milioni di Euro)	Deteriorate ** (in milioni di Euro)	% importo deteriorato
Totale moratorie concesse	119.713	13.402	12.760	642	5%
PER FONTE DI RIFERIMENTO:					
Moratorie EBA compliant	90.550	10.704	10.421	283	3%
Altre moratorie Covid related	23.596	2.108	2.073	36	2%
Moratorie oggetto di misure di concessione	5.567	590	267	323	55%
PER STATO DELLE MORATORIE:					
In essere (piano di rimborso sospeso)	37.365	4.244	4.107	136	-
<i>di cui: Famiglie</i>	<i>10.264</i>	<i>694</i>	<i>665</i>	<i>29</i>	<i>-</i>
<i>di cui: Società non finanziarie</i>	<i>26.009</i>	<i>3.528</i>	<i>3.420</i>	<i>107</i>	<i>-</i>
Scadute (piano di rimborso riattivato)	82.348	9.158	8.652	506	-
<i>di cui: Famiglie</i>	<i>47.169</i>	<i>3.824</i>	<i>3.619</i>	<i>205</i>	<i>-</i>
<i>di cui: Società non finanziarie</i>	<i>31.716</i>	<i>5.283</i>	<i>4.984</i>	<i>299</i>	<i>-</i>

* Il dato è riferito a singole posizioni.

** Importo lordo.

I dati esposti nella prima parte della tabella sopra riportata si riferiscono a tutte le richieste di sospensione del pagamento delle rate di mutuo presentate e

⁹Fonte dati: Segnalazione EBA - Covid-19 al 30 giugno 2021 relativa alle moratorie legislative e non legislative su finanziamenti.

accettate dall'inizio dell'emergenza sanitaria fino al 30 giugno 2021. Essi non rappresentano pertanto un'esatta fotografia dello stato delle moratorie alla data di riferimento, ma essenzialmente un elemento di confronto per valutare il livello di ripresa dei normali piani di rimborso, espresso nella seconda parte della tabella.

Al 30 giugno 2021 si può apprezzare una sostanziale riduzione del debito in moratoria, che ammonta complessivamente a 4,2 miliardi (di cui 2,01 miliardi Eba compliant), per effetto del termine delle agevolazioni e delle proroghe concesse sulla base dei provvedimenti legislativi anteriori al DL 73/2021. La rilevazione, che sulla base dei criteri interpretativi definiti da EBA include tra le moratorie ancora in essere anche quelle con scadenza 30 giugno 2021, deve essere valutata alla luce dei dati riportati nelle segnalazioni successive. Difatti, sulla base della durata residua delle moratorie riportate nella tabella, nel corso del terzo trimestre dell'anno circa il 50% dei prestiti che presentano un piano di rimborso ancora sospeso alla data del 30 giugno 2021 è confluita tra le moratorie con piano di rimborso riattivato.

Il dato consolidato può quindi considerarsi un segnale confortante di ripresa della regolarità dei pagamenti in concomitanza con il riavvio di molte attività economiche e con il miglioramento sul piano sanitario favorito dal piano di vaccinazione.

FINANZIAMENTI CONCESSI CON GARANZIA DELLO STATO AL 30/06/2021	Numero dei finanziamenti*	Importo** (in milioni di Euro)
Totale finanziamenti concessi	67.092	4.674
Per tipo di cliente:		
di cui: Famiglie	29.834	714
di cui: Società non finanziarie	37.014	3.948
Per durata residua:		
Inferiore/uguale a 12 mesi	261	19
Superiore a 12 mesi	66.831	4.655

* Il dato è riferito a singole posizioni.

** Importo lordo

La possibilità di ottenere finanziamenti con garanzia pubblica attraverso una procedura di selezione semplificata (la garanzia, infatti, viene rilasciata senza alcuna preventiva selezione basata sul rating MCC del richiedente) prosegue in forza della deroga ai normali vincoli sugli aiuti di Stato introdotta dal *Temporary Framework*, la cui validità è stata prorogata fino al 31 dicembre 2021. Si assiste quindi a un'ulteriore crescita dei finanziamenti concessi sulla base del DL 23/2020, provvedimento che ha dato attuazione in Italia alle agevolazioni introdotte con il predetto *Temporary Framework*. Le nuove richieste non crescono più ai ritmi del 2020 e sono sempre meno riconducibili a effettive condizioni di difficoltà delle aziende. Si tratta comunque di un'opportunità che molte imprese vogliono cogliere, poiché rende possibile accedere a scorte di liquidità a tassi vantaggiosi e per durate di medio/lungo termine. Il continuo incremento di tali finanziamenti si accompagna infatti a una contemporanea riduzione degli utilizzi dei fidi commerciali di breve termine.

Qualità del Credito

Il Gruppo adotta una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Nella parte E delle Note illustrative, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per il Gruppo e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepiologo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate	3.282	(2.181)	1.101	66,5%
Sofferenze	1.315	(1.052)	263	80,0%
Inadempienze probabili	1.842	(1.103)	739	59,9%
Sconfinanti/scadute deteriorate	125	(27)	98	21,6%
- di cui forborne	1.495	(938)	557	62,7%
Esposizioni non deteriorate	44.448	(403)	44.044	0,9%
- di cui forborne	1.096	(76)	1.020	6,9%
Totale attività per cassa verso la clientela	47.730	(2.584)	45.146	5,4%

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate	3.337	(2.136)	1.201	64,0%
Sofferenze	1.365	(1.043)	322	76,4%
Inadempienze probabili	1.925	(1.083)	842	56,3%
Sconfinanti/scadute deteriorate	47	(10)	37	21,3%
- di cui forborne	1.506	(901)	605	59,8%
Esposizioni non deteriorate	42.868	(436)	42.432	1,0%
- di cui forborne	927	(75)	852	8,1%
Totale attività per cassa verso la clientela	46.205	(2.572)	43.633	5,6%

Al 30 giugno 2021, il Gruppo presenta crediti netti verso la clientela per 45,1 miliardi, a fronte di un'esposizione lorda di 47,7 miliardi e fondi rettificativi per complessivi 2,6 miliardi che permettono di mantenere un *coverage* medio sul portafoglio al 5,4%.

Le esposizioni nette non deteriorate, a giugno 2021, risultano pari a 44,0 miliardi (42,4 miliardi a dicembre 2020) e presentano un'incidenza sugli impieghi totali del 97,6%, mentre il credito deteriorato netto, pari a 1,1 miliardi (1,2 miliardi a fine 2020), scende al 2,4%. Questi indici confermano l'attenzione del Gruppo Cassa Centrale alla gestione del credito deteriorato pur in un contesto economico di forte incertezza.

Il portafoglio dei crediti deteriorati, in termini di esposizione netta, evidenzia a giugno 2021 posizioni a sofferenza per 263 milioni svalutate per complessivi 1,1 miliardi e inadempimenti probabili pari a 739 milioni con rettifiche di valore per 1,1 miliardi. All'interno delle esposizioni deteriorate, trasversali rispetto al grado di rischio, sono evidenziati 557 milioni di esposizioni *forborne*, pari all'1,2% dei crediti complessivi, in contrazione di 48 milioni rispetto a dicembre 2020.

I crediti in bonis, a giugno 2021, presentano rettifiche di valore per 403 milioni che rappresentano un livello di copertura sui crediti non deteriorati pari all'0,9% (a fronte di una copertura dello 1,0% a dicembre 2020). La voce include posizioni forborne il cui valore netto è pari a 1.020 milioni (2,3% dei crediti netti) con un indice di copertura che si attesta al 6,9% (8,1% a dicembre 2020).

Gli accantonamenti sui crediti in bonis, unitamente alla significativa copertura sulle posizioni a sofferenza e inadempienza probabile, che rispettivamente si attestano al 80,0% e 59,9% (contro i 76,4% e 56,3% di dicembre 2020), permettono al Gruppo un importante presidio a fronte del rischio di credito in un contesto congiunturale di forte incertezza.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito¹⁰.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	30/06/2021	31/12/2020	Variazione
<i>NPL ratio</i>	6,1%	6,8%	(0,7%)
<i>Coverage NPL</i>	66%	64%	2%
<i>Texas ratio</i>	36%	38%	(2%)

L'indicatore *NPL ratio* al 30 giugno 2021 risulta in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2020, attestandosi al 6,1% (6,8% a fine 2020). La contrazione dell'indicatore conferma il percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo Cassa Centrale sta perseguendo, con una progressiva e costante diminuzione dello stock dei crediti deteriorati, in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

La costante attenzione alla valutazione degli NPL si riflette anche sul livello di copertura del credito non-performing, con un livello di *Coverage NPL* che aumenta al 66%, in crescita di 2 Bp rispetto a dicembre 2020.

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione si riflettono nel *Texas ratio* di Gruppo, con un valore a giugno 2021 che risulta pari al 36% (38% a fine 2020), mentre il costo del rischio¹¹ del portafoglio creditizio ammonta a 25 Bp.

¹⁰ Il calcolo degli indici – *NPL ratio*, *Coverage NPL* e *Texas ratio* (che al numeratore considera i crediti deteriorati lordi) – è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA *methodological guidance on risk indicators*, ultimo aggiornamento aprile 2020).

¹¹ L'indice Costo del rischio è determinato come rapporto tra rettifiche e riprese di valore nette per il rischio di credito e impieghi clientela netti.

(Importi in milioni di Euro)

SETTORE ECONOMICO	30/06/2021		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	220	(1)	219
Società finanziarie e assicurative	1.109	(24)	1.085
Società non finanziarie	23.132	(1.714)	21.418
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	23.269	(845)	22.424
TOTALE	47.730	(2.584)	45.146

(Importi in milioni di Euro)

SETTORE ECONOMICO	31/12/2020		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	192	(1)	191
Società finanziarie e assicurative	1.116	(20)	1.095
Società non finanziarie	22.395	(1.730)	20.665
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	22.502	(820)	21.682
TOTALE	46.205	(2.572)	43.633

Nella rappresentazione del portafoglio crediti per settore di attività economica, risulta evidente come il Gruppo Cassa Centrale, riflettendo la natura delle Banche affiliate, presenti una prevalente destinazione dei finanziamenti verso clientela a controparti rappresentate da famiglie consumatrici e società non finanziarie, cui sono riconducibili rispettivamente il 49% e il 48% circa delle esposizioni nette verso clientela.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	304	312	(8)	(2,6%)
Passività finanziarie	(1)	(15)	14	(93,3%)
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	10.196	9.440	756	8,0%
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	25.969	27.051	(1.082)	(4,0%)
Totale portafoglio titoli	36.468	36.788	(320)	(0,9%)
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	5	7	(2)	(28,6%)
Passività di negoziazione (FVTPL)	(4)	(9)	5	(55,6%)
Totale portafoglio derivati	1	(2)	3	(150,0%)
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	36.469	36.786	(317)	(0,9%)

Il portafoglio di proprietà di Gruppo, al 30 giugno 2021, si attesta a 36,5 miliardi (-320 milioni rispetto a dicembre 2020).

A fronte della dinamica dei tassi, sia storici che prospettici, e con l'obiettivo di mitigare l'esposizione del Gruppo al rischio di tasso di interesse, il Gruppo ha deliberato una revisione della strategia di Gruppo sul portafoglio titoli di proprietà, con impatto diretto sulla composizione del portafoglio complessivo.

Si assiste ad un calo di 1,1 miliardi delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che si attestano a 26 miliardi a giugno 2021, e ad una crescita delle attività del portafoglio bancario pari a 756 milioni da inizio anno.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore di banche clienti, attività effettuata dalla Capogruppo.

Attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	35.967	36.271	(304)	(0,8%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	16	17	(1)	(5,9%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	9.982	9.203	779	8,5%
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	25.969	27.051	(1.082)	(4,0%)
Titoli di capitale	228	263	(35)	(13,3%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	14	26	(12)	(46,2%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	214	237	(23)	(9,7%)
Quote di OICR	274	269	5	1,9%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	274	269	5	1,9%
Totale attività finanziarie	36.469	36.803	(334)	(0,9%)

Al 30 giugno 2021 la composizione delle attività finanziarie vede quasi interamente titoli di debito (99%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	5.655	2.089	3.566	170,7%
Crediti verso altre banche	434	583	(149)	(25,6%)
<i>Conti correnti e depositi a vista</i>	179	209	(30)	(14,4%)
<i>Depositi a scadenza</i>	126	186	(60)	(32,3%)
<i>Altri finanziamenti</i>	129	188	(59)	(31,4%)
Totale crediti (A)	6.089	2.672	3.417	127,9%
Debiti verso banche centrali	(18.190)	(16.617)	(1.573)	9,5%
Debiti verso altre banche	(820)	(821)	1	(0,1%)
<i>Conti correnti e depositi a vista</i>	(534)	(490)	(44)	9,0%
<i>Depositi a scadenza</i>	(44)	(43)	(1)	2,3%
<i>Pronti contro termine</i>	(202)	(10)	(192)	n.s.
<i>Altri finanziamenti</i>	(40)	(278)	238	(85,6%)
Totale debiti (B)	(19.010)	(17.438)	(1.572)	9,0%
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(12.921)	(14.766)	1.845	(12,5%)

Al 30 giugno 2021 il totale dei crediti verso banche ammonta a 6,1 miliardi (+3,4 miliardi rispetto al 31 dicembre 2020) e riflette, principalmente, la liquidità detenuta sul conto target BCE, pari a 5,7 miliardi. La raccolta interbancaria, pari a 19,0 miliardi evidenzia la crescita delle operazioni di rifinanziamento con BCE in linea con l'attuazione della nuova strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo.

Le operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a giugno 2021, ammontano a 18,3 miliardi complessivi e si riferiscono a operazioni TLTRO-III (15 miliardi) e PELTRO (3,3 miliardi).

Immobilizzazioni

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	70	75	(5)	(6,7%)
Avviamenti	28	28	-	0,0%
Materiali	1.264	1.270	(6)	(0,5%)
Immateriali	52	54	(2)	(3,7%)
Totale immobilizzazioni	1.414	1.427	(13)	(0,9%)

Le immobilizzazioni al 30 giugno 2021 si attestano a 1,4 miliardi (-0,9% rispetto a dicembre 2020) e includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le altre attività immateriali sono rappresentate soprattutto dalle licenze d'uso e software, mentre gli avviamenti si riferiscono alle attività a vita indefinita presenti tra le attività immateriali, come meglio dettagliate nella parte B delle Note Illustrative del bilancio consolidato.

Patrimonio netto consolidato

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Capitale	1.275	1.274	1	0,1%
Azioni proprie (-)	(866)	(866)	-	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	72	75	(3)	(4,0%)
Riserve	6.127	5.915	212	3,6%
Riserve da valutazione	34	72	(38)	(52,8%)
Strumenti di capitale	6	6	-	0,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	307	245	62	25,3%
Patrimonio netto del Gruppo	6.955	6.721	234	3,5%
Patrimonio di pertinenza di terzi	4	1	3	n.s.
Patrimonio netto consolidato	6.959	6.722	237	3,5%

Prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato d'esercizio della Capogruppo e il patrimonio netto ed il risultato d'esercizio consolidati

(Importi in milioni di Euro)	Patrimonio Netto	Risultato di periodo
Saldi contabili della Capogruppo	1.106	22
Effetto del consolidamento delle società controllate	5.734	299
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle società collegate	68	(1)
Storno svalutazioni partecipazioni e rilevazione <i>impairment</i> avviamento	(19)	-
Elisione dividendi incassati da società controllate e collegate		(17)
Altre rettifiche di consolidamento	66	4
SALDI COME DA BILANCIO CONSOLIDATO	6.955	307

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	30/06/2021	31/12/2020
Capitale primario di classe 1 - CET 1	6.730	7.031
Capitale di classe 1 - TIER 1	6.736	7.037
Totale fondi propri - <i>Total Capital</i>	6.742	7.046
Totale attività ponderate per il rischio	32.199	32.769
<i>CET1 Capital ratio</i> (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	20,90 %	21,46 %
<i>Tier 1 Capital ratio</i> (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	20,92 %	21,47 %
<i>Total Capital Ratio</i> (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	20,94 %	21,50 %

Risk Weighted Assets

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	28.016	28.679	(663)	(2,3%)
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	49	25	24	96%
Rischio di mercato	175	106	69	65%
Rischio operativo	3.959	3.959	-	0,0%
Altri requisiti prudenziali	-	-	0	0,0%
Totale RWA	32.756	32.769	(570)	(1,7%)

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

A giugno 2021, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) del Gruppo, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti già menzionati, ammonta a 6.730 milioni di Euro, il capitale di classe 1 (*Tier 1*) ammonta a 6.736 milioni di Euro e il totale dei fondi propri (*Total Capital*) ammonta a 6.742 milioni di Euro. Il *CET1 capital ratio* si attesta al 20,90% (21,46% a dicembre 2020), il *Tier 1 capital ratio* è pari a 20,92% (21,47% a dicembre 2020) e il *Total capital ratio* è pari a 20,94% (21,50% a dicembre 2020). Escludendo gli effetti del regime transitorio, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (*CET 1 fully loaded*) ammonta a 6.363 milioni di Euro e il relativo *fully loaded CET1 capital ratio* è pari al 19,97%; il capitale di classe 1 a regime (*Tier 1 fully loaded*) ammonta a 6.369 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Tier 1 capital ratio* risulta pari al 19,99%; e infine il totale dei fondi propri a regime (*Total Capital fully loaded*) ammonta a 6.375 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Total Capital ratio* risulta pari a 20,01%.

Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato il suo modello di business e di servizio attraverso una struttura organizzativa articolata in due principali aree:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.



*Il Gruppo Industriale si riferisce ad una rappresentazione gestionale delle principali aree strategiche del Gruppo che contribuiscono ai risultati economici e patrimoniali di seguito commentati.

La definizione delle aree strategiche d'affari è coerente con le modalità adottate dalla *Governance* per l'assunzione di decisioni operative e strategiche e si basa sulla reportistica gestionale interna.

Banche affiliate

Le Banche affiliate rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e il punto di forza dello sviluppo attuale e futuro del Gruppo stesso. Le Banche affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il Credito Cooperativo, permette alle Banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e di costituire un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (nel seguito anche "PMI").

Il Piano Strategico del Gruppo punta allo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI valorizzando al meglio la rete territoriale e sfruttando le sinergie, l'ampliamento dell'offerta commerciale e le economie di scala che derivano dall'appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

In linea generale, la struttura delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una rappresentazione sintetica delle principali grandezze economiche e finanziarie aggregate delle Banche affiliate, con focus sulle singole aree territoriali in cui il Gruppo opera.

(Importi in milioni di Euro)

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	30/06/2021					Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Crediti clientela lordi	10.657	10.145	10.290	10.430	4.665	46.187	44.725	1.462	3,3%
<i>di cui performing</i>	9.852	9.549	9.602	9.689	4.304	42.996	41.490	1.506	3,6%
<i>di cui non performing</i>	805	597	688	741	362	3.192	3.236	(45)	(1,4%)
Rettifiche di valore	631	515	541	541	266	2.495	2.474	22	0,9%
Crediti clientela netti	10.025	9.630	9.749	9.889	4.400	43.693	42.252	1.440	3,4%

Il totale dei crediti lordi delle Banche affiliate ammonta, al 30 giugno 2021, a 46,2 miliardi di Euro in crescita rispetto a fine 2020 (+3,3%). La dinamica evolutiva degli impieghi verso la clientela conferma e rafforza il trend evolutivo in corso sin dalla costituzione del Gruppo Cassa Centrale, pur in un contesto condizionato, almeno in parte, dalle misure straordinarie a sostegno di un contesto economico fortemente impattato dall'emergenza sanitaria Covid-19.

L'analisi territoriale del credito erogato conferma come l'operatività delle Banche affiliate sia prevalentemente concentrata nell'area Nord del territorio nazionale, in linea con l'articolazione territoriale degli sportelli del Gruppo Cassa Centrale. Scendendo nel dettaglio delle diverse aree territoriali in cui è articolato il Gruppo Cassa Centrale, si evidenzia un'allocazione omogenea su 4 delle 5 aree, fatta eccezione per l'area Sud e Isole che, pur contando un numero consistente di Banche affiliate, evidenzia una minor incidenza sui crediti complessivi per effetto della dimensione mediamente ridotta delle Banche presenti in tale territorio.

Nel corso del 2021 la crescita del credito performing delle Banche affiliate risulta complessivamente pari a 1,5 miliardi (+3,6% rispetto a dicembre 2020), con una marcata crescita in tutte le aree territoriali secondo un *range* che varia dal +2,7% dell'area Trentino-Alto Adige al +4,2% dell'area Nord Ovest.

A livello di controparte, si conferma l'importante esposizione del credito complessivo erogato dalle Banche affiliate verso le famiglie e le piccole e medie imprese locali, a dimostrazione del ruolo centrale delle Banche affiliate nel supportare la crescita del territorio e il sostegno a un contesto economico fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria Covid-19.

In linea con la strategia del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita anche nel primo semestre 2021 la gestione attiva del credito deteriorato, che ha consentito un'ulteriore riduzione delle masse non performing complessive (-1,4%) con particolare attenzione alla gestione delle sofferenze. A livello complessivo, l'incidenza del credito deteriorato sul credito lordo alla clientela si attesta al 6,9%, riflettendo una dinamica territoriale che varia dal 5,9% dell'area Nord Est al 7,8% del Trentino-Alto Adige.

A conferma di una strategia del Gruppo Cassa Centrale particolarmente attenta alla gestione del rischio di credito, e in presenza di una contrazione dello stock complessivo di credito deteriorato, gli accantonamenti sui crediti non performing delle Banche affiliate si attestano al 66%, in crescita rispetto al 64% di fine 2020. I livelli medi di copertura delle Banche affiliate si confermano tra i più elevati del sistema bancario nazionale.

(Importi in milioni di Euro)

RACCOLTA	30/06/2021					Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Raccolta complessiva	21.835	19.020	21.052	18.337	7.621	87.865	83.932	3.933	4,7%
Raccolta diretta	14.353	12.926	13.903	12.686	6.727	60.595	59.212	1.383	2,3%
Raccolta indiretta*	7.482	6.094	7.149	5.651	893	27.270	24.720	2.550	10,3%
<i>di cui Amministrata</i>	1.863	1.459	2.587	1.533	451	7.893	7.928	(35)	(0,4%)
<i>di cui Gestita</i>	5.619	4.635	4.562	4.118	442	19.377	16.792	2.585	15,4%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato

La raccolta complessiva delle Banche affiliate risulta pari a 87,9 miliardi (+3,9 miliardi rispetto a dicembre 2020) confermando l'importante capacità delle Banche affiliate di attrarre clienti depositanti e convertire raccolta diretta in indiretta.

La raccolta diretta si attesta a 60,6 miliardi, in crescita di 1,4 miliardi rispetto a fine 2020 (+2,3%), dato che riflette almeno in parte la crescente quota di risparmio detenuta dalle famiglie per effetto dell'incertezza economica legata all'emergenza sanitaria in corso.

La distribuzione della raccolta diretta tra le aree territoriali rispetta proporzionalmente la dinamica descritta in precedenza per le masse di credito ed evidenzia, nel primo semestre 2021, una maggiore crescita nelle aree del Nord Est, Nord Ovest e Centro, con un incremento superiore al 3%.

Le diverse aree territoriali evidenziano nel rapporto fra impieghi e raccolta uno strutturale avanzo di risorse che determina un elevato grado di liquidità delle Banche affiliate e del Gruppo Cassa Centrale. L'approccio prudente all'investimento delle risorse raccolte dai depositanti caratterizza storicamente l'operatività delle BCC-CR-RAIKA.

La raccolta indiretta complessiva delle Banche affiliate si attesta a 27,3 miliardi¹², in crescita di 2,6 miliardi rispetto a dicembre 2020. L'incidenza della

¹² La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

raccolta indiretta sulla raccolta complessiva sale al 31%, in crescita rispetto al 29% di fine 2020, a riprova della crescente capacità di spostare raccolta sulla componente indiretta secondo le linee guida del Gruppo Cassa Centrale, pur in un contesto di forte prudenza della clientela depositante. A livello di Banche affiliate, l'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva risulta superiore al 30% in tutte le aree territoriali, fatta eccezione per l'area Sud e Isole, dove tale rapporto supera il 12%.

Analizzando la composizione della raccolta indiretta si conferma la crescita, in termini assoluti e relativi, della componente gestita e assicurativa che sale fino al 71% della raccolta indiretta complessiva, rispetto al 68% di fine 2020.

La dinamica della raccolta indiretta della Banche affiliate, nel primo semestre 2021, vede una crescita sia del comparto *Bancassurance* (+10%), sia del comparto Gestioni Patrimoniali e Fondi (+19%), a fronte di una leggera contrazione dalla raccolta amministrata che si attesta a 7,9 miliardi (-0,4% rispetto a fine 2020).

La forte spinta della raccolta indiretta gestita, in corso sin dalla costituzione del Gruppo Cassa Centrale, si inserisce negli importanti margini di crescita a disposizione delle Banche affiliate rispetto al resto dell'industria bancaria, avendo queste storicamente privilegiato in passato il collocamento di prodotti di raccolta diretta. La crescita è stata guidata e accompagnata da importanti investimenti nella formazione specialistica del personale delle Banche affiliate al fine di aumentare la capacità di offrire a soci e clienti un supporto consulenziale di livello elevato. Questi investimenti, supportati dall'attenta ricerca da parte delle Società del Gruppo Industriale di prodotti adatti a soci e clienti delle BCC-CR-RAIKA, sta consentendo di colmare progressivamente il gap nei confronti del sistema, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del servizio complessivamente offerto al cliente risparmiatore.

(Importi in milioni di Euro)

MARGINI E COMMISSIONI	30/06/2021					Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Margine di interesse	154	134	124	146	82	640	577	63	10,9%
Commissioni nette	56	64	69	66	28	283	265	18	6,9%
Margine intermediazione	251	232	222	249	129	1.083	924	159	17,2%

Il contributo economico derivante dal margine di interesse si attesta complessivamente per le Banche affiliate a 640 milioni, pari al 59% del margine di intermediazione. Pur in un contesto caratterizzato da tassi di interesse ai minimi storici ed elevata pressione commerciale, il margine di interesse risulta in crescita rispetto al primo semestre 2020 (+10,9%), grazie alla crescita delle masse creditizie intermedie ed evoluzione del portafoglio titoli di proprietà quale effetto della nuova strategia di Gruppo.

Il contributo del margine di interesse alla redditività complessiva si conferma quindi elevato, in linea con l'operatività bancaria prevalentemente tradizionale che caratterizza le Banche affiliate e quindi il Gruppo nel suo complesso. La fonte principale di reddito rimane la tipica attività di raccolta di risparmio e impiego creditizio fatta sui territori di insediamento delle Banche affiliate.

Le commissioni nette delle Banche affiliate ammontano complessivamente a 283 milioni, in crescita del 6,9% rispetto al medesimo periodo del 2020, maggiormente condizionato dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Il margine commissionale delle Banche affiliate evidenzia una contribuzione media al margine di intermediazione in area 26%, con un'incidenza territoriale che scende dal 31% del Nord Ovest al 22% del Sud e Isole, in linea con i minori volumi di raccolta indiretta collocati su tale area territoriale.

Dall'analisi dei ricavi primari delle Banche affiliate risulta sempre più decisiva la capacità di proporre a soci e clienti servizi in grado di completare l'offerta commerciale e di aumentare la marginalità. Questo percorso di sviluppo è condotto mantenendo una forte attenzione alla tutela dei soci e dei clienti e nel rispetto dei principi cooperativistici che sono alla base dell'operatività delle Banche affiliate.

La crescita del margine di intermediazione sul giugno 2021 (+17,2% rispetto al primo semestre 2020) riflette l'importante contributo derivante dall'attività di negoziazione del portafoglio titoli di proprietà delle Banche affiliate.

Gruppo industriale

Il Gruppo Industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e *back office*, con la controllata Allitude S.p.A. (nel seguito anche "Allitude");
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris");
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (nel seguito anche "Assicura Agenzia" e "Assicura Broker");
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM");
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A. (nel seguito anche "Prestipay");
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Credit Solutions S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., Centrale Casa S.r.l., Claris Rent S.p.A. e la collegata Centrale Trading S.r.l..

Di seguito vengono evidenziati i principali aggregati economici e patrimoniali riferiti al Gruppo Industriale al 30 giugno 2021.

(Importi in milioni di Euro)

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA*	30/06/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Crediti clientela lordi	1.542	1.479	63	4,3%
di cui performing	1.452	1.378	74	5,4%
di cui non performing	90	101	(11)	(10,9%)
Rettifiche di valore	90	98	(8)	(8,3%)
Crediti clientela netti	1.452	1.381	71	5,2%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

Con riferimento agli impieghi verso la clientela, il contributo del Gruppo Industriale fa riferimento principalmente alle attività di intermediazione della Capogruppo e delle società controllate Claris Leasing e Prestipay.

I crediti lordi verso la clientela ammontano a circa 1,54 miliardi e risultano in crescita di circa 63 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente (+4%), principalmente come risultato dell'espansione del portafoglio crediti della Capogruppo, del consolidamento del portafoglio crediti di Claris Leasing e dell'avvio dell'operatività del credito al consumo da parte della neocostituita Prestipay; tale crescita viene in parte calmierata dal calo delle esposizioni in margini e default *funds* verso Cassa di Compensazione e Garanzia legate all'operatività in PCT.

Gli accantonamenti lordi complessivi ammontano a circa 90 milioni, in calo rispetto ai 98 milioni di fine 2020 come conseguenza della riduzione dei crediti non performing realizzata grazie a un'attenta e prudente gestione degli stessi. Questi ultimi, infatti, si riducono di circa 11 milioni rispetto al 31 dicembre 2020 (-11%).

Come effetto complessivo, i crediti verso clientela netti del Gruppo Industriale crescono di 71 milioni rispetto a fine 2020 (+5%) attestandosi a circa 1,45 miliardi.

(Importi in milioni di Euro)

RACCOLTA*	30/06/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Raccolta Complessiva	8.039	7.802	237	3,0%
Raccolta diretta	1.580	1.219	361	29,6%
Raccolta indiretta**	6.459	6.583	(124)	(1,9%)
<i>di cui Amministrata</i>	3.977	4.165	(188)	(4,5%)
<i>di cui Gestita</i>	2.482	2.418	64	2,7%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

** La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; i prodotti finanziari ETF sono inclusi nel comparto.

La raccolta complessiva del Gruppo Industriale si attesta a 8,0 miliardi ed è attribuibile per la quasi totalità al perimetro della Capogruppo. La crescita di circa 360 milioni deriva soprattutto dall'incremento della liquidità depositata sui conti correnti delle gestioni patrimoniali, compensato in parte dal calo delle esposizioni in Pronti contro termine verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

La raccolta indiretta¹³ si attesta invece a 6,5 miliardi e si riferisce per circa 2,5 miliardi, pari al 38%, alla componente di risparmio gestito (con un'operatività riconducibile prevalentemente ai prodotti legati alle gestioni patrimoniali), mentre il risparmio amministrato è pari a 4,0 miliardi e rappresenta il 62% circa dei volumi di raccolta indiretta con operatività rivolta principalmente al mercato obbligazionario.

(Importi in milioni di Euro)

MARGINI E COMMISSIONI*	30/06/2021	30/06/2020	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	25	24	2	6,7%
Commissioni nette	53	46	7	15,2%
Margine di intermediazione	97	81	15	18,8%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo e le residuali risultanze economiche delle entità consolidate integralmente diverse dall'accordo di coesione.

La composizione dei ricavi evidenzia la natura del Gruppo Industriale, orientata prevalentemente alla prestazione di servizi. Le Commissioni nette ammontano complessivamente a 53 milioni e rappresentano infatti il 55% del Margine di intermediazione. Il Margine di interesse si attesta invece a 25 milioni, rappresentandone il 26%.

Rispetto allo stesso mese dell'esercizio precedente, si registra una crescita del Margine di interesse, per circa 2 milioni, e delle Commissioni nette, per circa 7

¹³ La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include invece la componente collocata attraverso Banche.

milioni; la crescita di queste ultime è riconducibile soprattutto al perimetro della Capogruppo e in parte di NEAM, che, rispetto all'anno precedente, hanno visto crescere le commissioni derivanti dal risparmio gestito. Con riferimento a Cassa Centrale Banca, anche le commissioni relative ai sistemi di pagamento hanno registrato risultati più performanti rispetto ai primi mesi del 2020 (particolarmente segnati dal lockdown a causa dell'epidemia Covid-19).

Complessivamente, il margine di intermediazione evidenzia un incremento di circa il 19%, dovuto in parte anche all'attività di negoziazione del portafoglio titoli di proprietà della Capogruppo che ha portato, nei primi mesi del 2021, alla realizzazione di importanti utili da negoziazione.

Di seguito una breve disamina sul Gruppo Industriale, con particolare focus sulle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società di servizi a supporto delle Banche affiliate.

1. Capogruppo

La Costituzione del Gruppo ha portato a un arricchimento del sistema di offerta di prodotti e servizi finanziari e al rafforzamento dei presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo. L'offerta di servizi di Cassa Centrale Banca si articola nei seguenti ambiti:

- Finanza;
- Credito;
- Servizi di credito al consumo;
- Sistemi di pagamento;
- *Governance* e supporto.

Finanza

In ambito finanza Cassa Centrale Banca offre alle Banche affiliate e alle altre Banche clienti una completa gamma di servizi e prodotti per l'accesso ai mercati finanziari e per l'offerta alla clientela depositante di molteplici soluzioni di investimento.

Cassa Centrale Banca offre servizi per accedere ai principali mercati obbligazionari, azionari e derivati sia per la clientela *retail* sia per la gestione del portafoglio di proprietà: nel corso del primo semestre 2021 Cassa Centrale Banca ha eseguito operazioni su mercati obbligazionari per un controvalore di circa 14 miliardi di Euro (in calo di circa il 48% rispetto al medesimo semestre 2020) e su mercati azionari per circa 1,8 miliardi di Euro (+7,7% rispetto al medesimo semestre 2020).

Per quanto concerne l'operatività sul comparto interbancario, l'attività di intermediazione delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e delle operazioni di finanziamento collateralizzato delle Banche affiliate e clienti nell'ambito del servizio "*Conto Collaterale*" è ulteriormente aumentata, raggiungendo a fine giugno 2021 il valore di 16,5 miliardi di Euro a fronte di 15,3 miliardi di Euro di fine 2020. A livello di Gruppo Cassa Centrale il ricorso al rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a fine giugno 2021, era pari a 18,3 miliardi di Euro e interamente rappresentato dalla partecipazione alle operazioni TLTRO-III e PELTRO.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del *banking book* di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore delle altre Banche clienti. Nel corso del primo semestre 2021 sono stati negoziati derivati OTC per un nozionale originario complessivo pari a 183 milioni di Euro. Le tipologie di derivati OTC presenti in portafoglio si configurano in *interest rate swap* (IRS) e opzioni su tasso.

Un'ulteriore attività che viene svolta nell'ambito dei servizi di supporto alla Tesoreria delle Banche affiliate e clienti è la negoziazione di divisa estera. Nel corso del primo semestre 2021 il volume delle negoziazioni a pronti e a termine in divisa estera (pari a 1,55 miliardi di Euro) ha registrato un contenuto decremento rispetto a quello del primo semestre 2020 (-2,0%).

La Direzione Finanza offre da sempre anche servizi volti alla gestione della relazione con i clienti risparmiatori che nel tempo sono diventati un elemento di eccellenza nella complessiva offerta commerciale di Cassa Centrale Banca.

Tra questi, i principali prodotti e servizi offerti sono:

- **Gestioni Patrimoniali:** le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca hanno chiuso il primo semestre 2021 con 10,6 miliardi di Euro¹⁴ di masse gestite e oltre 95 mila rapporti attivi. Nel corso di questa prima parte dell'anno la raccolta è stata molto positiva, con conferimenti netti di oltre 1,5 miliardi di Euro. A questo risultato ha contribuito la campagna denominata "PIP Cash Doppia Opportunità" (dal 1° gennaio al 31 maggio), che prevedeva la remunerazione della liquidità presente sul conto della gestione (gradualmente investita attraverso il PIP) a un tasso dell'1% per la durata del piano stesso. All'iniziativa è stato assegnato un plafond iniziale di 550 milioni di Euro, poi esteso con altri 550 milioni, visto il grande successo commerciale registrato. Questa campagna ha alimentato ulteriormente la crescita dei piani di investimento programmato (PIP): attualmente sono oltre 30 mila i piani attivi. Si tratta di uno strumento che si è dimostrato molto difensivo e utile a gestire le fasi di maggiore volatilità di mercato, riducendo il rischio sul *timing* di ingresso e offrendo la possibilità ai clienti di entrare gradualmente sul mercato o di prendere profitto senza uscire dall'investimento. Continua a crescere il segmento Private (raggiunti 1,5 miliardi a fine giugno) anche grazie alle accresciute possibilità di personalizzazione in funzione dell'importo investito. Relativamente alle performance dei portafogli, tutte le linee bilanciate e azionarie registrano variazioni positive da inizio anno e ampiamente soddisfacenti anche in termini di confronto con i benchmark di riferimento. Introdotto per fornire supporto alle banche collocatrici durante il periodo di restrizioni legate alle misure di contenimento del virus, si è consolidato il webinar *CCB#LIVE* realizzato attraverso la piattaforma digitale Teams. Si tratta di un contenitore nel quale si affrontano le dinamiche di mercato, le strategie sulle linee di gestione, le *view* di mercato da parte dei gestori di Cassa Centrale Banca e dei gestori partner di NEF, l'analisi di fondi e dei prodotti/ servizi di bancassicurazione. L'appuntamento è quindicinale con la partecipazione in media di oltre 700 consulenti delle Banche collocatrici.

- **Funds Partner:** alle Banche affiliate e alle Banche clienti viene resa disponibile la piattaforma di collocamento di fondi di case terze denominata *Funds Partner*. Si tratta di un utile strumento per il consulente, che può accedere a un universo costituito da circa 3 mila fondi disponibili attraverso una piattaforma sulla quale Cassa Centrale Banca ha attivato un processo di definizione e di manutenzione della lista dei fondi collocabili (sono esclusi fondi con capitalizzazione inferiore ai 100 milioni di Euro e con *track record* inferiore ai 3 anni). La piattaforma mette a disposizione numerosi *tool* forniti da Morningstar, la reportistica fornita dalle 12 case di investimento e i "portafogli esempio" conformi al profilo di rischio MiFID. Per queste case Cassa Centrale Banca svolge anche il servizio di soggetto incaricato dei pagamenti. Le masse intermedie hanno superato alla fine del primo semestre 2021 i 2,6 miliardi di Euro.
- **Consulenza Avanzata:** il servizio di consulenza avanzata è fornito alla clientela di 21 Banche. Cassa Centrale Banca supporta queste Banche in qualità di *advisor* per l'individuazione delle migliori strategie di investimento.

Credito

La Direzione Credito di Cassa Centrale Banca offre supporto alle Banche affiliate e alle Società del Gruppo nell'attività creditizia e, con riferimento a tali aspetti, guida l'attività di indirizzo e coordinamento del Gruppo Bancario Cooperativo. In ambito Credito, il Gruppo ha definito le proprie linee guida di politica creditizia in un contesto antecedente alla diffusione dell'epidemia Covid-19. Tali linee erano state elaborate in previsione di una limitata crescita del commercio mondiale e in particolare considerando un modesto aumento del PIL dell'Italia. I principali obiettivi dell'attività creditizia del Gruppo desumibili dalle linee guida possono essere riassunti nei seguenti: (i) ottimizzazione dell'*asset allocation* del portafoglio in termini qualitativi e quantitativi; (ii) rafforzamento della rete commerciale e riposizionamento della sua operatività creditizia; (iii) prevenzione del degrado della qualità del credito, nel medio periodo, in particolare sui maggiori gruppi di rischio.

¹⁴ L'importo è riferito a Gestioni Patrimoniali collocate direttamente da Cassa Centrale Banca per circa 2,4 Mld di Euro, Gestioni Patrimoniali collocate attraverso banche per circa 6,4 Mld, Patrimoniali istituzionali per circa 1,0 Mld e fondi pensione, sui quali Cassa Centrale Banca ha delega di gestione, per circa 830 Mln di Euro.

L'emergenza sanitaria del 2020 ha profondamente mutato lo scenario macroeconomico causando uno shock generalizzato delle attività produttive che ha coinvolto contemporaneamente l'offerta (chiusura delle attività e interruzione delle catene del valore) e la domanda (contrazione dei consumi e riduzione dei redditi). Tale scenario ha inciso anche sull'attività bancaria, che ha iniziato a registrare i primi rilevanti impatti dell'emergenza a partire dalla primavera 2020 e fino a tutto il mese di aprile 2021, con un deciso ridimensionamento dell'operatività, in particolare nei settori turistico/ricettivo e commerciale. Il radicale cambiamento del contesto operativo e degli *outlook* attesi per il futuro hanno imposto una revisione delle linee guida di gestione del portafoglio crediti del Gruppo. Attività che, benché avviata nel corso del secondo semestre 2020, ha interessato anche il primo semestre del 2021 con una specifica progettualità sul portafoglio crediti, finalizzata a valutare la sostenibilità prospettica del debito da parte delle imprese, tenendo conto di:

- analisi di scenario e valutazione dei tassi di deterioramento e decadimento sui diversi settori;
- valutazioni degli impatti derivanti dalle misure di sostegno ex-lege o concesse d'iniziativa;
- applicazione delle stime settoriali 2020/21 sui bilanci 2018/19 delle singole imprese con l'obiettivo di effettuare una proiezione dei *cash-flow* attesi e quindi di valutare la relativa sostenibilità del debito.

Tra gli obiettivi di gestione del portafoglio crediti è stata individuata una strategia mirata a garantire un adeguato sostegno alle imprese attraverso la concessione di nuovi finanziamenti a valere sulle misure governative previste dal c.d. Decreto Liquidità, e incentivando il ricorso alle garanzie di Stato al fine di ottimizzare la rischiosità del portafoglio. L'analisi del merito di credito, in particolare, ha privilegiato la verifica della sostenibilità a medio termine del servizio del debito, attraverso le proiezioni dei flussi di cassa attesi, prudenzialmente ridotte rispetto ai dati degli scorsi esercizi in relazione al perdurare dell'emergenza Covid.

Nell'erogazione dei nuovi finanziamenti, resta inalterata la massima attenzione alla qualità del credito, alla diversificazione merceologica, territoriale e, soprattutto, dimensionale. L'aspetto dimensionale è infatti considerato di fondamentale importanza e rappresenta la trave portante della strategia dell'offerta creditizia del Gruppo. La logica del frazionamento del rischio su una moltitudine di piccoli percettori, da

sempre la componente principale dell'approccio al credito delle Banche affiliate, è stata rafforzata con l'introduzione delle soglie di rischio e con una prassi operativa perseguita nei rapporti quotidiani tra le strutture *corporate* del Gruppo e le Direzioni Crediti delle singole Banche affiliate. È stato inoltre dato maggior spazio ai prodotti distribuiti (*leasing*, *factoring*, prestiti personali e cessioni del quinto) per via del minor profilo di rischio assunto rispetto ad analoghe operazioni bancarie. Per quanto riguarda la declinazione delle specifiche attività creditizie (*moratorie* e nuovi finanziamenti) a valere dei Decreti "Cura Italia" e "Liquidità", in relazione agli impatti dell'emergenza da Covid-19, si rinvia a quanto riportato nel paragrafo relativo alle iniziative a favore di imprese, famiglie e territorio (capitolo "Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale").

Cassa Centrale Banca, nel corso del primo semestre 2021, ha partecipato al Gruppo di Lavoro ABI - Cassa Depositi e Prestiti per la predisposizione di un Addendum alla Convenzione tra i due Enti, che consentirà alle Banche di Credito Cooperativo aderenti di operare con Cassa Depositi e Prestiti, senza la necessità di coinvolgere intermediari non appartenenti al Gruppo. ABI e CDP hanno sottoscritto il suddetto Addendum in data 24 giugno 2021.

Sempre nel corso del primo semestre 2021 il Gruppo Cassa Centrale ha confermato la partecipazione alle diverse iniziative promosse dall'Associazione Bancaria Italiana in favore sia dei privati (Fondo di Solidarietà mutui e Fondo di Garanzia per la Prima Casa) sia delle imprese (Accordo per il credito 2019 - Imprese in ripresa 2.0). Per quanto riguarda l'attività nel settore dei crediti convenzionati/agevolati, è proseguita la collaborazione con i principali riferimenti del settore: nazionali (ad es. Medio Credito Centrale, MISE per la c.d. Nuova Sabatini, ISMEA e SACE), territoriali, regionali, le Associazioni di Categoria e i vari Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi presenti sul territorio nazionale. Le principali convenzioni sono state siglate con:

- Artigiancredito (Regione Emilia-Romagna) per il Fondo Energia. Fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, promosso dalla Regione Emilia-Romagna con risorse POR-FESR 2014/2020 e gestito da Artigiancredito. Il Fondo è finalizzato al sostegno della green economy attraverso l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato;
- Artigiancredito (Regione Emilia-Romagna) per il Fondo nuove imprese. Fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, supportato dalla Regione Emilia-Romagna con risorse POR-

FESR 2014/2020 e gestito da Artigiancredito. Il Fondo è finalizzato al sostegno della nuova imprenditorialità attraverso l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato;

- Insieme per l'Agricoltura (IPA) è il protocollo d'intesa siglato tra l'AVEPA e le principali banche operanti nel territorio regionale del Veneto, tra cui Cassa Centrale Banca in rappresentanza delle BCC del Veneto, per l'anticipazione dei contributi destinati alle aziende agricole titolari di diritti all'aiuto, tramite un finanziamento a condizioni agevolate;
- SACE (convenzione per Garanzia Italia); si tratta di un accordo strategico, in quanto, in aggiunta alla possibilità di accedere a un ulteriore sistema di Garanzie, ha permesso alle banche del Gruppo Cassa Centrale e alle imprese clienti l'accesso diretto ai servizi di SACE.

Nel corso del primo semestre 2021 sono state siglate diverse convenzioni per le quali si riportano solo i titoli e gli enti interessati: Veneto Sviluppo S.p.A. (accordo su intervento del fondo di rotazione anticrisi attività produttive), Finpiemonte S.p.A. (schede tecniche di misura Legge Regionale 07/2018 art. 22 e Legge Regionale 17/2018), Puglia Sviluppo S.p.A. (Soggetto Finanziatore domande Titolo II capo 3 sulla piattaforma Puglia Semplice).

Nuove adesioni all'Accordo Quadro Confidi sono state registrate nel periodo interessato. Più specificatamente sono stati convenzionati: Finterziario Società Cooperativa a Responsabilità Limitata, Confidi Rating Italia, Artfidi Lombardia S.c.r.l., Consorzio Lucania Fidi, Asconfidi Lombardia S.C.p.A., Confiditer Cooperativa di Garanzia Collettiva, Agrifidi Modena Reggio Ferrara Soc. Coop., Confidimpresa Abruzzo e Confidimpresa, Farmafidi Italia.

Servizi di Credito al consumo

Agennaio 2021, in linea con le previsioni contenute nell'ambito dell'accordo di *joint venture* e con le tempistiche definite dal piano di progetto, è stata avviata l'operatività di Prestipay S.p.A., la Società specializzata nel segmento del credito al consumo controllata da Cassa Centrale Banca e partecipata da Deutsche Bank.

L'avvio dell'operatività di Prestipay S.p.A. segna il traguardo di una

partnership industriale iniziata nel 2018 con l'accordo commerciale e distributivo di prodotti in *white label* "Prestipay" e rappresenta un ulteriore passo nel consolidamento dell'offerta di prodotti e servizi del Gruppo Cassa Centrale, attraverso il presidio diretto del mercato del credito al consumo.

Nel corso del primo semestre 2021, nonostante le difficoltà derivate dal perdurare dell'instabilità dovuta allo scenario pandemico e delle misure di lockdown che hanno condizionato i primi mesi dell'anno, la Società ha finalizzato con successo la fase di *roll-out* operativo. La corretta programmazione ed esecuzione di tutte le attività propedeutiche allo *start-up* ha consentito, congiuntamente all'agilità del modello di business individuato, di rendere la Società immediatamente operativa e di avviare da subito l'erogazione diretta di prestiti personali a brand Prestipay, distribuiti attraverso la rete di sportelli delle Banche del Gruppo e accessibili anche attraverso il canale online.

Dopo la realizzazione di un "test pilota" iniziato a gennaio 2021, tutte le Banche già attive nell'ambito dell'Accordo definito con Deutsche Bank per la distribuzione di prodotti di credito al consumo in *white label* "Prestipay", sono progressivamente migrate sulla nuova operatività e sui nuovi applicativi ICT di Prestipay S.p.A. e al 30 aprile 2021 risultavano pienamente operative nel collocamento dei prodotti della Società.

L'avvio operativo ha richiesto il conseguimento di molteplici obiettivi e l'approccio utilizzato ha consentito, non solo di garantire un corretto ed efficace *roll-out* dell'iniziativa, ma anche la continuità dell'attività di erogazione dei prestiti nei confronti della clientela privata delle Banche affiliate e delle Banche partner, con la realizzazione delle principali *milestone* previste dal piano e l'introduzione di importanti novità sul fronte del servizio offerto nell'ambito della nuova operatività.

In particolare, le principali *milestone* conseguite e le attività più significative hanno riguardato:

- il completamento della fase finale di Test ICT e il *porting* in produzione delle evolutive informatiche necessarie a customizzare i flussi ed i processi operativi in linea con le esigenze della rete distributiva;
- il *recruiting* e il completamento del Team di risorse umane specializzate che costituiscono l'ossatura principale della Società;
- la formazione e l'affiancamento alle risorse junior e senior della Società;
- la stesura del quadro regolamentare complessivo e delle policy

specialistiche che consentono il corretto svolgimento di tutte le attività ed il rispetto di tutti gli adempimenti necessari e regolamentari;

- la creazione di una Piattaforma di Valutazione Crediti (PVC) specializzata e personalizzata per la valutazione, la delibera e la liquidazione delle richieste di finanziamento;
- la creazione ed attivazione dei processi di customer care attraverso un'unità interna dedicata alla gestione del servizio inbound alla clientela, supportata dalle più moderne tecnologie;
- l'introduzione di un processo di firma digitale certificata per il perfezionamento dei contratti di finanziamento presso le filiali delle Banche convenzionate e la digitalizzazione di tutta la documentazione contrattuale e accessoria;
- il rilascio del nuovo portale di prodotto www.prestipay.it e del nuovo servizio digitale per la richiesta di un finanziamento online da parte della clientela retail con un processo completamente *paperless*, assistito anche in questo caso dalle più moderne tecnologie disponibili sul mercato e con perfezionamento delle operazioni tramite firma digitale certificata;
- l'implementazione di un sistema di intelligenza artificiale attraverso una chatbot appositamente creata e configurata per gestire le richieste di assistenza pervenute dalla clientela.

Sebbene la Società abbia deciso di iniziare la sua attività in un contesto caratterizzato dall'incertezza dovuta all'emergenza sanitaria ancora in atto, sul fronte dei risultati conseguiti nel primo semestre 2021 le erogazioni di prestiti personali a brand Prestipay hanno registrato volumi complessivi pari a oltre 101 milioni di Euro, con un significativo incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e alle performance del mercato di riferimento.

I risultati ottenuti da Prestipay si contraddistinguono per la loro positività in uno scenario di mercato nazionale che nei primi cinque mesi del 2021 (ultimo dato disponibile al momento della redazione della presente - Fonte Assofin) registrava un incremento del 29,0% rispetto allo stesso periodo del 2020 nel segmento prestiti personali, a fronte di un incremento del 37,7% conseguito dalla Società nel primo semestre.

Sistemi di pagamento

Il mercato dei sistemi di pagamento sta attraversando un periodo di forte rinnovamento ed elevata competitività. Si assiste a una diffusione crescente dei pagamenti digitali su canali messi a disposizione dalle banche o soluzioni innovative offerte da nuovi operatori che si affacciano sui mercati. In questo contesto molto dinamico, i Sistemi di Pagamento per il Gruppo Cassa Centrale rappresentano una struttura di servizio e supporto delle Banche del Gruppo e si muovono su cinque diversi ambiti di attività, (i) Regolamenti, (ii) Estero, (iii) Servizi accentrati, (iv) Tesoreria, (v) Monetica, al fine di sviluppare nuovi servizi, mettendoli a disposizione delle Banche affiliate, per consentire alle stesse di essere competitive e fidelizzare la propria clientela.

Durante il periodo di emergenza conseguente all'espandersi della pandemia da Covid-19, i Sistemi di Pagamento hanno assicurato la continuità operativa dei servizi offerti modulando al meglio la gestione delle risorse (con operatività da remoto e in sede) al fine di garantire il presidio di tutte le operazioni, in particolare di quelle che necessitano di presenza fisica presso l'azienda (lavorazione effetti, assegni, documenti estero, etc.).

Di seguito sono meglio specificati i singoli ambiti di attività e i servizi offerti.

Regolamenti

Relativamente all'ambito regolamenti, l'emergenza Covid-19 ha comportato una riorganizzazione di molte attività al fine di garantire la continuità operativa dei servizi erogati. Sono stati avviati interventi molto complessi soprattutto per garantire il pagamento delle pensioni, degli incentivi e dei sussidi riconosciuti dallo Stato (ed enti collegati) a favore dei cittadini e delle imprese e per la gestione del contante. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, particolarmente complessa è stata l'attività posta in essere durante il lockdown per garantire l'alimentazione degli ATM e mantenere costantemente operativo il servizio. Sono stati inoltre realizzati in tempi rapidissimi i nuovi applicativi per gestire i pagamenti dei sussidi che l'INPS ha iniziato a erogare nel mese di aprile 2020. Il Servizio Regolamenti ha inoltre garantito il presidio continuativo delle procedure relative ai bonifici, agli incassi commerciali, ai *sepa direct debit* e alla *check image truncation*.

Il Servizio ha attivamente partecipato al gruppo di lavoro nazionale costituito in sede ABI per l'adeguamento delle procedure CIT, CAI ed Effetti a seguito delle numerose moratorie introdotte dai vari provvedimenti normativi conseguenti all'emergenza Covid.

Per il Servizio di Gestione del Contante si segnala che le attività di migrazione delle Banche sono state completate con conseguente espansione del network di trasporto valori a tutte le regioni d'Italia.

Il servizio di compravendita moneta erogato da Coinservice, che si affianca al servizio tradizionale di trasporto valori, è stato attivato su ulteriori 10 Banche del Gruppo.

È stato attivato il servizio di *Cash Supply* con la società Euronet per la fornitura e distribuzione di contante certificato su rete ATM proprietaria.

È stata ultimata l'analisi del nuovo prodotto Sicurcash che consente la gestione in sicurezza dei valori direttamente presso gli esercenti della grande distribuzione. Il nuovo prodotto è in fase pilota presso alcune banche e sarà reso disponibile a tutto il Gruppo nella seconda metà del 2021.

Sono state migliorate le fasi di lavorazione e contabilizzazione relative agli effetti cartacei ed operazioni di pagato.

Estero

Nel primo semestre 2021, nonostante il perdurare delle difficoltà causate dalla pandemia, i segnali di ripresa nel comparto estero sono stati importanti. Nel settore dei pagamenti esteri si è avuto un incremento del numero di pagamenti del 13% rispetto allo stesso periodo del 2020. Se poi si analizza il controvalore degli stessi, l'incremento si attesta al 36%. I valori sono quindi tornati quasi al livello precrisi. L'incremento dell'operatività ha coinvolto anche l'ambito del *Trade Finance*, che, benché nel corso del 2020 non avesse visto una contrazione significativa dell'operatività, nel primo semestre 2021 vede un'importante crescita dei suoi numeri. Le garanzie internazionali emesse sono aumentate quasi del 40%, i crediti documentari import del 10%, mentre fanno un deciso balzo in avanti i crediti documentari export cresciuti di oltre il 50%.

Servizi accentrati

La struttura dei Servizi Accentrati ha garantito durante il periodo di pandemia il mantenimento dei presidi inerenti alle principali attività svolte: gestione pratiche di accertamenti bancari e fiscali; segnalazioni a enti e organi statali (ad esempio Archivio dei rapporti - ADR - e segnalazioni riguardanti il Fondo Unico Giustizia); controlli di primo livello in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo sui prodotti c/terzi (carte prepagate e gestioni patrimoniali) collocati dalle BCC-CR-

RAIKA aderenti al GBC e da banche extra Gruppo Bancario Cooperativo; gestione chiavi di cifratura SITRAD.

A fine 2020 è stata curata l'adesione di Cassa Centrale Banca a una nuova procedura interbancaria, "Spunta Banca DLT", per la spunta automatica dei conti correnti reciproci. La procedura, realizzata da SIA S.p.A. in collaborazione con ABI-Lab, consente alle banche di individuare rapidamente disallineamenti nelle transazioni interbancarie e si configura come sperimentazione che utilizza una infrastruttura tecnologicamente avanzata (c.d. AbiLabChain), in futuro potenzialmente a disposizione di altri servizi evoluti. Alla procedura hanno aderito anche alcune banche extra Gruppo Bancario Cooperativo che si avvalgono dei sistemi informativi gestiti da Allitude.

Continuo inoltre l'impegno nell'ambito dei processi di gestione dell'anagrafe di Capogruppo e di Gruppo, anche attraverso il diretto coinvolgimento nei gruppi di lavoro dedicati, che ha portato ad un rafforzamento della struttura operativa.

Tesoreria Enti Pubblici

La Direzione Sistemi di Pagamento include anche l'attività di tesoreria svolta per alcuni enti pubblici del territorio italiano. Al 30 giugno 2021 il numero complessivo degli enti gestiti è pari a 1.013, mentre gli enti dotati di mandato informatico sono 658, a conferma del costante impegno nell'introduzione di modalità più moderne per l'erogazione del servizio. Nell'ambito del servizio è stato fornito inoltre un supporto alle Banche affiliate per la partecipazione a 46 gare per servizi di tesoreria (37 delle quali vinte).

Monetica

L'attività inerente alla monetica è rivolta prevalentemente al supporto delle Banche che hanno aderito al servizio "ABI Unico 3599" (debito e credito) e che collocano i prodotti prepagati di Cassa Centrale Banca.

L'attuale situazione sanitaria ha sicuramente modificato le abitudini dei consumatori che prediligono sempre più l'utilizzo di carte di pagamento sia per acquisti nei negozi che per pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione. Dalla fine di febbraio 2021, grazie alla collaborazione con Nexi, sono disponibili due nuove soluzioni per l'accettazione delle carte sui POS: lo SmartPOS e il POS PagoPA.

Nei primi mesi del 2021 si è gradualmente completato il processo di adeguamento normativo previsto per la *Strong Customer Authentication*

(SCA): dal 12 aprile 2021 tutte le operazioni e-commerce sono soggette all'applicazione integrale delle regole previste dalla SCA.

In collaborazione con la struttura tecnica Allitude sono stati realizzati gli interventi procedurali al fine di adempiere al nuovo obbligo normativo che richiede (a partire dall'8 maggio 2021) agli intermediari emittenti carte di pagamento di segnalare alla CAI - segmento CARTER - l'eventuale avvenuto pagamento integrale del debito a fronte del quale un soggetto è stato precedentemente segnalato nella CAI (tardivo pagamento).

Si stanno concludendo le attività relative al progetto di tokenizzazione/virtualizzazione delle carte di debito e delle carte prepagate. Si tratta dell'innovativo sistema di pagamento che permette di digitalizzare una carta all'interno di uno smartphone e di pagare sui POS abilitati tramite le APP Samsung, Google ed Apple.

Proseguono le attività per il rilascio di nuovi prodotti previsti per il secondo semestre 2021 (Carta di Debito Internazionale e Bancomat Pay Business), mentre è stata attivata un'analisi di fattibilità per una revisione organizzativa del comparto Monetica con un focus particolare sull'offerta POS.

Al 30 giugno 2021 le carte di debito si attestano a circa 1,53 milioni (rispetto ai circa 1,3 milioni a dicembre 2019), le carte prepagate sono 400 mila, le carte di credito 380 mila, i POS 75 mila, mentre gli ATM 2.427.

Governance e supporto

Anche nel corso del 2021 le Funzioni di *Governance* e supporto della Capogruppo hanno operato al fine di rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività del Gruppo Cassa Centrale.

All'interno della Direzione Pianificazione è stato rafforzato il presidio dedicato ad assicurare la gestione dei rapporti e delle comunicazioni nei confronti delle Autorità, Organismi di Vigilanza comunitari, nazionali e della comunità finanziaria.

Sempre in ambito Pianificazione sono gestite le attività rivolte all'ordinata evoluzione industriale del Gruppo con una struttura dedicata che si è costantemente occupata di trasferire sulle Banche affiliate le indicazioni operative e strategiche della Capogruppo assicurandone un'efficace comprensione e realizzazione.

Sono inoltre proseguite le attività rivolte a:

- gestione delle attività rivolte alla definizione del Piano Strategico 2021-24 di Gruppo;
- supporto nelle attività relative ai progetti di fusione fra Banche affiliate avviati e/o conclusi nell'esercizio;
- sviluppo di una piattaforma informatica integrata con tutte le Società del Gruppo con l'obiettivo di assicurare coerenza tra la pianificazione operativa e strategica di ogni singola Banca affiliata e quella del Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del primo semestre 2021 sono proseguite le attività di rafforzamento delle strutture deputate al Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza e Fiscale, al fine di potenziare ulteriormente i presidi atti a garantire la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. In tal senso, la Capogruppo ha fornito un importante supporto alle Banche affiliate nella gestione dei processi contabili, fiscali e segnalatici, nonché nelle attività di efficientamento e corretta gestione dei processi di consolidamento dei dati economici e patrimoniali del Gruppo.

La Direzione Operations ha fornito un continuo supporto al Gruppo in molteplici progetti e attività orientati sia all'evoluzione e innovazione dei prodotti e servizi per le Banche affiliate e per la clientela, sia all'adeguamento a normative esterne. Nell'ottica della revisione del modello organizzativo del Gruppo è proseguito il percorso di rafforzamento e consolidamento della struttura organizzativa della Direzione Operations.

In ambito Governo e Sicurezza IT, si sta procedendo con azioni mirate a favorire la trasformazione de facto di Allitude in *IT Department* di Gruppo. In tal senso, è stato emanato il Regolamento sul Sistema Informativo di Gruppo che attribuisce esplicitamente il ruolo di Funzione ICT a Governo e Sicurezza IT e richiede alle Società del Gruppo di esprimere formalmente il modello di adozione dei servizi erogati da Allitude. È stato inoltre attivato un programma per il presidio dei cambiamenti ICT nelle Banche e Società del Gruppo, che prevede l'adozione degli indirizzi espressi dal Governo ICT attraverso un percorso di formazione, e uno strumento operativo dedicato.

In ambito *Data Governance* sono in corso le progettualità per il rafforzamento del presidio della gestione dei dati. È stato predisposto

L'aggiornamento del Piano Strategico ICT e del Documento di indirizzo Strategico per il triennio 2021-2024 le cui iniziative strategiche e di trasformazione pongono i pilastri per allineare il Sistema Informativo di Gruppo ai *peer* di riferimento e per supportare le linee definite dal Piano Industriale di Gruppo. In linea con il Piano Strategico di Sicurezza Informatica, il Servizio Information Security di Capogruppo, in collaborazione con l'Ufficio Gestione Sicurezza ICT di Allitude, ha avviato nel corso del 2021 una serie progettualità di natura tecnica e di governo della sicurezza unitamente a iniziative formative o di certificazione:

- redazione dei Flussi Informativi di Sicurezza Informatica, e aggiornamento del masterplan triennale;
- ampliamento del *framework* documentale di sicurezza informatica sia in Capogruppo sia in Allitude;
- aggiornamento o implementazione in Allitude dell'infrastruttura tecnologica in relazione ai processi in ambito di *vulnerability management*, *Threat Intelligence*, EDR, *Identity Governance*, e Antifrode;
- erogazione per il Gruppo di pillole informative rivolte al personale dipendente e conduzione di campagne di *finto phishing* rivolte a incrementare la consapevolezza sulle principali minacce;
- mantenimento e rinnovo delle diverse certificazioni e questionari di sicurezza informatica (SWIFT - PCI-DSS, Target2 SREP-IT Risk Questionnaire);
- aggiornamento del modello per la gestione sicura delle terze parti;
- ricollocazione organizzativa del Servizio Information Security, in staff al Responsabile della Direzione Operations.

L'ambito Governo Servizi è stato caratterizzato da una riorganizzazione della *governance* centrale dei servizi di *back office* del Gruppo in termini di attività, responsabilità e meccanismi di coordinamento e dalla definizione delle linee guida 2021-2024. Sono state avviate inoltre iniziative per accentrare le lavorazioni di *back office* svolte dalla rete, dando la possibilità alle Banche del Gruppo di rifocalizzare le proprie risorse verso attività *core*. L'Organizzazione ha proseguito il percorso di evoluzione del proprio assetto nell'ottica di rafforzare ulteriormente i presidi funzionali e i meccanismi di funzionamento e supporto della funzione all'interno del contesto aziendale. È proseguito il programma di trasformazione digitale

e supporto progettuale in molteplici ambiti, provvedendo a garantire il coordinamento e la gestione delle misure per assicurare la continuità operativa e i processi critici nel contesto emergenziale. È proseguita anche la stabilizzazione della gestione integrata dei processi e la definizione del modello di gestione della normativa interna di Gruppo, procedendo con gli aggiornamenti derivanti dal recepimento di normative esterne.

Il Cost Management e Procurement ha proseguito le attività per l'adozione da parte di tutte le Banche affiliate della piattaforma tecnologica Ivalua con l'obiettivo di standardizzare il processo di gestione della spesa e ottenere il presidio dell'albo dei fornitori, delle forniture e della spesa del Gruppo. Con l'obiettivo di razionalizzare le forniture del Gruppo nel periodo sono state messe a disposizione delle Banche/Società le convenzioni di fornitura negoziate con due primari operatori del settore della telefonia mobile, dando inoltre supporto alle Banche interessate a valutare le convenzioni già in essere che nel tempo favoriranno il Gruppo con risparmi economici, uniformità delle forniture, degli impegni contrattuali.

La Direzione Affari Societari e Partecipazioni ha garantito il supporto operativo e amministrativo alle attività del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Endoconsiliari. Nel semestre in esame il Consiglio di Amministrazione si è riunito 18 volte, il Comitato Rischi 15 volte, le riunioni del Comitato Nomine sono state 15, quelle del Comitato Remunerazioni 9 e infine quelle del Comitato Amministratori Indipendenti sono state 6. Il neocostituito Comitato di Indirizzo di Sostenibilità e Identità si è riunito per la prima volta il 14 gennaio 2021, cui sono seguite nel corso del primo semestre quattro riunioni.

Di rilievo è stata l'attività di consulenza assicurata alle Banche affiliate nell'organizzazione delle assemblee. Per le assemblee tenutesi nel corso del 2021 si è suggerito alle Affiliate di ripercorrere l'esperienza dell'anno precedente, ricorrendo alla figura del Rappresentante Designato. Tale opzione, consentita dall'art. 106 del DL 18/2020 che ha allargato alle Banche di Credito Cooperativo questo strumento tipico delle società quotate, ha consentito di rispettare il divieto di assembramento imposto dalla vigente normativa emergenziale.

È proseguita anche nel 2021 l'attività di supporto consulenziale alle Banche affiliate ed alle Società de Gruppo da parte dell'Ufficio Partecipazioni, posto alle dipendenze gerarchiche del Servizio Affari Societari.

Particolarmente intensa e impegnativa è stata anche l'attività di supporto assicurata nel processo di analisi condotto dalle Banche affiliate ai fini dell'autovalutazione degli organi aziendali e delle verifiche ex art. 26 TUB in merito ai requisiti degli oltre 300 esponenti aziendali eletti nella prima metà dell'anno. In particolare, in occasione delle Assemblee di aprile-maggio 2021 l'attività si è sostanziata in tre momenti principali: (i) consulenza alle Banche affiliate in fase di candidatura, nomina e verifica dei requisiti dei propri esponenti aziendali; (ii) predisposizione della documentazione necessaria alla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche affiliate condotta dal Comitato Nomine e dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; (iii) notifica alle Autorità di Vigilanza della documentazione necessaria ai fini della verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche affiliate e conseguente risposta alle richieste di integrazioni formulate dalle Autorità stesse.

In questo ambito si è innestata anche l'attività di gestione di alcuni casi particolarmente delicati in termini di *governance* bancaria, con due casi di esercizio del potere di revoca e nomina riconosciuto alla Capogruppo.

Nel corso della prima metà dell'anno la Direzione Affari Societari e Partecipazioni ha anche seguito lo sviluppo della nuova disciplina in materia di *fit and proper* e di governo societario, dapprima attraverso la ricezione del Decreto Ministeriale n. 169 del 23 novembre 2020 all'interno del nuovo Modello per la definizione quali-quantitativa ottimale degli Organi e della Direzione delle Banche affiliate, e successivamente tramite la stesura di *position paper* in occasione delle consultazioni pubbliche avviate dalla Banca d'Italia prima dell'emanazione di due Circolari, rispettivamente in materia di verifica dei requisiti degli esponenti aziendali e in materia di governo societario, e dalla BCE per l'aggiornamento della Guida *fit and proper*.

Nel primo semestre del 2021 si è proseguito nel rafforzamento della struttura della Direzione, prevedendo la costituzione di un ufficio dedicato al tema delle operazioni con parti correlate e collegate, profilo che, considerata la particolare conformazione del Gruppo, assume una significativa valenza. La struttura ha quindi fin da subito assunto un ruolo importante nel supporto delle Affiliate ed alle Società del Gruppo Bancario, fornendo il riscontro richiesto.

La Direzione Legale ha supportato le Società del Gruppo e le Banche affiliate in tutti gli aspetti connessi alla contrattualistica, alla gestione dei

reclami e delle cause in corso con attività di consulenza.

La Direzione Legale ha altresì coordinato l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami, la cui applicazione è avvenuta a livello di Gruppo a partire dal 1° giugno 2021, anche attraverso lo specifico applicativo.

Inoltre, al fine di favorire una gestione integrata e coordinata dei contenziosi (con esclusione di quelli di natura fiscale, giuslavoristica e inerenti al recupero del credito) riguardanti la Capogruppo, le Banche affiliate e le Società del Gruppo, è stato avviato, da parte della Direzione Legale, il progetto di revisione e aggiornamento del Regolamento di gestione del contenzioso di Gruppo, la cui entrata in vigore nella versione aggiornata è prevista entro la fine del 2021.

La Direzione Legale ha infine avviato l'attività di predisposizione di una policy applicabile alla Capogruppo, alle Banche affiliate e alle Società rientranti nel perimetro di vigilanza consolidata di Gruppo (es. Prestipay) per la gestione delle lamentele verbali presentate da parte della clientela, la cui entrata in vigore è prevista per l'autunno 2021.

L'elemento di novità costituito dal Gruppo Bancario Cooperativo nel panorama economico nazionale richiede investimenti nella comunicazione e nei media e un coordinamento delle attività riferite ai Rapporti Istituzionali delle Banche affiliate. Sotto questi aspetti, il primo semestre 2021 ha visto una intensificazione delle attività svolte sia dalle Banche affiliate sia dalla Capogruppo, funzionali in particolare a:

- organizzare tali attività nel pieno rispetto delle previsioni normative e regolamentari, intrattenendo costruttive relazioni con gli organi di vigilanza e controllo preposti;
- accreditare il Gruppo come realtà con caratteri distintivi all'interno del panorama bancario, valorizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i principi e i valori della Cooperazione mutualistica di credito. A tal fine, sono stati realizzati strumenti di comunicazione a uso delle Banche affiliate, sia cartacei sia digitali, con presentazioni dedicate in occasione delle Assemblee Territoriali. Sono stati ulteriormente valorizzati progetti specifici come la "Comunità di pratica dei Referenti Comunicazione Esterna" che riunisce le funzioni specialistiche delle banche e delle società controllate con l'obiettivo di mettere a fattor comune le esperienze sui territori delle singole realtà;

- accrescere, secondo un approccio costante e graduale, la visibilità del Gruppo verso l'esterno anche attraverso i *social network*, coordinando l'attività di valorizzazione delle diverse iniziative attivate dal Gruppo;
- definire obiettivi di sostenibilità a livello di Gruppo, che siano realizzabili e rendicontabili, e a tendere formalizzabili in un Piano di Sostenibilità dedicato;
- avviare la collaborazione quinquennale con Euricse, Istituto di ricerca specializzato nelle tematiche della cooperazione e dell'impresa sociale.

Sono stati inoltre avviati gli approfondimenti funzionali all'adeguamento alle diverse normative e ai diversi regolamenti, di matrice europea, che a partire dal 2021 interesseranno trasversalmente l'operatività bancaria con riferimento ai temi della sostenibilità.

2. Servizi ICT e *back office*

Il primo semestre del 2021 ha visto Allitude protagonista di ulteriori fasi di efficientamento operativo e *tuning* organizzativi orientanti a consolidare il proprio ruolo di società con una doppia vocazione: quella di *IT Department* di Gruppo e quella di *Service Provider* sul mercato.

In attuazione al Regolamento sul Sistema Informativo di Gruppo, sono in corso interlocuzioni di Governo e Sicurezza ICT con le singole società per chiarire l'importanza di taluni servizi che, sino ad ora, non erano così diffusi e che si reputano essenziali per assicurare *compliance* normativa e allineamento strategico. Parallelamente, si sta guidando Allitude nell'adeguamento del modello di erogazione (iniziativa *Repricing*) e miglioramento/creazione di specifici servizi, facendo fattore comune delle principali esigenze raccolte dalle società e prioritizzandole secondo un principio di moderazione del rischio.

Il percorso di specializzazione e trasformazione dei servizi di *back office* di Allitude è rimasto un tema prioritario nel corso dell'anno. Sono state infatti svolte diverse iniziative volte alla stabilizzazione dei modelli operativi in termini di competenze, processi e strumenti a supporto. Inoltre, sono state avviate progettualità volte al *re-engineering* e alla digitalizzazione dei processi attuali e monitoraggio delle performance dei servizi.

Nel corso dell'anno è stato avviato un percorso di incontri con le Banche del Gruppo, con l'obiettivo di rappresentare l'attuale offerta di Allitude e di comprendere le esigenze delle Banche, al fine di poter potenziare e ampliare l'attuale offerta servizi e aumentare i volumi gestiti perseguendo economie di scala e di scopo.

A guida della macchina operativa del Gruppo, il Governo Servizi e il Governo e Sicurezza ICT sono stati interessati da un continuo percorso di *set-up* della struttura di *governance* con ampliamento e rafforzamento dell'organico. Inoltre, per ottemperare alla segregazione dei ruoli prevista dal regolatore, la funzione Governo ICT e quella Sicurezza ICT sono state suddivise in due servizi distinti.

Il periodo è stato caratterizzato da numerose attività a supporto delle esigenze implementative del Gruppo, sia di carattere funzionale sia tecnologico. Tali esigenze sono state formalizzate nel documento di Piano Operativo ICT e approvate dai competenti organi deliberanti. In tale ambito, in particolare, sono state sviluppate le soluzioni corrispondenti a esigenze derivanti dal dotarsi dei requisiti operativi coerenti alla qualifica del Gruppo come ente vigilato *significant*.

A fronte dell'emergenza Covid-19, si è manifestata inoltre l'esigenza per Allitude di garantire al Gruppo, in tutte le sue articolazioni organizzative, la continuità operativa dei servizi ICT e di *back office*. Tale ruolo è stato tempestivamente svolto attraverso molteplici iniziative, tra le quali l'abilitazione del personale di Cassa Centrale Banca e di Allitude al lavoro in modalità *smart working*.

Importante è stata inoltre l'attività di sviluppo collegata alle esigenze di implementazione delle nuove policy, regolamenti e controlli della Capogruppo, tra cui quelle inerenti gli ambiti di gestione degli incidenti ICT, dei cambiamenti ICT, della domanda e del piano operativo ICT, della *data governance* e della sicurezza ICT. Tali iniziative vedono Allitude impegnata sul doppio fronte: quello di *provider* delle soluzioni informatiche a supporto dell'operatività delle Società del Gruppo e quello di Società che deve adeguare le proprie pratiche interne ai nuovi requisiti regolamentari coniugandole con l'efficacia dei processi interni e con la propria struttura organizzativa.

È proseguito il supporto operativo e organizzativo nell'ambito del programma di migrazione delle Banche affiliate operanti su sistema informativo Gesbank

verso il sistema informativo SIB2000, portando a compimento nel corso del primo semestre 2021 sei progetti di migrazione: BCC Dell'alta Murgia, BCC Valdostana, BCC Pianfei Rocca De Baldi, CR Val Di Sole, BCC Caraglio, Banco Marchigiano. Sono programmate per il secondo semestre le restanti tre Banche del Gruppo e una prima tranche delle banche *extra captive*.

Parallelamente sono continuati gli sviluppi *in house* di nuovi contenuti sui sistemi informativi di Gruppo e si è provveduto a selezionare e acquistare le migliori soluzioni di mercato per far fronte a molte delle nuove esigenze specialistiche emerse.

Va ricordato infine che parte delle attività poste in essere da Allitude sono realizzate non solo nei confronti del Gruppo, ma anche di altre banche non appartenenti al Gruppo Cassa Centrale che fruiscono dei servizi da essa erogati.

3. Servizi di leasing

L'offerta dei servizi in ambito leasing, attraverso convenzioni specifiche per la distribuzione dei prodotti, rappresenta un importante aspetto del rafforzamento commerciale del Gruppo Cassa Centrale. Il contesto di mercato, seppur ancora condizionato dalle incertezze conseguenti al diffondersi dell'epidemia da Covid-19, mostra positivi e incoraggianti segnali di recupero nelle variabili macroeconomiche che presentano forti correlazioni con l'industria del leasing.

Tali riscontri positivi del mercato si riflettono anche nelle dinamiche consuntive registrate per la Società. Infatti nei primi sei mesi dell'anno 2021 Claris Leasing S.p.A., anche tramite i collocamenti effettuati dalla rete distributiva delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, ha concluso 680 contratti di leasing per complessivi 123 milioni di Euro. Rispetto ai dati dello stesso periodo dell'anno 2020 si rileva un incremento di circa 81% nei volumi dello stipulato. Tale dinamica di crescita è spiegata anche dal fatto che nel secondo trimestre del 2020 l'operatività fu decisamente contenuta per effetto dei blocchi produttivi decisi a livello governativo al fine di arginare il diffondersi della pandemia.

Per quanto concerne la qualità degli attivi, in linea con l'obiettivo del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita la tendenziale riduzione delle esposizioni non performing attraverso una strategia di dismissioni gestita direttamente dalla società. L'indice NPL ratio lordo si è attestato a giugno

2021 all'8,3%, in deciso miglioramento rispetto al 9,4% di dicembre 2020 e al 12,4% della fine dell'esercizio 2019. Supportata da una prudente politica di accantonamenti, l'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing, alla fine del primo semestre 2021, è risultata del 2,7%, in contrazione rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2020, pari al 3,1% e al 5,2% dell'anno 2019. In linea con le direttive di Capogruppo si è giunti inoltre a una copertura delle sofferenze pari al 90,5%. Per quanto riguarda la concessione di moratorie Covid-19, al 30 giugno 2021 sono risultati sospesi 682 contratti, per un importo totale di 133 milioni di Euro (22% del totale dei crediti). Il 90% di tali sospensioni è collegato all'applicazione del D.L. "Cura Italia", mentre il restante 10% è conseguente all'applicazione della moratoria ABI, oppure derivante da iniziative specifiche intraprese da Claris Leasing S.p.A..

Complessivamente, nel primo semestre dell'esercizio, Claris Leasing S.p.A. ha registrato un utile netto pari a 3,3 Mln di Euro.

L'offerta di servizi del Gruppo Cassa Centrale si arricchisce di contenuti attraverso la società Claris Rent S.p.A., costituita nel mese di dicembre 2019, con socio unico la controllante Claris Leasing S.p.A. e con lo scopo di sviluppare un progetto di business che prevede la commercializzazione di servizi in ambito noleggio a lungo termine.

Dopo una fase di avvio che ha visto il lancio della prima campagna a favore dei dipendenti del Gruppo Cassa Centrale per lo sviluppo del noleggio a lungo termine, si è aggiunta l'attività di locazione operativa a favore delle Banche partecipanti al Gruppo Cassa Centrale e la sottoscrizione di accordi distributivi per il collocamento dei servizi ai clienti delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. Con lo scopo di favorire la conoscenza dei prodotti, sono state poi realizzate apposite "vetrine" web condividendo con le Banche affiliate politiche di marketing atte a promuovere la distribuzione dei prodotti.

L'offerta di servizi in ambito leasing viene integrata dall'accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Fraer Leasing S.p.A. appartenente al Gruppo francese Société Générale. Nel corso dei primi sei mesi del 2021 tale accordo ha permesso di stipulare presso la rete distributiva del Gruppo Bancario Cooperativo 652 contratti per un ammontare totale di circa 102 milioni di Euro.

4. Servizi assicurativi

Lo sviluppo del comparto assicurativo, la cui regia è affidata alla società Assicura Agenzia S.r.l., al 100% di proprietà del Gruppo Cassa Centrale, e alla controllata Assicura Broker S.r.l., è proseguito con vigore nel corso del primo semestre del 2021, accelerando i trend degli anni precedenti.

Il supporto offerto alle 74 delle 77 Banche affiliate e alle 14 banche aderenti esterne al perimetro del Gruppo Cassa Centrale ha consentito di realizzare un incremento della nuova produzione decisamente superiore all'andamento del mercato e alle stime di crescita elaborate dall'ANIA per il 2021, che ipotizzano un aumento dei premi su base annua del 3% per il settore Danni (inclusa Rc Auto) e dell'8,5% del settore Vita. Nel primo semestre, infatti, le banche aderenti hanno sviluppato oltre 115 mila nuovi contratti superando i 686 milioni di Euro di premi di nuova produzione con una crescita trasversale a tutti i rami (+66% rami elementari, +10% RC Auto, +62% credit *protection insurance*, +68% temporanee caso morte, +45% vita finanziario e +33% previdenza complementare), superando gli sfidanti obiettivi condivisi in sede di pianificazione.

Questi risultati, seppur positivi, esprimono solo marginalmente le potenzialità di sviluppo offerte dal comparto sia per la radicata sottoassicurazione che caratterizza il mercato italiano - con un'incidenza sul PIL della raccolta premi Danni di appena l'1,9% a fronte della media OCSE del 4,6% - sia per la profonda eterogeneità della capacità di offerta che ancora manifestano le banche aderenti.

In particolare, si è condivisa con le banche la crescente rilevanza dell'offerta assicurativa nell'ambito della *protection* per soddisfare le esigenze di tutela di bisogni primari delle famiglie e delle PMI, migliorando ed innovando i prodotti presenti a catalogo, ma, innanzitutto, accrescendo la cultura degli intermediari attraverso percorsi formativi - quale il master PMI arrivato alla terza edizione cui hanno aderito 32 banche - mirati a garantire alla clientela una consulenza sempre più professionale e competente.

Perseguendo l'obiettivo di agevolare il rapporto con il cliente è stata introdotta la firma elettronica avanzata tramite OTP, superando la necessità di stampare la documentazione, garantendo la raccolta della totalità delle firme e riducendo i costi per l'archiviazione fisica dei documenti, aprendo la porta alla nuova frontiera dell'intermediazione a distanza.

Parallelamente, per ridurre le complessità gestionali derivanti dall'esistente proliferazione di prodotti, è stato avviato un percorso di razionalizzazione del portafoglio con l'obiettivo di ricondurre, ove possibile, gli oltre 800 prodotti esistenti alle soluzioni presenti nel catalogo Sicuro che si caratterizzano per condizioni maggiormente estese e tutelanti per i clienti.

L'attività svolta, sia in termini di nuova produzione che di mantenimento del portafoglio in essere, ha portato al 30 giugno 2021 a superare i 6,1 miliardi di Euro di premi gestiti, dei quali 5,2 miliardi di Euro attengono a strumenti di investimento, 623 milioni di Euro afferiscono alla previdenza complementare e oltre 229 milioni di Euro sono imputabili alle coperture assicurative dell'area *protection*. Si sono generate provvigioni per le banche pari a 22,9 milioni di Euro, in incremento del 42% rispetto al primo semestre 2020.

Va rilevata positivamente la progressiva crescita della percentuale di provvigioni maturate dallo sviluppo dei prodotti di protezione, che ha superato, nonostante l'evidente sperequazione in termini di volumi di masse gestite, il 45,5% del totale dei ricavi, garantendo maggior stabilità alla redditività bancaria, grazie alla ricorrenza delle provvigioni di incassi ed alla maggior *retention* del portafoglio danni.

I ricavi da commissioni nette per Assicura Agenzia hanno superato i 3,8 milioni di Euro, in aumento del 36% rispetto al 30 giugno 2020 e hanno contribuito a determinare un utile netto semestrale pari a 1.492.108 Euro.

Assicura Broker, dopo aver concordato coi clienti e le compagnie i rinnovi dei piani assicurativi in scadenza al 31 dicembre, nei primi mesi del 2021 è stata impegnata nella gestione e nella rendicontazione ai clienti dell'attività svolta in fase di rinnovo. Tale attività ha consentito di migliorare il livello assicurativo delle polizze delle Banche affiliate, operando un allineamento dei livelli di copertura e una maggior sicurezza per il Gruppo. Parimenti è ripresa l'attività commerciale a favore delle Società e delle Banche del Gruppo, con un incremento del numero dei clienti. Dopo l'apertura della filiale di Bologna nel secondo semestre del 2020, a inizio anno è stata aperta la filiale di Brescia per lo sviluppo dell'attività di brokeraggio a favore delle aziende clienti delle Banche lombarde del Gruppo ed è stata rafforzata la filiale di Udine.

Infine, si è provveduto a gestire i rinnovi delle polizze D&O delle Società del Gruppo e delle Banche aderenti, in un contesto di mercato particolarmente difficile che vede ridursi progressivamente l'offerta assicurativa, sia per la riduzione delle compagnie disponibili ad assicurare tali rischi, sia per la contrazione dei massimali di polizza assumibili dal mercato. Ciononostante, grazie alle masse complessive che il Gruppo esprime, si è riusciti a contenere gli incrementi di costi e a garantire la copertura a tutte le società nostre clienti.

Complessivamente nel corso del primo semestre del 2021 si è registrato un incremento dei premi intermediati e delle provvigioni incassate. Quest'ultime sono giunte a un importo di 2,88 milioni, pari a un incremento del 26,5% rispetto al primo semestre dell'anno precedente, portando l'utile lordo semestrale a circa 1,7 milioni di Euro e il previsionale lordo di fine anno a quasi 1 milione di Euro.

5. Servizi di gestione collettiva del risparmio

NEAM è la società di diritto lussemburghese di *asset management* interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, composto da 19 diversi comparti.

Il Fondo NEF è collocato da tutte le Banche affiliate e da numerose Banche clienti che in prevalenza si avvalgono di Cassa Centrale Banca quale soggetto incaricato dei pagamenti, ovvero come intermediario chiamato a svolgere le attività a supporto della clientela nelle fasi amministrative, di regolamento contabile e fiscali.

Grazie ai buoni risultati della rete commerciale delle BCC-CR-RAIKA e alle favorevoli condizioni di mercato, gli attivi in gestione hanno raggiunto a fine giugno 2021 un importo totale di oltre 5,2 miliardi di Euro, con un incremento del 13,4%, da inizio anno mentre le quote si sono attestate a 344 milioni, con un incremento del 9,49%.

Gli attivi in gestione sono quindi aumentati di 618 milioni di Euro nel semestre, principalmente come risultato della raccolta netta pari a oltre 351 milioni e di un contributo positivo del mercato di 267 milioni di Euro. Nel

periodo i PAC (Piani di accumulo di capitale) hanno contribuito per quasi 400 milioni alla raccolta, mentre i PIC (Piani di investimento di capitale) hanno portato un risultato marginalmente negativo. Per quanto riguarda i PAC, si è assistito a una crescita netta di 45.068 nuove accensioni nel corso del semestre, per un totale di 487 mila unità che equivalgono ad una raccolta mensile di circa 65 milioni di Euro.

Nel dettaglio, i dati mostrano una crescita significativa dei comparti etici rispetto agli altri prodotti, soprattutto del *NEF Ethical Balanced Dynamic* con un incremento di 119 milioni e di *NEF Ethical Global Trends SDG* con 101 milioni. Si segnala anche l'importante crescita sui comparti azionari *NEF Global Equity + 27%*, *NEF Euro Equity +18%*, *NEF Pacific +27%* e *NEF Us Equity +32%*. Da sottolineare la partenza del nuovo comparto Target 2028, investito su titoli di credito, che dal lancio di aprile ha raccolto più di 53 milioni di Euro.

A conferma dell'elevato livello qualitativo della gestione nel semestre NEAM ha ricevuto due importantissimi riconoscimenti: si è classificata al primo posto in Italia, per il secondo anno consecutivo (2020 e 2019), nel premio Alto Rendimento del Sole 24 Ore secondo l'analisi della società indipendente CFS Rating che ha confermato NEAM S.A. quale Miglior Società di Gestione - Fondi Italiani Small; inoltre, qualche settimana dopo, Lipper ha insignito NEF del titolo di *Refinitiv Lipper Fund Awards Winner Europe 2021 come Best Overall Small Fund Family Group* a tre anni¹⁵.

6. Altri servizi

Centrale Credit Solutions S.r.l. (nel seguito anche "CCS") ha per oggetto principalmente l'attività di consulenza in operazioni di finanza straordinaria quali cessione di crediti deteriorati, cartolarizzazioni e *project financing*. CCS assicura inoltre, per il tramite di società specializzate del settore, il supporto amministrativo ad altre Società del Gruppo operanti nel settore immobiliare.

Nel corso del primo semestre 2021 la Società ha operato prevalentemente su due fronti:

¹⁵ L'individuazione della società vincitrice in assoluto nella propria categoria viene ottenuta attraverso una graduatoria media dei fondi di ciascuna società espressa sulla performance a tre anni come posizioni in decili sulle rispettive classi di investimento.

- la conclusione dell'operazione di cartolarizzazione Buonconsiglio 3, che ha coinvolto 38 istituti di credito italiani (32 appartenenti al Gruppo) e ha smobilizzato crediti in sofferenza per complessivi 676,6 milioni di Euro in termini di *gross book value*. In data 14 giugno è stata rilasciata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la garanzia statale GACS che sancisce il positivo completamento dell'operazione;
- la strutturazione, in qualità di advisor, della seconda operazione di cartolarizzazione del Gruppo Cassa Centrale assistita dalla garanzia statale GACS. A tale operazione, denominata Buonconsiglio 4, aderiranno probabilmente 40 istituti di credito italiani (28 appartenenti al Gruppo). Il Portafoglio in cessione è ancora in fase di definizione ma si prevede saranno smobilizzati crediti in sofferenza per circa 650 milioni di Euro in termini di *gross book value*.

Per CCS il bilancio chiuso al 30 giugno 2021 registra un utile lordo pari a circa 1,02 milioni di Euro.

Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (nel seguito anche "CSI") è stata costituita per consentire l'acquisto, la vendita e la permuta di beni immobili, ivi compresi gli interventi di valorizzazione o completamento degli stessi nella prospettiva di una loro ricollocazione sul mercato. Tale attività è svolta prevalentemente in via ausiliaria rispetto all'attività di Cassa Centrale Banca con l'obiettivo di salvaguardare le ragioni di credito derivanti da affidamenti deteriorati assistiti da garanzia reale.

Nel corso dell'esercizio, CSI ha proseguito - per il tramite di società specializzate - l'attività di costruzione, completamento e manutenzione dei cantieri riguardanti immobili acquisiti da procedure concorsuali. Nel mese di gennaio 2021 è stato acquistato un nuovo immobile, in Trento, che dopo la ristrutturazione sarà dato in locazione alla Capogruppo al fine di aumentare gli spazi adibiti a uffici e sale riunioni.

Proseguono regolarmente i lavori sui diversi cantieri in corso. Nel semestre sono state ottenute due nuove licenze edilizie e nel secondo semestre 2021 partiranno due nuovi cantieri. A fronte dei ricavi derivanti dalle vendite degli immobili di proprietà, dedotti i costi, si registra un utile di circa 2 mila Euro.

Centrale Casa S.r.l., società di intermediazione immobiliare, è controllata dal Gruppo e svolge la propria attività con l'obiettivo di supportare le Banche affiliate nel soddisfare le necessità della clientela intenzionata a vendere o ad acquistare compendi immobiliari abitativi e di natura turistica, artigianale, commerciale e industriale.

Opera in qualità di intermediario tra domanda e offerta e offre anche servizi di consulenza immobiliare oltre a effettuare stime del valore degli immobili. L'operatività viene condotta nel rispetto della normativa vigente e in maniera del tutto autonoma, attuando tutti i presidi necessari per la separatezza dell'attività rispetto a quella bancaria e finanziaria.

L'attività svolta agevola le Banche e le Società del Gruppo anche nella dismissione di parte del loro patrimonio immobiliare oltre che nell'attuazione di politiche di *cross selling* verso la clientela, offrendo servizi funzionali all'acquisto e/o alla vendita di immobili.

L'attività svolta nel primo semestre del 2021 è stata condizionata dal prolungarsi delle limitazioni legate alla pandemia Covid-19, con una conseguente riduzione del fatturato, in particolare nel primo quadrimestre. Nel mese di giugno si sono invece concretizzate operazioni che erano state avviate nel corso del 2020, con un importante impatto provvigionale. È proseguita inoltre una significativa attività di *back office*, attraverso canali Internet e *social*, che ha portato rilevanti risultati di visibilità, come dimostrato anche dalle 670 richieste di informazioni su immobili da parte di Clienti interessati al portafoglio immobili di Centrale Casa. I nuovi contatti sono stati circa 800, oltre 80 i sopralluoghi per acquisizione di incarichi di vendita, mentre le visite in presenza degli immobili sono state circa 180. A fronte di queste attività, gli incarichi di vendita di immobili ottenuti sono stati 20, con 17 compravendite, ed è ripresa anche l'attività di consulenza e di stima.

Originariamente costituita per fornire supporto e assistenza alle banche che utilizzano il servizio di *trading on line* offerto da Directa Sim, nel corso degli anni Centrale Trading S.r.l. (nel seguito anche "Centrale Trading" o "CT") ha stretto accordi con varie società che hanno permesso di ampliare la gamma dei servizi offerti alle Banche affiliate al Gruppo e ad altre banche terze. Gli istituti di credito convenzionati sono attualmente 160, capillarmente distribuiti sul territorio nazionale. Nel tempo Centrale Trading ha sviluppato una serie di attività complementari e ha stretto accordi con

diverse società (Italpreziosi S.p.A., Six Financial Information, WebSim e MasterChart) al fine di fornire servizi in grado di soddisfare le esigenze dei propri clienti e potenziare i flussi reddituali. Recentemente, in collaborazione con MasterChart, è stato attivato il servizio Prenotabanca che permette alla clientela di prenotare tramite *app* dedicate gli appuntamenti con i referenti delle BCC-CR-RAIKA.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale opera in un contesto macroeconomico che risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, non solo riconducibili alle ancora incerte prospettive di ripresa dell'economia dopo lo scoppio dell'emergenza sanitaria, al perdurare dei tassi negativi, ai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, ma anche con riferimento alla stessa riforma del Credito Cooperativo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni (c.d. "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi e i dispositivi interni aziendali.

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, al fine di assicurare una prudente e sana gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della *mission* del Gruppo. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle Funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i rapporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali si basa quindi su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale il Gruppo può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento.

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, al fine di assicurare una costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei rischi, anche in funzione delle modifiche che hanno permeato il contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del Credito Cooperativo, è stata resa operativa l'esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate presso la Capogruppo e pertanto è compito di quest'ultima definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, svolge attività di direzione, coordinamento e controllo al fine di guidare il Gruppo verso obiettivi di business coerenti con i tratti distintivi delle singole Società del Gruppo, e in linea con una equilibrata gestione del rischio. Tali obiettivi sono volti a definire:

- le strutture organizzative idonee all'individuazione e gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto;

- le linee strategiche volte a salvaguardare gli assetti patrimoniali, economici e di liquidità del Gruppo;
- le azioni da attivare per la salvaguardia delle finalità mutualistiche delle Banche affiliate, nel rispetto del Contratto di Coesione e del relativo Accordo di Garanzia, nei quali le Banche affiliate e la Capogruppo sono reciprocamente impegnate.

Il *framework* metodologico utilizzato è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui il Gruppo è esposto ed è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi aziendali considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio individuale. Inoltre, mira a stimolare la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli organi di vertice.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (c.d. RAF), il quale rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF del Gruppo rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali ed è articolato in:

- principi generali di propensione al rischio;
- presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- presidio dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

Il *framework* sviluppato dalla Capogruppo si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo:** è qui ricompresa la definizione dei compiti e delle responsabilità degli organi aziendali coinvolti nel RAF e nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Società del Gruppo, al fine di assicurare unitarietà nella sua gestione. All'interno di tale ambito, oltre alla definizione dei flussi informativi, è previsto l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni in quadro di complessiva coerenza. In tale ambito sono gestite le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, i processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del rischio di liquidità (ICAAP e ILAAP), operazioni di maggior rilievo, la pianificazione strategica e operativa, il sistema dei controlli interni;
- **metodologico:** mediante la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie di riferimento, nonché la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo:** mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza e la definizione dei requisiti funzionali per lo sviluppo delle attività.

Il *framework* definisce i principi generali in termini di propensione al rischio, i presidi adottati con riguardo al profilo di rischio complessivo e i principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono i seguenti:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi, ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio, adeguatezza patrimoniale, stabilità reddituale, solida posizione di liquidità, attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, forte presidio dei principali

rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività del Gruppo;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività, e mira a mantenere adeguati livelli di:

- **patrimonializzazione**, con riferimento ai rischi di primo e secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier1 ratio*, del *Tier1 ratio*, del *Total Capital ratio* e dell'indicatore di leva finanziaria;
- **liquidità**, tale da fronteggiare i periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio*, *Net Stable Funding Ratio* e gap impieghi-raccolta;
- **redditività**, attraverso il monitoraggio di indicatori quali, ad esempio, il *cost income* e il ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance* e le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire periodicamente informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo Bancario Cooperativo, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione unitaria dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, sono state adottate policy e regolamenti comuni all'interno del Gruppo, emanati dalla Capogruppo.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nel processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Nel RAF adottato dal Gruppo sono state definite le soglie di:

- *Risk Profile*, indica il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale su base corrente o prospettica;
- *Risk Appetite*, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Soglia di Allerta, ossia il sistema di soglie di rischio che, in caso di superamento, prevede segnalazioni a opportuni livelli e attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della *Risk Tolerance*;
- *Risk Tolerance*, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; è fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- *Risk Capacity*, ovvero il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, il Gruppo ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi, ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare, valutare, monitorare, prevenire, attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti e a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle funzioni *risk-taking*. Si precisa, inoltre, che tale processo di gestione dei rischi, sebbene si ripercuota sulle modalità di realizzazione del business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, etc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito descritte:

- **identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **misurazione/valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio e indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **prevenzione/mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica ex-ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica ex-post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel *Risk Appetite Framework* adottato dal Gruppo, attraverso due macro-attività:

- **monitoraggio:** attività di raccolta e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF;
- **reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli organi aziendali e alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo), in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, cogliendone in una logica integrata anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Si fa presente che a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile della predisposizione e gestione del RAF del GBC e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione.

Monitoraggio dei profili di rischio

Al fine di monitorare l'impatto della crisi Covid-19 sui profili di rischio del Gruppo, la Funzione Risk Management ha intrapreso iniziative volte a garantire un adeguato monitoraggio sia degli impatti derivanti dell'evoluzione dello scenario (in ottica attuale e prospettica), sia dell'evoluzione di tutti i rischi rilevanti per il Gruppo. In particolare, le principali iniziative adottate in tale ambito hanno riguardato:

- **l'aggiornamento degli impatti dello scenario macroeconomico:** con l'obiettivo di monitorare in maniera costante i possibili effetti della pandemia sul panorama macroeconomico e bancario, il Gruppo monitora periodicamente l'evoluzione degli scenari di riferimento, al fine di recepire e valutare gli effetti evolutivi del contesto economico-operativo conseguente allo scoppio dell'emergenza sanitaria da Covid-19. L'analisi dello scenario si concentra oltre che sulle tipiche variabili più significative (quali i tassi di cambio, il PIL nazionale e quelli di UEM e USA, lo spread BTP-BUND, il tasso di disoccupazione,

la propensione al consumo e le variabili bancarie più rilevanti, come, ad esempio, gli impieghi e la raccolta a breve e a medio-lungo termine) anche sugli effetti della pandemia sulla qualità del credito mediante le previsioni con i tassi di decadimento dei principali settori economici. Gli esiti delle informazioni sopra descritte vengono riportate all'interno della reportistica integrata dei rischi di Gruppo, in modo tale da sottoporre all'Organo di amministrazione i dati relativi agli impatti sull'evoluzione degli scenari;

- **il monitoraggio dei profili di rischio:** congiuntamente al monitoraggio dell'evoluzione di scenario, il Gruppo monitora nel continuo l'evoluzione del profilo di rischio nel contesto della pandemia. Il monitoraggio avviene sia nell'ambito dell'ordinaria reportistica integrata dei rischi (con l'obiettivo di fornire una rappresentazione completa delle attività di monitoraggio svolte a livello consolidato e individuale), sia attraverso reportistica dedicata all'evoluzione del portafoglio creditizio (con focus particolari sulle moratorie Covid-19 e sugli esiti dei controlli "AQR" condotti da Capogruppo e finalizzati alla valutazione complessiva dello stato del portafoglio creditizio).

Mappa dei rischi

La mappatura dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai *regulator* e le migliori prassi di mercato. A tal fine il Gruppo ha individuato i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La mappatura dei rischi, condotta a livello di Gruppo e determinata in occasione della definizione del RAF (approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo), è frutto delle attività finalizzate alla stesura del Resoconto ICAAP/ILAAP. Tali attività, propedeutiche alla revisione e all'aggiornamento della mappa dei rischi rilevanti del Gruppo Bancario Cooperativo, hanno portato all'aggiornamento della "Policy per

l'identificazione dei Rischi Rilevanti del Gruppo", approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 31 marzo 2021, al fine di allineare la Mappa dei Rischi con la normativa di recente pubblicazione. Il processo di mappatura dei rischi, definito dalla *Policy*, rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici del Gruppo, attraverso un approccio strutturato e dinamico:

- a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management;
- con il coinvolgimento degli organi aziendali, della Direzione Internal Audit, della Direzione Compliance, della Direzione Antiriciclaggio e delle altre Direzioni del Gruppo per quanto di competenza, allo scopo di garantire allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business;
- con il coinvolgimento delle principali Società fruitrici del Gruppo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative.

L'analisi è stata svolta valutando le condizioni operative attuali del Gruppo e quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente oppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale. Tale analisi ha tenuto conto altresì del principio di proporzionalità.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle banche aderenti e la eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;

- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di “*near to default*” e la conseguente calibrazione di opportune azioni di *recovery*.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si è articolato in tre fasi principali:

- l’identificazione dei rischi potenzialmente rilevanti, ovvero la verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, e l’analisi, ricerca e individuazione di nuovo rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo;
- l’applicazione dei criteri di rilevanza ai rischi potenzialmente rilevanti, attraverso delle analisi quali-quantitative;
- l’identificazione dei rischi rilevanti, finalizzata alla definizione della “*Short list*” dei rischi rilevanti per il Gruppo in base alle risultanze delle analisi precedenti.

Viene riportata di seguito la “Mappa dei Rischi” di Gruppo valida per il 2021, con riferimento al 1° livello di rischio identificato, nonché su alcuni rischi di secondo e terzo livello ritenuti particolarmente significativi:

Rischio di credito

Rischio di perdita derivante dall’insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dal Gruppo.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. mercati *Over the Counter*); operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (c.d. *Securities Financing Transactions*); operazioni con regolamento a lungo termine. Tale rischio è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell’insolvenza.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del

portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell’ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell’ente nei confronti della controparte.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell’andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell’emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l’ordinaria operatività e l’equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l’incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall’Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle

controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

Rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze, ma diverse in termini di indici di tassi di interesse utilizzati per il pricing. Il rischio di base deriva dalla correlazione imperfetta nell'adeguamento dei tassi maturati e pagati su diversi strumenti sensibili al tasso di interesse aventi caratteristiche di variazione dei tassi altrimenti simili.

Rischio di tasso di interesse del *banking book*

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio da cartolarizzazione

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante

da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme (*compliance risk*)

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, di esposizione dell'ente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e di potenziali danni per depositanti e azionisti dovuto alla possibile mancanza di oggettività e imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di soggetti vicini ai centri decisionali dell'ente.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets risk*)

Rischio che la quota di attività vincolate detenute sia di misura tale da limitare il grado di liquidabilità dell'attivo dell'ente.

Rischio Sovrano

Rischio legato all'impossibilità o alla mancata volontà di uno Stato di onorare i propri impegni di pagamento.

Rischi ESG

Rischi derivanti da fattori ambientali, sociali o di *governance* che possono rappresentare fonti di cambiamento strutturale per gli individui, per l'attività economica e, in ultima istanza, per il sistema finanziario. I rischi ESG si concretizzano quando i fattori ESG che influenzano le controparti degli istituti hanno un impatto negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità di tali istituzioni.

Rischio legato ai cambiamenti climatici

Rischio derivante da perdite legate a eventi climatici estremi o cronici (*Physical Risk*) o alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (*Transition Risk*).

Rischio pandemico

Rischio di perdite derivanti dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia.

Principali azioni e Funzioni che intervengono nella mitigazione e controllo dei rischi a cui è sottoposto il Gruppo

I rischi identificati all'interno della mappa dei rischi, possono essere classificati in due tipologie:

- rischi misurabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), rischio operativo, rischio di tasso di interesse nel *banking book*, rischio di concentrazione del credito (suddiviso in: Rischio di concentrazione Geo-Settoriale e *Single Name*), rischio strategico, rischio immobiliare e rischio sovrano;

- rischi non misurabili in termini di capitale interno per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale, non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali, in coerenza con le richiamate disposizioni di vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo e attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio da cartolarizzazione, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio di reputazione, rischio di non conformità alle norme, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio connesso alla quota di attività vincolate, rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischi ESG, rischio legato ai cambiamenti climatici e rischio pandemico.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza complessiva di ciascun rischio si basano sull'analisi congiunta della rilevanza per operatività ed esposizione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito consiste nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte e si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo, in tutto o in parte, l'oggetto del contratto.

Tale rischio è pertanto riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti e non garantiti, iscritti e non iscritti in bilancio (ad esempio crediti di firma), e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte. Anche attività differenti da quella tradizionale di prestito espongono il Gruppo al rischio di credito.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si

è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito, coerente con il *framework* indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/ adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito è svolta dalla Direzione Risk Management, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche affiliate.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati (i.e. *npl & provisioning management*), nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sull'intero comparto del processo del credito.

In forza del Contratto di Coesione con le Banche affiliate, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei per lo svolgimento delle attività riferite all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio. Le regole e i criteri definiti dalla Capogruppo intervengono sulla misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, la classificazione delle posizioni di rischio, gli interventi in caso di anomalia, i criteri di classificazione, la politica degli accantonamenti, la classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, la classificazione e la gestione delle esposizioni deteriorate.

Le summenzionate regole e criteri sono declinate nel Regolamento del Credito di Gruppo nell'ambito del quale la Capogruppo definisce, inoltre, le proprie autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca affiliata in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca affiliata, nel rispetto dei limiti stabiliti nelle politiche di rischio del Gruppo.

La Capogruppo definisce la strategia e il relativo piano di gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, individuando obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca affiliata. Inoltre, fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

A riguardo la Capogruppo ha predisposto una specifica policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, che, oltre a disciplinare il processo di classificazione delle esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), detta regole in tema di valutazione, anche delle garanzie reali immobiliari e delle altre tipologie di garanzie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, gestione del credito, classificazione delle posizioni e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione Risk Management definisce, nell'ambito del processo del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategico-reddituali, in funzione del modello di business e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione Risk Management, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in *risk-limits* e indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di *escalation*, e inoltre attraverso la declinazione di soglie di monitoraggio previste per gli stessi vengono predisposte le politiche di rischio creditizie. I secondi hanno carattere gestionale, con l'obiettivo di favorire un adeguato monitoraggio dell'esposizione del Gruppo al rischio

di credito, costituendo, in tal maniera, un sistema funzionale di monitoraggio continuo della situazione economica e patrimoniale, rappresentando un supporto alle decisioni assunte dagli organi aziendali. Essi, pertanto, sono parte integrante del RAF, consentendo di prevenire il superamento delle soglie critiche che potrebbero compromettere il rispetto delle soglie di appetite e di monitoraggio definite nel RAS.

La Direzione Risk Management conduce controlli finalizzati a monitorare, su base periodica, le esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), che si sostanziano nelle attività di verifica sistematica del monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie (in particolare di quelle deteriorate), nella valutazione di coerenza e correttezza delle classificazioni, nell'accertamento della congruità degli accantonamenti e nel controllo dell'adeguatezza del processo di recupero delle esposizioni creditizie e del relativo grado di irrecuperabilità.

Tali controlli si svolgono con attività che includono il monitoraggio di fenomeni e indagini puntuali di processo, i cui esiti possono condurre o meno alla determinazione di rilievi.

La Direzione Risk Management fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. In ambito bilancio ha deciso avvalersi di modelli di rating, sviluppati su una base statistica e con metodologia di *credit scoring*, per la simulazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per la clientela ordinaria e le esposizioni interbancarie.

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/controgaranti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

La Direzione Crediti è la struttura delegata al governo del processo del credito (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso) e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. La ripartizione di compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è quanto più possibile volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di *Credit Risk Mitigation* (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come CRM ammissibili le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte 3, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale, rappresentate ad esempio depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da

intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, da polizze di assicurazione vita (aventi i requisiti previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013);

- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;
- le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.Lgs. n. 170 del 21 maggio 2004;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate o protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio

di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST - *Long Settlement Transactions*).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC e a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment - CVA*) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

La Direzione Risk Management elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Rischi di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni

del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato.
- **Rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Rischio di regolamento

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito

o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di *Value at Risk* (VaR), limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Allo scopo di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative: i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle Funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal

Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a fornitori terzi lo svolgimento di una o più attività aziendali; sono altresì ricompresi il rischio legale e di non conformità, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, il Gruppo riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto a una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*). In aggiunta, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi e il monitoraggio di un insieme di indicatori, attività curata dalla Funzione Risk Management.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la Funzione Compliance, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, la quale fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dalla Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia

regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo BIA) a identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza e una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito database in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (e ai correlati *risk owner*). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito del Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai *risk owner* e da questi attivate.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi, rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere

all'esternalizzazione di Funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Per assicurare l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di Funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro: (i) il diritto di accesso per l'Autorità di Vigilanza ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici

che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo a tal fine ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5, del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono inoltre state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Rischio di concentrazione del credito

Il rischio di concentrazione del credito è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geosettoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

In un'ottica di gestione prudente, la Capogruppo definisce soglie di massima esposizione a livello di singola Banca affiliata, in funzione della classe di rischiosità della stessa, e di Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti relative alle Grandi Esposizioni e le disposizioni contenute nel *framework* di *risk management*. Il rispetto delle soglie è assicurato dall'applicazione di specifici controlli preventivi svolti dalla Direzione

Credito della Capogruppo, nella fase di preistruttoria e istruttoria, per ciascuna richiesta di affidamento lavorata all'interno dei processi di concessione e gestione del credito da parte delle Banche affiliate e della Capogruppo.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:
 - i. la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - ii. il calcolo dell'indice di Herfindahl, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
 - iii. il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di default" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione - fissata dalle vigenti disposizioni

di vigilanza - della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa;

- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs). L'*add-on* di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretto a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:

- delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento" che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di stress con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics* – ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- **Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione

del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi dieci contributori di finanziamento.

- **Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso.
- **Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata:** serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni e i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni.
- **Rinnovo del finanziamento (*funding*):** serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese.
- **Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo.
- **Maturity Ladder:** serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è possibile determinare eventuali gap per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Finanza, Gestione dei Rischi e dalla Direzione Risk Management.

Le risultanze delle analisi sul rischio di liquidità vengono presentate periodicamente dalla Direzione Risk Management al Comitato Gestione dei Rischi, il quale si esprime rispetto anche alle necessità provenienti dal movimento, ai piani di sviluppo del Gruppo, ai fabbisogni da finanziare o

alle disponibilità da impiegare, e provvede a fornire indirizzi generali alle unità direttamente coinvolte. Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di rating sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

Rischio di tasso di interesse del *banking book*

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Il Gruppo ha attivato opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione proporzionale ai fondi propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale;
- una misurazione del rischio che genera livelli di attenzione e flussi informativi tali da consentirne la tempestiva individuazione e l'attivazione di idonee misure correttive.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo ha individuato nelle Direzioni Finanza delle Banche e nella Direzione Risk Management le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*.

Dal 2019 il Gruppo ha adottato una metodologia di misurazione del rischio conforme alle linee guida EBA, grazie al supporto fornito dal motore di calcolo Ermas di Prometeia, abbandonando quindi la metodologia semplificata prevista dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Vengono performati anche gli stress definiti dalle linee citate linee guida.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna. Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere a operazioni di un certo importo che determinano incrementi in termini di assorbimento patrimoniale.

Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale per il 2020 (c.d. SREP), l'Autorità di Vigilanza ha adottato un approccio "pragmatico" alla luce della crisi sanitaria innescata dalla pandemia Covid-19. In tale contesto, con lettera del 17 novembre 2020, il Consiglio di Vigilanza Bancaria ha comunicato che non sarebbe stata adottata una decisione SREP per il ciclo 2020, confermando pertanto i requisiti stabiliti nell'ambito del processo SREP 2019, i cui esiti sono stati comunicati al Gruppo con lettera del 25 novembre 2019. Tali requisiti, applicabili dal 1° gennaio 2020, risultano tuttora in vigore per il Gruppo, come descritti ai paragrafi seguenti.

Il Gruppo è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*total SREP capital requirement - TSCR*), pari al 10,25%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,25%, da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1). In relazione a tale aspetto, si evidenzia come nell'ambito delle misure di sostegno emanate dalle Autorità in risposta all'emergenza sanitaria, la BCE, con il comunicato stampa del 12 marzo 2020 "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to Coronavirus*", ha specificato che non è richiesta più la copertura integrale di tale requisito con il *Common Equity Tier1*, ma che tale requisito può essere coperto anche con strumenti di *Additional Tier1* o *Tier2*, rispettivamente nella misura massima del 18,75% e del 25% del P2R, anticipando di un anno quanto previsto dalla CRD V.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1% (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Con riferimento, infine, al *framework* normativo di Risoluzione, in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel corso del *Resolution Cycle 2020* sono proseguiti i confronti con il SRB (*Single Resolution Board*), al fine di definire il target MREL (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) da assegnare al Gruppo. Tali target sono definiti in conformità alle evoluzioni normative introdotte dal c.d. *Banking package*, entrate in vigore a partire da dicembre 2020, e sostituiscono

pertanto le precedenti decisioni adottate dal SRB in materia.

La determinazione del requisito MREL è stata comunicata alla Capogruppo nel mese di marzo 2021. Per i dettagli si rinvia al capitolo “Fatti di rilievo avvenuti nel primo semestre” della presente Relazione.

Aspettative di vigilanza in materia di copertura minima delle perdite su esposizioni deteriorate

Nel mese di marzo 2018, la BCE ha pubblicato un Addendum alle linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati, in materia di accantonamenti prudenziali (c.d. *Calendar Provisioning*), che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato.

In data 25 aprile 2019, è stato emanato dal Parlamento Europeo il Regolamento (UE) n. 630/2019 inerente alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni creditizie deteriorate, che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato, tenendo conto della data di erogazione dell’esposizione.

Il 22 agosto 2019 la BCE ha pubblicato il documento tecnico in merito alle aspettative di vigilanza riguardo gli accantonamenti per le consistenze delle *non performing exposure* (nel seguito anche “NPE”), agli adeguamenti e alle interazioni tra l’approccio di secondo pilastro della BCE (nel seguito anche “Addendum BCE”) e il trattamento prudenziale delle NPE ai sensi del primo pilastro (Regolamento UE). In altre parole, il documento tecnico è volto ad allineare le richieste previste nell’Addendum di marzo 2018 con il Regolamento (UE) n. 630/2019, in particolar modo con riferimento alla tavola quantitativa contenente le percentuali di svalutazione prudenziale da applicare per fascia di *vintage*.

Si precisa che l’Addendum BCE si applica ai crediti classificati come deteriorati (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze) a partire dal 1° aprile 2018 con la data di erogazione antecedente il 26 aprile 2019, mentre il Regolamento (UE) è applicabile ai nuovi crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 che si sono deteriorati sempre a partire dal 1° aprile 2018.

Alle due richieste normative sopra descritte si aggiungono le aspettative di vigilanza per le consistenze di NPE (*Stock of NPL*), ossia esposizioni classificate come deteriorate al 31 marzo 2018, per le quali si richiedono

livelli minimi di copertura da fine 2020 nell’ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP- *Coverage* minimi).

In data 27 giugno 2020, è entrato in vigore il regolamento UE 873/2020, in base al quale le esposizioni garantite da garanzie pubbliche rientrano permanentemente nella medesima categoria delle esposizioni coperte da garanzie concesse da un’agenzia ufficiale di credito all’esportazione, con il conseguente vantaggio di un *coverage* prudenziale pari al 100% dopo 7 anni di *vintage* a partire dalla data di classificazione.

Il Gruppo porta avanti costantemente le attività necessarie all’implementazione dei *requirement* normativi sopra descritti, con monitoraggio e supervisione dei potenziali impatti sui principali *ratio* patrimoniali ed economici e sui processi creditizi.

Nuova definizione di default

La nuova definizione di default si inserisce nel perimetro regolamentare definito dall’articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 che specifica i criteri in base ai quali un debitore possa essere considerato in default. Il 28 settembre 2016, l’Autorità Bancaria Europea (nel seguito anche “EBA”) ha pubblicato la versione finale delle linee guida sulla Definizione di Default (EBA/GL/2016/07). Tale documento riporta gli aspetti chiave legati alla nuova definizione di default e ha l’obiettivo di armonizzare l’implementazione tra le banche europee.

Le nuove soglie di materialità (che modificheranno l’attuale soglia relativa del 5%) sono state fissate, per gli enti *significant*, dal Regolamento (UE) n. 1845/2018 della BCE secondo le indicazioni fornite dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018.

Al corredo normativo europeo sopra riportato si aggiunge la versione in bozza della Circolare Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti, che recepisce a livello nazionale i requisiti previsti dalle linee guida EBA e dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018, modificando le modalità di classificazione nell’ambito delle tre classi di deteriorato (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, oltre alle modalità di assegnazione dell’attributo di *forborne*), nonché di ritorno in bonis.

Dal 1° gennaio 2021 tali regole sono applicate obbligatoriamente da tutto il sistema bancario. Il Gruppo ha sostanzialmente concluso gli sviluppi e posto in essere l'infrastruttura a supporto dell'attività di gestione del credito nelle diverse fasi del ciclo di vita dello stesso e attuato tutte le attività necessarie per dare avvio all'applicazione delle "nuova regola" a fronte della nuova definizione di default. Di conseguenza sono stati adeguati gli applicativi e le procedure pertinenti, allo scopo di ottemperare i correlati adempimenti normativi entro le scadenze regolamentari prefissate.

Si precisa che, al netto del dettaglio normativo recepito nei sistemi e nelle procedure, la classificazione a default è stata adeguata a livello di Gruppo Bancario secondo le indicazioni normative, ovvero non è più consentito che un cliente sia classificato a default presso una Società del Gruppo e non lo sia presso un'altra.

Il Gruppo infine ha adeguato i propri modelli interni per il rischio di credito nel contesto di applicazione contabile, ai fini di garantire la computazione dei fondi di svalutazione collettiva, secondo le disposizioni introdotte dallo standard contabile IFRS 9, in *compliance* alla nuova definizione di default; tali adeguamenti sono stati fattorizzati dalla prima trimestrale del 2021.

ICAAP e ILAAP

I processi di autovalutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (c.d. ILAAP) di Gruppo e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo, secondo il principio di proporzionalità.

La Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, definisce nel dettaglio i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In particolare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli organi definiscono gli indirizzi strategici e le politiche di governo del processo ICAAP/ILAAP e si dotano di un efficace processo di gestione dello stesso; sono, inoltre, responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

Nel processo ICAAP/ILAAP sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in considerazione della propria specificità operativa. Tale processo di mappatura dei rischi, definito da una specifica policy, rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici del Gruppo ed è fortemente integrato con il *Risk Appetite Framework*, nonché con il complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi aziendali. Esso è coordinato, a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management di Capogruppo, con il coinvolgimento degli organi aziendali e delle altre Direzioni per quanto di competenza (allo scopo di garantire l'allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business). È altresì previsto il coinvolgimento delle altre Società del Gruppo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative. L'analisi è svolta valutando sia le condizioni operative attuali del Gruppo sia quelle potenziali, allo scopo di individuare i profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare, così come dell'operatività aziendale. Tale analisi tiene conto, altresì, del principio di proporzionalità ed è effettuata con frequenza almeno annuale;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. In tale contesto le metodologie di misurazione dei rischi con quantificazione di assorbimento patrimoniale sono coerenti con le indicazioni previste dalla normativa di riferimento e con le dimensioni e specificità operative del Gruppo, mentre per i rischi non quantificabili sono stati definiti idonei sistemi di misurazione, controllo e attenuazione. In particolare, nella conduzione delle prove di stress si è prestata particolare attenzione alle debolezze del Gruppo al fine di quantificare, sul capitale interno e regolamentare, gli impatti più rilevanti e monitorando e individuando, nel continuo, l'eventuale comparsa di nuove minacce, vulnerabilità e mutamenti del contesto all'interno del quale il Gruppo opera;
- la definizione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. MREL) in base a quanto comunicato a Cassa

Centrale Banca dal Comitato di Risoluzione Unico con Decisione SSB/EES/2021/20 del 29 marzo 2021 che, sebbene ancora non vincolante, il Gruppo monitora;

- la quantificazione del capitale interno, in tutti gli scenari considerati nel processo ICAAP /ILAAP, a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro e del rischio complessivo, sia in ottica attuale che prospettica su un orizzonte di medio periodo, integrando la prospettiva a più breve termine con quella a medio termine;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, identificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano patrimoniale e organizzativo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, identificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano del governo e della gestione del rischio di liquidità e organizzativi.

Rischi Climatici e Ambientali

La Banca Centrale Europea (BCE) considera i rischi climatici e ambientali quali principali fattori di rischio per il sistema bancario dell'Area dell'Euro. Quali fattori di rischio di credito, di mercato, operativo e di altre categorie, i rischi climatici e ambientali avranno un impatto diffuso sui vari settori e aree geografiche. BCE ritiene necessario che tutti gli enti agiscano in maniera tempestiva e decisiva affinché siano assicurate per tali rischi una gestione e un'informativa solide, efficaci e complete.

Nel corso del 2020 BCE ha delineato un programma volto a introdurre la gestione e il monitoraggio dei rischi climatici nelle banche sottoposte alla sua vigilanza. Dopo aver richiesto di condurre, nel febbraio di quest'anno, un'autovalutazione rispetto alle prassi adottate dal Gruppo rispetto alle tredici aspettative definite nella "Guida sui rischi climatici e ambientali" ("*Questionnaire A*"), è stata richiesta l'elaborazione di un piano d'azione per garantire - sulla base di tale autovalutazione - l'attuazione delle tredici

aspettative delineate all'interno della Guida sui Rischi climatici e ambientali ("*Questionnaire B*").

La Vigilanza europea ritiene difatti che, nonostante vi sia stato un certo miglioramento rispetto all'anno precedente, le banche europee debbano compiere sforzi significativi per adeguarsi alle aspettative delineate, sia in termini qualitativi, che quantitativi. In proposito, nella seconda metà di quest'anno BCE intende indirizzare le Banche rispetto ai piani di adeguamento dichiarati.

BCE effettuerà quindi un esame completo delle autovalutazioni e nel corso del 2022 le discuterà nell'ambito del dialogo con le Autorità di Vigilanza nazionali competenti. Sempre con il prossimo esercizio è prevista la realizzazione di uno specifico *stress test* ("*2022 SSM climate risk stress test*"), la cui metodologia (seppure ancora in fase di definizione) è stata presentata al Gruppo durante un workshop dedicato nel mese di maggio.

Sul punto si evidenziano una serie di criticità legate, in prima battuta, ai costi da sostenere per la realizzazione di tale esercizio (stimati come molto significativi, sia in termini di sforzo richiesto alle strutture interne coinvolte che in termini di costi e investimenti necessari per sostenere tale tipologia di *stress test*) ancor più esacerbate dal ridotto margine temporale a disposizione per poter raccogliere e predisporre le basi dati necessarie.

Il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul "Sistema dei Controlli Interni", riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l'altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli organi aziendali

del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;

- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

La Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo. Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

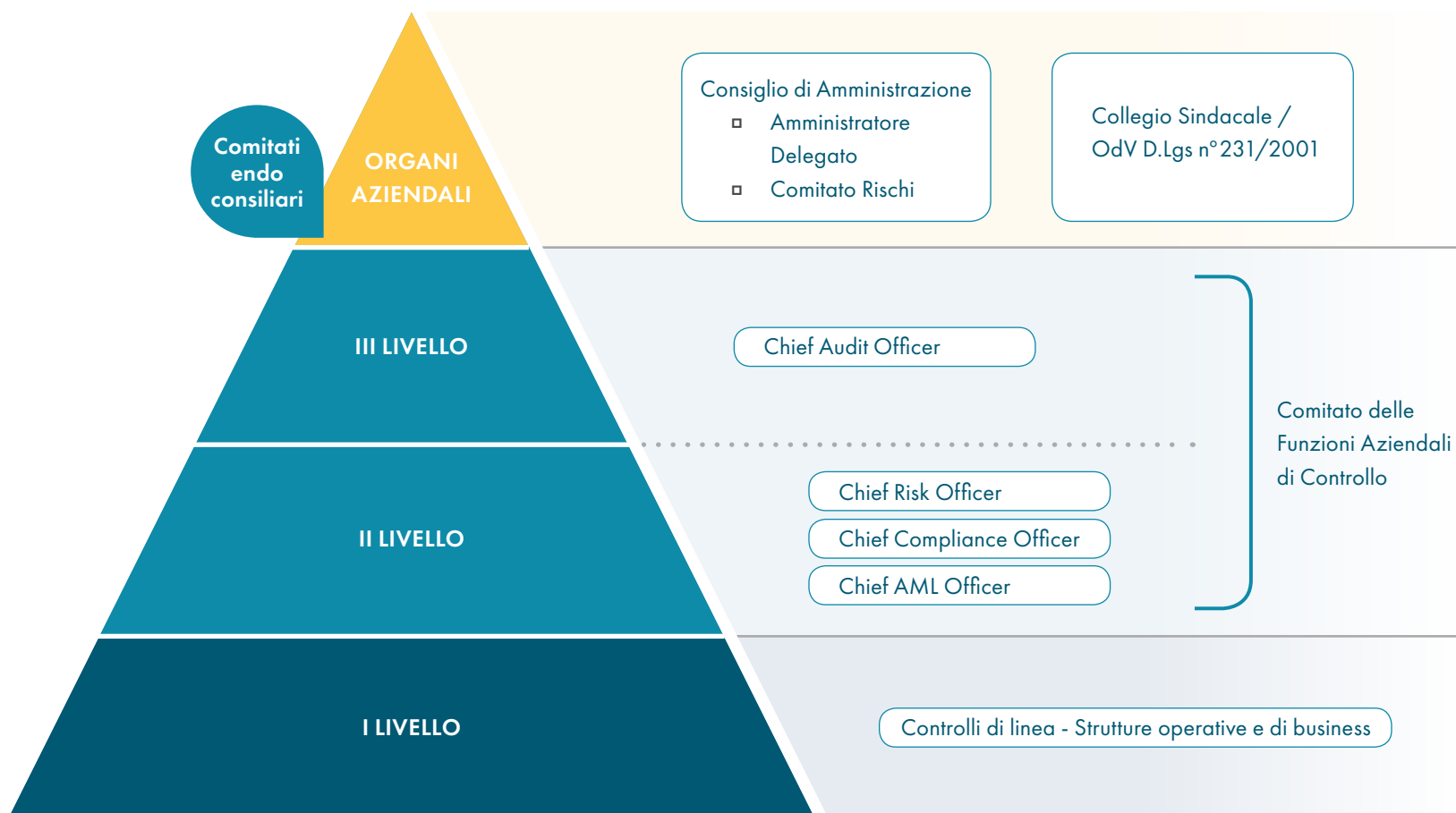
La centralità del ruolo del sistema dei controlli interni nell'ambito dell'organizzazione aziendale del Gruppo comporta che esso:

- assuma un rilievo strategico. A tal proposito, la "cultura del controllo" riveste una posizione preminente nella scala dei valori del Gruppo, riguardando non solo le Funzioni aziendali di controllo, bensì l'intera organizzazione aziendale della Capogruppo e di tutte le Società del Gruppo (es. organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale);

- rappresenti un elemento primario del sistema di governo societario della Capogruppo e delle Società del Gruppo e assuma un ruolo determinante nella identificazione, misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi significativi del Gruppo, assicurando la sana e prudente gestione e la stabilità finanziaria del Gruppo stesso.

Il sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- **Controlli di linea** (c.d. controlli di primo livello): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business (c.d. Funzioni di I livello), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*;
- **Controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. controlli di secondo livello): controlli che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- **Revisione interna** (c.d. controlli di terzo livello): controlli di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



Gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime funzioni aziendali di controllo rappresentano i principali attori del sistema dei controlli interni.

Nello specifico:

- al **Consiglio di Amministrazione** spettano funzioni di pianificazione strategica, di indirizzo organizzativo, di valutazione e monitoraggio. In particolare, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, la propensione al rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP in modo da assicurarne la coerenza generale con il RAF e con gli indirizzi strategici;
- al **Comitato Rischi** spettano i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- il **Collegio Sindacale**, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza - istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti - che vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la Capogruppo ai fini del medesimo Decreto Legislativo;
- l'**Amministratore Delegato**, in qualità di organo con funzione di gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), ove presenti, e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per il Gruppo;

- il **Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo**, costituito dai responsabili delle funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle funzioni poste a presidio del sistema dei controlli interni.

Le funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (**Direzione Internal Audit**);
- Funzione di controllo dei rischi (**Direzione Risk Management**);
- Funzione di conformità alle norme (**Direzione Compliance**);
- Funzione antiriciclaggio (**Direzione Antiriciclaggio**).

Il modello adottato per il Gruppo

Le Disposizioni di vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre Società del Gruppo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli organi aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo;
- all'interno delle società fruitrici vengono nominati appositi referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata; iii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

In ogni singola Società del Gruppo deve essere presente un efficace sistema di scambio di informazioni che garantisca, nel continuo:

- agli organi aziendali e ai relativi comitati l'espletamento dei propri ruoli e responsabilità nell'ambito del sistema dei controlli interni;

- alle funzioni aziendali di controllo di perseguire, nel rispetto delle rispettive competenze, principi di collaborazione e integrazione dei controlli, tra cui:
 - l'allineamento reciproco sulla base dei piani/programmi di attività annuali;
 - la condivisione di eventuali elementi di criticità evidenziati;
 - l'aggiornamento costante dei comitati a supporto delle principali funzioni aziendali istituiti all'interno del Gruppo (e la partecipazione dei relativi Responsabili delle suddette funzioni aziendali di controllo) su argomenti relativi al sistema dei controlli interni integrato;
- lo scambio di informazioni propedeutiche alla realizzazione di specifici momenti di coordinamento tra i responsabili delle funzioni aziendali di controllo al fine di garantire una produttiva collaborazione e il coordinamento delle maggiori iniziative a livello di Gruppo riconducibili al sistema dei controlli interni.

Al fine di garantire l'indirizzo e il coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del sistema dei controlli interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società fruitrici espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Collegio Sindacale delle singole Società fruitrici svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la società stessa per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo Decreto Legislativo.

Il Direttore Generale delle Società fruitrici supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Nell'ambito del sistema dei controlli Interni, supporta la Società nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

I referenti interni delle singole Società fruitrici svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Agli organi delle Società del Gruppo diverse dalle fruitrici sono attribuite le medesime responsabilità previste per gli organi delle Società fruitrici, in quanto compatibili. Tali organi sono inoltre assegnatari di tutte le attribuzioni loro demandate dalla regolamentazione e dalle disposizioni normative applicabili alla società cui appartengono. Le funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi fissati dalla Capogruppo.

Funzione di revisione interna

La Direzione Internal Audit presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La funzione - separata sotto il profilo organizzativo dalle altre funzioni aziendali di controllo - risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti

quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in funzione di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale, della diffusione di una cultura fondata sul valore dell'integrità (onestà, correttezza, responsabilità) e su un insieme di valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.

La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo. Con analoghe modalità operative la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della funzione.

Quali principali attività, la Direzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti dello SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone tra l'altro a verifica le funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit in ottica *risk based*, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo del modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;

- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge, anche su richiesta, accertamenti su casi particolari (c.d. *Special Investigation*) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti venga a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Funzione di controllo dei rischi

La Direzione Risk Management, nell'ambito del sistema dei controlli Interni del Gruppo, assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi (*risk management*). Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo.

La Direzione Risk Management è inoltre responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Opera per le Società fruitrici in regime di esternalizzazione, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

In tale ambito la Direzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, attuali e prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del *Risk Appetite Framework* (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le strutture competenti;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;

- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante attività di *reporting*, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società fruitrici, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- presidia l'elaborazione della classificazione del modello *risk-based* e, di concerto con la Direzione Risorse Umane, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone e presenta agli organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell'ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio *risk-based* e presenta agli organi aziendali un piano di attività elaborato sulla base:

- dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
- delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
- dei rilievi effettuati da Internal Audit o dei finding del Servizio Convalida;
- degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
- di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.

Funzione di conformità alle norme

La Direzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività

aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nell'eventualità di verifiche a distanza o in loco.

La Direzione Compliance è separata sotto il profilo organizzativo dalle altre funzioni aziendali di controllo, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

La Direzione Compliance opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al responsabile della funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della funzione. La funzione svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Direzione Compliance, la stessa si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione luoghi di lavoro, per

le rispettive normative a presidio indiretto da parte della funzione.

La Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;

- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Direzione Antiriciclaggio opera in coerenza con le responsabilità che a essa sono attribuite in quanto funzione aziendale di controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici.

La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni, che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidiano i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata/Società fruitrice.

La Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive e istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di

finanziamento del terrorismo.

Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono trasmessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti la Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività e a tutte le strutture centrali e periferiche del Gruppo, nonché a qualsiasi informazione che sia da essa ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento dei propri compiti ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio delle informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere a una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le funzioni aziendali di controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

Risorse umane

L'organico complessivo del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2021 si attesta a 11.453 dipendenti, rispetto alle 11.301 unità del 31 dicembre 2020.

Composizione del personale per categoria e genere

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E GENERE	30/06/2021			31/12/2020	Variazione	Variazione %
	Uomini	Donne	Totale	Totale		
Dirigenti	183	10	193	201	(8)	(3,98%)
Quadri direttivi	2.284	689	2.973	2.981	(8)	(0,27%)
Impiegati	4.228	4.059	8.287	8.119	168	2,07%
TOTALE	6.659	4.758	11.453	11.301	152	1,35%

Composizione del personale per fasce d'età

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E FASCIA D'ETÀ	30/06/2021			31/12/2020	Variazione	Variazione %	
	<30	30-50	>50	Totale			Totale
Dirigenti	-	37	156	193	201	(8)	(3,98%)
Quadri direttivi	3	1.339	1.631	2.973	2.981	(8)	(0,27%)
Impiegati	738	5.681	1.868	8.287	8.119	168	2,07%
TOTALE	741	7.057	3.655	11.453	11.301	152	1,35%

L'età anagrafica media del personale del Gruppo si attesta nella fascia 30-50 con circa il 62% dei dipendenti rientrante in tale fascia.

La strategia di lungo termine del Gruppo è sempre orientata alla qualità delle risorse umane, con un impegno prioritario nel promuovere lo sviluppo costante delle capacità e delle competenze individuali e di gruppo.

Le linee guida che ispirano il Gruppo sono la valorizzazione dello spirito di iniziativa e della flessibilità, il sostegno delle opportunità di crescita attraverso adeguati percorsi di sviluppo e l'appoggio alla partecipazione attiva a progetti, fornendo strumenti e metodologie per far emergere contributi innovativi da mettere a disposizione dell'azienda.

Corporate Culture e smart working ai tempi del Covid-19

Nel periodo particolarmente difficile e non ancora concluso dell'emergenza sanitaria da Covid-19, sono stati rafforzati messaggi di coesione, vicinanza, senso di appartenenza e solidarietà nei confronti dei dipendenti del Gruppo Cassa Centrale e sono state inoltre potenziate le forme di comunicazione.

La sezione "Emergenza Covid-19", presente all'interno del portale di comunicazione interna, si è arricchita e aggiornata nel tempo della documentazione completa in materia, a disposizione di tutti i dipendenti (dalla normativa di riferimento al materiale informativo).

Numerose sono state le infografiche e i messaggi divulgati ai dipendenti a supporto della gestione organizzativa dello smart working o degli aspetti di natura emotiva conseguenti all'estendersi della pandemia (dal decalogo delle cinque regole per gestire al meglio tempi e spazi lavorativi in casa, ai suggerimenti utili a mantenere un buon livello di *work-life-balance*).

Nei mesi di aprile, maggio e giugno sono stati inoltre attivati, come nel 2020, specifici spazi di *empowerment* per i dipendenti ("*Once a week: i tuoi trenta minuti di empowerment*"), con i *talk* a cura di Luca Mazzucchelli, psicologo e psicoterapeuta esperto in crescita personale. Seguendo l'approccio delle grandi aziende, sono stati approfonditi anche temi psicologici legati a paure e timori emergenti nei collaboratori legati all'emergenza pandemica.

Prosegue il progetto pilota in Capogruppo e Allitude con *Mindwork*, la piattaforma online dove psicologi e psicoterapeuti sono al servizio dei collaboratori delle due Società. Il grado di soddisfazione dei dipendenti è alto, il servizio è stato accolto positivamente e utilizzato per supportare il delicato momento legato alla pandemia e alla nuova normalità, ma anche per personali progetti di *empowerment* legati a nuove responsabilità.

Nella primavera 2021, grazie alla partnership con Talent Garden, sono stati proposti 6 nuovi webinar tematici nell'ambito dei progetti di *Digital Transformation* proposti per il top management delle banche.

A valle della *Masterclass* che ha visto come protagonisti i Responsabili HR di banche e società del Gruppo, sono stati lanciati i webinar online per scoprire i 3 territori della trasformazione digitale: *Technologies; New Work Experience; Digital Change Management*.

Il percorso ha permesso attraverso l'interazione con relatori esterni, esperti nelle diverse materie, e *focus group* tra i partecipanti, di iniziare a costruire insieme un dialogo di Gruppo sui temi della tecnologia e il suo impatto, anche nei nuovi modelli di lavoro. La formazione, interamente a distanza, ha permesso agli stessi partecipanti di sperimentare metodi innovativi di interazione, soprattutto con il lavoro in sottogruppi.

La necessità di creare spazi di comunicazione tra la Capogruppo e alcune figure di responsabilità presenti all'interno delle nostre banche è forte, soprattutto in questa fase di relazioni prettamente digitali dove il contatto quotidiano con le Banche è stato ridotto drasticamente. A supporto di tutte le "*Communities of practice*", dove esperti di Capogruppo e referenti delle Banche dialogano attorno ad alcuni temi, lo spazio creato dai seminari di Talent Garden ha aiutato a stimolare un dialogo costruttivo in questo senso.

Nei mesi di aprile e maggio è stato attivato il percorso "*Smart Manager: Empower The Future*" per affrontare il tema dello smart working e la gestione dei collaboratori nella nuova normalità. Attraverso *focus group* guidati sono stati raccolti i bisogni e le esigenze dei manager di Capogruppo, le diverse occasioni di interazione con relatori e manager esterni al Gruppo hanno permesso poi di confrontarsi per immaginare futuri inediti circa la flessibilità e l'organizzazione del lavoro post pandemia. Il progetto sullo smart working è appena iniziato, i mesi a venire saranno dedicati ad uno spazio di dialogo e condivisione per giungere ad un modello di Gruppo unico e calato sulle esigenze della nostra realtà.

Per il Gruppo gli eventi esterni sono un'ottima occasione per fare *employer branding* e *recruiting*: il Gruppo ha rafforzato la partnership con il mondo accademico al fine di dialogare con maggiore efficacia con i giovani talenti delle università, farsi conoscere da un pubblico più ampio e costruire così una solida strategia di comunicazione. Il Gruppo Cassa Centrale ha avviato un percorso nei *career day* universitari al fine di rappresentare tutte le Società del Gruppo. In particolare, ha partecipato al *Career fair 2021* dell'Università di Trento, completamente digitalizzato, raccogliendo particolare interesse da parte dei giovani partecipanti (laureati o laureandi).

Brand Identity: azioni a supporto

Il progetto sulla *corporate identity* di Cassa Centrale Banca è stato rinforzato con la realizzazione del Manifesto dei valori, costruito all'interno della Capogruppo attraverso il confronto interno di persone con esperienze diverse, giovani e manager impegnati nella ricerca di quelle "parole chiave" che possano rappresentare la cultura identitaria di Capogruppo.

Sono state realizzate numerose video-interviste ai dipendenti per costruire un diverso *storytelling* sui valori e le parole fondanti per Cassa Centrale Banca.

È stato realizzato un evento completamente online e un kit per fornire un'esperienza *phygital* per i dipendenti, l'intento è stato quello di creare una maggior connessione rispetto al tema dell'identità aziendale.

Parallelamente anche in Allitude è stato avviato il progetto di definizione del proprio Manifesto interno, e a seguire per tutto il 2021 verranno coinvolte le Banche affiliate e le Società collegate, in armonia con i messaggi costruiti per la prima campagna nazionale di Gruppo.

Le attività di Recruiting ai tempi della pandemia

Anche durante l'emergenza sanitaria l'attività di *recruiting* non si è fermata. Grazie all'utilizzo della piattaforma SAP *SuccessFactors* e degli strumenti di *webcalling* è stato possibile proseguire nelle attività di *job posting*, analisi delle candidature e colloqui. La tecnologia in questo frangente ha dimostrato tutta la sua efficienza a supporto di esperti e manager nell'attività di ricerca dei talenti del domani.

Le partnership per innovare e competere

Nonostante la pandemia, la consolidata partnership con SDA Bocconi School of Management ha permesso di creare nuovi percorsi formativi professionalizzanti di alto livello e di continuare i percorsi già in essere con nuove modalità nel pieno rispetto delle misure di sicurezza Covid-19.

La partnership con CeTif, Centro di Ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, continua ad

apportare competenza alla nostra Banking Care Academy.

Dopo aver consolidato la partnership con il Politecnico di Milano, la collaborazione con Talent Garden ha favorito nel primo semestre 2021 lo sviluppo di nuovi progetti di *digital transformation* a supporto dell'intero Gruppo. Talent Garden è una realtà nazionale molto vivace, crocevia di sperimentazione e innovazione capace di catalizzare i dibattiti più innovativi sul panorama italiano e non solo; entrare nel *network* di Talent Garden è un tassello importante per consolidare la visione aperta e smart che si intende portare all'interno del Gruppo Bancario.

Formazione e sviluppo delle competenze nel Gruppo Cassa Centrale

La *Banking Care Academy* si occupa della progettazione, promozione e realizzazione dei percorsi formativi per il Gruppo Bancario. Attraverso la Piattaforma *LMS Learning Management System* di SAP *SuccessFactors*, le proposte formative raggiungono tutti i dipendenti del Gruppo, con obiettivi di consapevolezza e partecipazione per la crescita individuale delle persone all'interno delle Banche affiliate.

In questo periodo particolarmente complicato, *Banking Care Academy* ha attivato, per le Banche e Società del Gruppo, alcuni progetti volti a facilitare la continuità formativa attraverso gli strumenti digitali offerti dalla tecnologia e finalizzati alla formazione e allo sviluppo di nuove competenze.

Anche la certificazione delle competenze, elemento essenziale in alcuni percorsi dell'*Academy*, è stata garantita attraverso un nuovo strumento di *proctoring*, già sperimentato nelle università di tutto il mondo e fondamentale per la gestione del processo di verifica degli apprendimenti.

In questo primo semestre 2021 sono proseguiti i progetti innovativi:

- *drive the change (Digital Transformation)*: vincitore della Menzione Speciale ABI Innovazione 2021;
- confidenza digitale (*cybersecurity*).

"*Drive the change: allenati a guidare il cambiamento*" è una piattaforma

per la formazione digitale, che permette ai dipendenti di simulare conversazioni interagendo con personaggi virtuali: è questo l'oggetto della menzione speciale ottenuta da Cassa Centrale Banca in occasione del Premio ABI. Un nuovo riconoscimento che valorizza il percorso di crescita del Gruppo nell'ambito dell'innovazione digitale e della formazione. Il progetto ha ottenuto una menzione nella categoria "Premio Innovazione per la *Digital Transformation*". Tutti i progetti candidati hanno valorizzato, attraverso l'applicazione del digitale, le potenzialità delle nuove tecnologie per trasformare il concetto di fare banca ridisegnando i processi interni e promuovendo una cultura aziendale in ottica digitale. La menzione speciale - ha comunicato ABI nel corso della premiazione - è stata assegnata a Cassa Centrale per aver promosso una piattaforma per la formazione digitale che permetta ai propri dipendenti di simulare conversazioni interagendo con personaggi virtuali, grazie a un sistema di video interattivi guidati da intelligenza artificiale.

La trasformazione digitale è un'opportunità straordinaria per l'evoluzione del Gruppo e *Drive the change* rappresenta il percorso finalizzato a generare l'ingaggio e la partecipazione necessari al cambio di *mindset* rispetto all'evoluzione digitale in essere. *Banking Care Academy* è convinta che avviare un'innovazione digitale significhi abbattere i confini culturali e organizzativi, smantellare le barriere rigide, rimuovere resistenze al cambiamento delle persone e creare nuovi modi di interagire e gestire le proprie attività. Una tale rivoluzione deve essere supportata da una cultura di leadership che rafforzi le connessioni tra le persone e il loro senso di appartenenza. In questo senso, l'obiettivo del progetto *Drive the change* è di favorire un *mindset* in grado di far sentire le persone libere di prendere iniziative e portare valore attraverso le proprie idee. Il progetto *Drive the change* si fonda sull'utilizzo di simulatori di intelligenza artificiale, sviluppati dal Servizio People and Corporate Culture e dall'Ufficio Digital di Capogruppo, con la collaborazione di SkillGym.

SkillGym è un sistema avanzato di *Digital Role Play* dedicato all'allenamento nella gestione di conversazioni di business e leadership, attraverso la pratica e la riflessione dell'impatto dei propri comportamenti. SkillGym utilizza Intelligenza Artificiale, Cinema Interattivo e Realtà Aumentata per offrire un'esperienza di allenamento autentica e immersiva. Questo percorso, sviluppato appositamente per il Gruppo Cassa Centrale, permette di allenare a trasmettere i benefici di un percorso di innovazione

e cambiamento. La pratica è il modo più efficace per migliorare le proprie capacità di conversazione e per sviluppare capacità di motivazione, coinvolgimento e propensione al cambiamento.

Anche il progetto "Confidenza Digitale", avviato nel secondo semestre 2020, è proseguito in questo primo semestre. Si tratta di un progetto di *cybersecurity* che racchiude iniziative formative e attività di comunicazione/sensibilizzazione rivolte alla diffusione di una cultura sulla sicurezza nel mondo digitale, attraverso il coinvolgimento di ogni singola persona all'interno del Gruppo.

Politiche di remunerazione

In data 16 giugno 2021 l'Assemblea ordinaria dei soci della Capogruppo - su proposta del Consiglio di Amministrazione - ha approvato le Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo rivolte a tutto il personale, tra cui il personale più rilevante, nonché i componenti degli organi sociali.

Con riferimento alle Società del Gruppo rientranti nel "perimetro", le Politiche di remunerazione (nel seguito anche "le Politiche") approvate dall'Assemblea della Capogruppo sono state adottate attraverso la formale delibera delle rispettive Assemblee per le Banche affiliate e da diversi organi competenti per le altre Società.

Le Politiche di remunerazione e incentivazione sono state definite sulla base del 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 delle Disposizioni di vigilanza in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", emanate da Banca d'Italia nel novembre 2014 con il 7° Aggiornamento della Circolare n. 285 del 17/12/2013 in attuazione della Direttiva Comunitaria 2013/36/UE del 26/06/2013 (c.d. CRD IV), e del Regolamento Delegato (UE) n.604/2014 contenente le nuove "norme tecniche di regolamentazione" (*Regulatory Technical Standards - RTS*), relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (c.d. *Risk Taker*), che hanno integrato la CRD IV a partire da giugno 2014.

Le Politiche sono inoltre conformi alle disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle

relazioni tra intermediari e clienti, aggiornate dalla Banca d'Italia in data 19 marzo 2019, che adeguano le disposizioni nazionali agli Orientamenti in materia di politiche e prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio emanati dall'Autorità Bancaria Europea nel dicembre 2016.

Inoltre, le Politiche includono informazioni sulla coerenza delle Politiche stesse con l'integrazione dei rischi di sostenibilità, in conformità con le previsioni dell'Articolo 5 - Trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all'integrazione dei rischi di sostenibilità del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.

Le Politiche descrivono in modo organico: i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale; i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la *governance* del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo; il sistema di remunerazione e incentivazione da adottare nel 2021 da parte del Gruppo per tutto il personale dipendente, tra cui il personale più rilevante, nonché per i componenti degli organi sociali.

L'obiettivo è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate, con gli obiettivi aziendali, le strategie di lungo periodo nonché con le politiche di prudente gestione di rischio del Gruppo, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, si rinvia al documento "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo (www.cassacentrale.it) nella sezione "Governance".

Welfare e Relazioni Sindacali

Il primo semestre del 2021 ha visto il Servizio Welfare e Relazioni Sindacali impegnato a seguire trattative sindacali di fusione e di gestione degli esuberanti e ricambio generazionale. In particolare, le Banche a vario titolo coinvolte da tali operazioni sono state: la Cassa Rurale Friuli Venezia Giulia che, mantenendo la stessa denominazione, ha incorporato la BCC di Turriaco, la Cassa Rurale Alto Garda che ha incorporato la Cassa Rurale di Rovereto diventando Cassa Rurale Alto Garda - Rovereto, la BCC di San Giovanni Rotondo e la BCC di Cassano delle Murge e Tolve.

Un importante accordo ai sensi degli articoli 11 bis e 22 parte terza del CCNL è stato raggiunto il 28 aprile per la BCC Valdostana, nell'ambito della declinazione "Piano di risanamento 2020-2022" della Banca stessa.

L'ulteriore protrarsi del periodo emergenziale ha reso necessario il mantenimento di una costante e continua attività di aggiornamento e supporto nell'applicazione e nell'interpretazione delle numerose disposizioni normative e regolamentari (nazionali e locali) riguardanti le misure da adottare per la gestione delle risorse umane e per contrastare la diffusione del contagio negli ambienti di lavoro (ad esempio, la nuova Legge di Bilancio, il c.d. Decreto Sostegni e relativa legge di conversione).

Alla consulenza legata alla situazione emergenziale straordinaria si è affiancata l'attività ordinaria di supporto tecnico alle Banche per la redazione di accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e/o di ridefinizione di clausole contrattuali specifiche; l'attività di supporto nella redazione di pareri su specifiche questioni riguardanti il diritto del lavoro e nella predisposizione di tutta la contrattualistica per la gestione del rapporto di lavoro subordinato e para-subordinato (es. contratti di lavoro, lettere di assunzione e/o trasformazione, trasferimenti, distacchi, cessioni di contratto, ecc.); l'attività di assistenza stragiudiziale nella gestione delle controversie individuali e collettive di lavoro e relative conciliazioni e nella gestione di procedimenti disciplinari ed eventuali impugnazioni; di supporto nella redazione, revisione di regolamenti e policy interne con impatti sulla gestione del personale; di assistenza nell'interpretazione della legislazione giuslavoristica e nella corretta applicazione delle norme contrattuali nonché i vari processi di riorganizzazione aziendale attuati dalle BCC-CR-RAIKA.

Durante il mese di marzo è stato organizzato e condotto un ciclo di 4 incontri formativi indirizzati a tutti i colleghi che si occupano di Amministrazione del Personale all'interno delle BCC-CR-RAIKA del Gruppo Cassa Centrale e aventi ad oggetto questioni di tipo giuridico, gestionale e contrattuale relativamente a temi particolarmente attuali e dibattuti ed in particolare: "Legge di Bilancio 2021: sintesi della disposizioni e delle novità di interesse giuslavoristico previdenziale e fiscale"; "Privacy e data protection sul luogo di lavoro: l'approccio basato sul rischio alla prova dei big data e dell'IA"; "Controllo a distanza e privacy tra algoritmi ed infosfera"; "Congedi, assenze, permessi e ferie: novità, aspetti normativi e contributivi". L'iniziativa ha ottenuto larga partecipazione e positivi riscontri da parte di coloro che vi hanno preso parte.

Al fine di avviare il confronto sindacale a livello di Gruppo, è stata condotta un'ulteriore mappatura e analisi dei contratti integrativi regionali e provinciali vigenti su tutto il territorio nazionale.

È altresì proseguita la trattativa sindacale, già avviata nel 2020, per la definizione della Contrattazione Integrativa Aziendale di Allitude.

Sul fronte delle procedure avviate tra le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali (OO.SS.) e Federcasse, sono proseguite le trattative per il rinnovo del CCNL dei Dirigenti e i lavori della Commissione Nazionale permanente istituita dal Protocollo condiviso recante "Misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nella Categoria del Credito Cooperativo" sottoscritto il 24 marzo 2020. In data 13 maggio sono stati sottoscritti due importanti accordi a conclusione di un negoziato avviato da oltre cinque mesi. Si tratta dell'"Accordo sulla disciplina delle agibilità sindacali all'interno del Credito Cooperativo" e dell'"Accordo sugli assetti di contrattazione collettiva di secondo livello" che, nei rispettivi ambiti, regolano aspetti fondanti delle relazioni sindacali della Categoria per quanto riguarda la regolamentazione delle prerogative sindacali e la stipulazione dei contratti integrativi, la cui titolarità passa definitivamente dalle Federazioni locali alle Capogruppo.

Altre informazioni sulla gestione

Consolidamento e sviluppo delle attività di *Corporate Identity*

Il primo semestre 2021 si è contraddistinto per una serie di attività di carattere straordinario dovute allo stato di emergenza Covid-19, che ha portato la Capogruppo a proseguire con il supporto alle Banche e ai territori e poi a intraprendere nuovi progetti legati alla ripresa economica.

Anche nel 2021, al fine di agevolare le Banche nello svolgimento delle nuove modalità assembleari (non in presenza ma con Rappresentante Designato) e permettere loro di veicolare facilmente e tempestivamente le informazioni per l'adeguata partecipazione alle assemblee, è stata riproposta sul MyCMS (la piattaforma per la gestione dei siti delle Banche) una sezione specifica denominata "Assemblea 2021". Tra le informazioni presenti sul sito si riportano a titolo esemplificativo: "Chi è il Rappresentante Designato", "Come partecipare all'assemblea", "Come effettuare le deleghe di voto", "Come porre le domande sulle materie all'ordine del giorno", "Qual è la documentazione da pubblicare". A corredo della parte normativa sono stati realizzati per tutte le Banche del Gruppo anche dei supporti di comunicazione (video, infografiche, etc.) ed è stata messa a disposizione un'area riservata dedicata ai soci per veicolare i documenti preassembleari.

Nell'ambito del più ampio perimetro di attività inerenti all'introduzione e al consolidamento dell'identità di Gruppo si inserisce la prima campagna di comunicazione nazionale multicanale del Gruppo Cassa Centrale. A fine 2020 si è svolto il primo *flight* della campagna nazionale con una fitta pianificazione TV, stampa e *digital*, che ha avuto come principale obiettivo la riconoscibilità del pittogramma di Gruppo Cassa Centrale. Per proseguire il percorso di consolidamento identitario del Gruppo, e a valle di un riscontro molto positivo ottenuto dalla prima programmazione, a marzo 2021 è partita la seconda fase della campagna di comunicazione nazionale multicanale del Gruppo Cassa Centrale.

Le novità principali di questa seconda fase sono rappresentate da una programmazione anche sulle più note radio nazionali e dall'aggiunta – per la pianificazione stampa e *digital* di tre nuovi soggetti relativi all'ambito CSR (*Corporate Social Responsibility*), alla Banca Digitale – Inbank e Bancassicura, oltre all'ADV istituzionale.

Con questo secondo *flight* si è iniziato un focus più verticale sul concetto di Credito Cooperativo, come declinato dal Gruppo Cassa Centrale, e sulla composizione del Gruppo, fatto di numerose Banche locali e autonome. Il percorso di costruzione del valore passa pertanto da una comunicazione più istituzionale ad una declinazione più specifica di alcuni ambiti di offerta grazie ai tre nuovi soggetti pubblicitari.

La campagna è stata sviluppata su mezzi di comunicazione differenti: la TV per garantire notorietà e visibilità di marca e raggiungere un ampio pubblico, la stampa per l'aspetto reputazionale e di autorevolezza che garantisce, il *web/digital* per profilare un pubblico attivo e di fascia più giovane e la radio al fine di intercettare un target molto ampio e trasmettere il messaggio di "banca vicina alle persone".

A giugno è stato introdotto un ulteriore soggetto pubblicitario dedicato ai *mobile payments* in partnership con Nexi e, in continuità con i mesi scorsi, il Gruppo sarà presente sulle principali testate nazionali cartacee e digitali.

Infine, sempre pertinente all'ambito del più ampio percorso di valorizzazione del marchio, il Servizio Marketing è stato impegnato nel progetto di *restyling* grafico delle carte di pagamento di Gruppo, che saranno disponibili a partire dall'autunno 2021. In coerenza con i nuovi *card design*, saranno creati dei nuovi supporti di comunicazione dedicati.

Nel corso del primo semestre 2021 è proseguita l'attività relativa al servizio MyCMS (*Content Management System*), una piattaforma condivisa *multi-site* facile da gestire e che consente alla singola Banca di configurare e personalizzare il proprio sito web in pochissimi passaggi. Il 78% delle Banche del Gruppo ha aderito a tale progetto, consentendo una comunicazione coordinata, coerente e tempestiva.

Nel secondo semestre del 2020 erano state avviate una serie di analisi e approfondimenti volti a individuare eventuali miglioramenti della piattaforma MyCMS. Grazie a queste analisi sono state realizzate nel primo semestre del 2021, in due step, alcune migliorie:

- STEP 1: migliorie lato *back end* e aggiornamenti connessi alla grafica per migliorarne la fruizione;
- STEP 2: migliorie lato *user experience*, soprattutto mobile, e un'importante rivisitazione grafica *front end*.

A fine anno è prevista la migrazione a Umbraco 8, che consentirà di evolvere il MyCMS, con l'obiettivo di fornire agli amministratori dei siti delle Banche uno strumento sempre più potente e fruibile.

Per supportare le Banche nel comunicare le misure definite a causa dell'emergenza sanitaria, in collaborazione con la Direzione Crediti, nel corso del 2020 era stata predisposta una pagina web informativa sul "Superbonus 110%" per il sito istituzionale www.cassacentrale.it e, per i siti web collegati a MyCMS, erano stati realizzati una serie di materiali di comunicazione e lanciata una importante campagna di *digital marketing*. Visto il successo della campagna e a fronte del prolungamento dell'agevolazione fiscale nazionale anche al 2022, è stata riprogrammata anche nel primo semestre del 2021 una campagna *digital* nazionale per un ulteriore periodo di due mesi, sulla rete di ricerca Google, di Bing e sulla Rete Display di Google, con il marchio Gruppo Cassa Centrale.

Scopo della campagna era raccogliere *lead* (clienti potenziali) tramite un *form* di contatto (presente nella *landing page* sul sito www.cassacentrale.it) per la richiesta di informazioni/appuntamento sul tema in oggetto; nel *form* l'utente – cliente attuale o *prospect* – poteva selezionare la propria Banca di riferimento e inviare direttamente una richiesta di contatto.

Durante il periodo di campagna sono stati compilati e inviati 381 *form* provenienti da 101 clienti e 280 non clienti (*prospect*). Nei 2 mesi di campagna la *landing page* ha ottenuto quasi 580 mila *impression* e oltre 37 mila utenti hanno visitato la pagina.

In tema di CSR, al fine di illustrare l'impegno del Gruppo sul tema della sostenibilità presso gli stakeholder, è stata predisposta una nuova sezione "Sostenibilità" sul sito corporate www.cassacentrale.it.

Per predisporre la sezione, si è partiti dal *payoff* «Cooperativi. Sostenibili.

Responsabili»: i 3 pilastri attorno a cui illustrare e raccontare l'impegno del Gruppo attraverso i valori dell'agire quotidiano.

La sezione sviluppa i seguenti temi:

- Cooperativi: modello di business, iniziative sviluppate;
- Sostenibili: i nostri valori, gli obiettivi dell'agenda 2030 e la matrice di materialità;
- Responsabili: per le persone, per l'ambiente, il credito e la finanza responsabile;
- *Governance* della sostenibilità;
- Codice etico, Politiche ESG;
- DNF.

Durante il primo semestre 2021 ci si è concentrati inoltre sulla definizione dell'offerta del Gruppo Cassa Centrale dedicata ai giovani, che verrà lanciata nell'autunno 2021. Sono state effettuate una serie di analisi di mercato, coinvolte le Banche e Società del Gruppo, al fine di realizzare un'offerta semplice (contratti e procedure aggiornati e standardizzati a livello centrale), modulare e personalizzabile per il cliente (prodotti e servizi a seconda delle esigenze). È in fase di definizione il nuovo *concept* di comunicazione e sviluppo del sito dedicato alla nuova offerta.

Nei primi mesi dell'anno è stato infine avviato il progetto dedicato alla virtualizzazione delle carte e all'abilitazione delle stesse al pagamento tramite i *wallet* Samsung pay, Google pay e Apple pay. Tale attività ha visto coinvolti diversi attori, tra cui Allitude, la Direzione Operations e la Direzione Sistemi di Pagamento, oltre ai singoli *provider*. Il Servizio Marketing ha partecipato ai diversi tavoli di lavoro e, in collaborazione con i partner, ha ideato il *concept* di comunicazione volto a diffondere e valorizzare il servizio su tutto il territorio nazionale. Tale progetto di *mobile payments* si concluderà entro il 2021.

Rapporti con parti correlate

Il dettaglio circa le informazioni relative ai rapporti con parti correlate sono riportate nella Parte H della Nota Integrativa alla quale si rimanda.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. *impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni del bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Azioni proprie

Il capitale sociale della Capogruppo Cassa Centrale Banca è pari a 952.031.808 Euro, costituita da n. 18.158.304 azioni ordinarie e n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Al 30 giugno 2021 n. 15.874.453 azioni, ordinarie e privilegiate, pari a un valore nominale di 825.471.556 Euro (corrispondente all'86,71% del capitale sociale) sono detenute dalle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale e, pertanto, nel bilancio consolidato le stesse sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso dell'esercizio non sono state alienate azioni della Capogruppo.

Politiche per la gestione della continuità operativa

Il Gruppo continua il processo di consolidamento della propria resilienza a seguito della definizione del modello organizzativo e operativo del Gruppo Cassa Centrale in materia di Continuità Operativa.

Dopo aver terminato nel corso del 2020 l'aggiornamento del *framework* documentale caratterizzante il modello e rappresentato, in particolare, dal Regolamento di Gruppo sulla Continuità Operativa e la Gestione delle crisi, dall'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa della Capogruppo e delle Società del Gruppo e del Piano di *disaster recovery* di Allitude S.p.A., alla quale tutte le Banche del Gruppo hanno esternalizzato la gestione del sistema informativo, nel corso dell'esercizio 2021 sono state uniformate le metodologie per le verifiche delle soluzioni di continuità.

Sono stati pianificati i test per il 2021 con particolare riferimento al test tecnologico della soluzione di *Disaster Recovery* fornita da Allitude e sono stati completati con successo i test previsti per il primo semestre 2021 in merito agli scenari di indisponibilità indicati da Banca D'Italia.

Particolare attenzione è stata rivolta al potenziamento della rete dei Referenti di Continuità Operativa, attraverso incontri di formazione e *awareness* finalizzati al miglioramento continuo del modello organizzativo della Continuità Operativa di Gruppo.

Sono inoltre proseguite le iniziative per la gestione dell'emergenza da pandemia Covid-19, assicurando la continuità operativa dei processi aziendali.

L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure restrittive decise dal Governo a tutela della salute pubblica hanno avuto un impatto rilevante sulla gestione del Gruppo Bancario Cooperativo. La Capogruppo, attraverso la costituzione di un nucleo operativo di gestione emergenza, ha sin da subito attivato misure di contenimento del rischio di contagio, identificando specifiche procedure per garantire la continuità operativa dei processi critici e la salvaguardia e tutela della salute di lavoratori, clienti e fornitori, prevedendo meccanismi di indirizzo e coordinamento per il Gruppo.

Al fine di assicurare interventi e misure omogenee e coordinate a livello di Gruppo, Cassa Centrale Banca ha trasmesso indirizzi, linee guida,

comunicazioni e circolari sia informative che dispositive alle Banche e Società del Gruppo, nel rispetto dei vincoli e dei provvedimenti governativi via emanati. Sono stati previsti flussi informativi periodici e costanti verso gli organi societari, mantenendo anche un confronto con il CODISE, organismo interno a Banca d'Italia dedicato alla gestione dell'emergenza, e con il Gruppo di Vigilanza Congiunto (GVC). Cassa Centrale Banca ha previsto numerose iniziative in attuazione dei DPCM governativi e dei protocolli condivisi con le parti sociali, dando continuità alle misure adottate dall'inizio della pandemia.

Nel corso del periodo è proseguita l'informazione capillare sull'emergenza Covid-19, sui rischi e sulle misure di prevenzione mediante emissione di circolari ai dipendenti, infografiche e locandine presso i luoghi di lavoro e la sostanziale prosecuzione massiva della modalità lavorativa in smart working dei lavoratori, con opportune informative sui rischi del lavoro agile e sulla sicurezza in termini di rischio.

È proseguita l'adozione di protocolli specifici di igienizzazione e sanificazione aziendale, utilizzo di mascherine certificate come dispositivi di protezione individuale e di gel disinfettante, nonché l'aggiornamento della regolamentazione delle modalità di apertura delle filiali e relativo accesso da parte della clientela prevedendo il ricorso all'appuntamento per lo svolgimento di operazioni che non possano essere svolte da remoto e che presentano carattere di urgenza, in coerenza con i provvedimenti governativi.

È stato costantemente adattato e aggiornato, in coerenza con i provvedimenti governativi emanati e con il contesto esterno riferito al livello di diffusione del virus, il Regolamento aziendale specifico per le modalità di rientro dei lavoratori, con particolare attenzione sulle misure relative al distanziamento fisico negli uffici e al monitoraggio numerico del personale in rientro dallo smart working in base a parametri prefissati.

Inoltre, a seguito del protrarsi dell'emergenza Covid-19 e con l'obiettivo primario di tutelare la salute del personale, la Direzione Operations, di concerto con Allitude, ha ritenuto opportuno proseguire il calendario di migrazione delle Banche che utilizzano il sistema informativo Gesbank, mantenendo il nuovo modello di migrazione del sistema informativo basato su un presidio minimo in loco per rispondere all'emergenza sanitaria in corso e alle limitazioni da questa dettate in termini di mobilità e prossimità

consentita tra le persone. Tale modalità operativa ha consentito il regolare svolgimento delle attività e il completamento delle migrazioni pianificate nel corso del periodo.

In continuità con le azioni di controllo e protezione legate alla diffusione dell'epidemia Covid-19, Cassa Centrale Banca ha ritenuto opportuno rinnovare la verifica del proprio piano di prevenzione attraverso un processo volontario e indipendente di *assessment*, incaricando a tale scopo Bureau Veritas, azienda leader di rilevanza mondiale nella valutazione e analisi dei rischi legati alla qualità, all'ambiente, alla salute, alla sicurezza e alla responsabilità sociale.

A seguito delle verifiche Cassa Centrale Banca ha ottenuto la conferma della certificazione "Safe Guard" anche nel primo semestre 2021, dimostrando di aver gestito i rischi specifici legati all'emergenza Covid-19 in conformità alle disposizioni normative emanate dalle Autorità.

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano

un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare

la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere adeguati canali informativi che, anche attraverso modalità informatiche e garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante, consentano ai soggetti in posizione apicale e a quelli a loro subordinati di presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite o di violazioni del Modello;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione di potenziali violazioni del Modello.

La Capogruppo ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati

previsti dal Decreto. Il Modello di Cassa Centrale Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di *governance* e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Capogruppo si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha

avviato un progetto di progressivo adeguamento del proprio Modello al fine di garantirne l'allineamento con la nuova struttura di *governance* e il mutato contesto operativo. L'attività di aggiornamento si è conclusa con l'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione in data 4 giugno 2020, tenendo anche in considerazione le novità normative intervenute nel corso del 2019. Rispetto a tali novità, la Capogruppo ha altresì fornito supporto operativo alle Banche affiliate per l'aggiornamento dei rispettivi Modelli.

Al contempo, nel periodo di riferimento la Capogruppo ha proseguito il progetto finalizzato a razionalizzare e uniformare la gestione della tematica della responsabilità amministrativa degli enti da parte delle Società del Gruppo, attraverso la predisposizione di un documento contenente principi e criteri direttivi cui le stesse sono tenute a uniformarsi. In particolare, il documento prevede che tutte le società controllate di diritto italiano siano tenute a dotarsi di un Modello qualora, in base alle risultanze dell'attività di *risk self assessment*, emerga una concreta esposizione al rischio di commissione dei reati. In tali casi, esse sono altresì tenute a costituire un Organismo di Vigilanza secondo le indicazioni contenute nel documento, nonché a predisporre specifici flussi informativi finalizzati a consentire alla Capogruppo la conoscenza dei fatti rilevanti in materia che riguardino le società stesse.

Inoltre, il 30 luglio 2020 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 75 del 14 luglio 2020, recante norme di "attuazione della Direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale". Tale Decreto ha apportato numerose modifiche al regime della responsabilità amministrativa degli enti, sia attraverso l'introduzione di nuovi reati nel "catalogo" dei c.d. reati presupposto (di cui al D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001), sia attraverso la modifica di reati esistenti.

Conseguentemente, Cassa Centrale Banca ha avviato le attività di valutazione degli impatti delle novità normative attraverso lo svolgimento del *risk assessment*, finalizzato a identificare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati nonché a determinare il relativo livello di esposizione al rischio di commissione degli stessi e i relativi presidi a mitigazione. Tale attività si è conclusa con l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, dell'aggiornamento del Modello in data 30 marzo 2021.

Successivamente, sono stati rilasciati alle Banche affiliate i *template* della documentazione, da personalizzare in relazione alla specificità del contesto

operativo di ciascuna, a supporto delle attività di aggiornamento che rimangono comunque nella responsabilità della singola società del Gruppo.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

Il Gruppo Cassa Centrale predispone, con cadenza annuale, la Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.lgs. 254/2016. Il documento è pubblicato sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Sostenibilità".

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del primo semestre

Si porta all'attenzione che, successivamente al 30 giugno 2021 e fino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della presente relazione finanziaria consolidata annuale, non sono intercorsi eventi, fatti o circostanze che abbiano comportato una modifica dei dati approvati in tale sede né che abbiano determinato impatti successivi rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Si riportano nel seguito i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura del semestre.

Comprehensive Assessment

Il *Comprehensive Assessment* (di seguito anche "CA") rappresenta una valutazione approfondita, ai sensi del Regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento UE n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013), finalizzata a garantire che le banche siano adeguatamente capitalizzate e possano resistere agli shock di tipo macroeconomico e finanziario. Nella conduzione di tale esercizio, gli obiettivi dichiarati dalla BCE sono i seguenti:

- trasparenza, ossia fornire informazioni corrette sulla reale situazione delle banche europee;
- correzione, ovvero l'applicazione di misure atte a colmare eventuali carenze emerse dai bilanci;
- rafforzamento della fiducia (risultante dalla somma dei due obiettivi precedenti), ossia assicurare a tutti i soggetti interessati all'attività bancaria che gli Istituti siano fundamentalmente solidi e affidabili.

L'esercizio di *Comprehensive Assessment*, che ha natura prudenziale piuttosto che contabile (quindi senza riflessi automatici sul bilancio di Gruppo), si compone di due ambiti principali che hanno avuto come punto di partenza i dati del Gruppo al 31 dicembre 2019:

- un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*, nel seguito anche "AQR") volto a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche;
- uno *stress test* per verificare la resilienza del patrimonio del Gruppo nel triennio 2020-2022 in scenario ordinario e avverso (*Comprehensive Assessment Stress Test*, nel seguito anche "CAST").

L'esercizio, previsto inizialmente per il primo semestre 2020, è stato oggetto di generale sospensione a seguito dello scoppio dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Le attività legate all'AQR sono state interrotte da parte della Vigilanza Europea e, parimenti, è stata sospesa la componente di CAST (permettendo di completare il solo invio – a inizio marzo 2020 – della *Advance Data Collection*, consistente nella rappresentazione dei dati a consuntivo relativi al Gruppo).

Durante il mese di agosto 2020 Banca Centrale Europea ha informato il Gruppo dell'imminente riavvio dell'intero esercizio di *Comprehensive Assessment* comunicando, sia per la componente di AQR che per quella di CAST, le nuove *timeline* che hanno visto la conclusione delle attività connesse nel corso dei primi mesi del 2021.

Le risultanze dell'AQR sono state integrate (*Join-up*) nello *stress test*, proiettando così sull'orizzonte temporale dello *stress test* stesso la valutazione puntuale dell'AQR. Rispetto a un dato di partenza pari a 19,72% (valore al 31 dicembre 2019), il *CET1 ratio* è risultato largamente superiore al valore soglia applicato per individuare le carenze di capitale nell'AQR e nello scenario baseline (pari all'8%) nonché rispetto al valore soglia per lo scenario avverso (pari al 5,5%). I risultati complessivi dell'esercizio pubblicati sul sito BCE venerdì 9 luglio 2021 sono i seguenti:

- *CET1 ratio* del 17,14% nello scenario "base" rispetto al valore di partenza di dicembre 2019 del 19,72%, significativamente superiore alla soglia di attenzione dell'8% fissata da BCE;

- *CET1 ratio* del 10,59%, nello scenario “avverso”, rispetto alla soglia minima definita dalla BCE del 5,5%.

In definitiva, il Gruppo ha superato positivamente l'esame del *Comprehensive Assessment*, confermando l'elevata solidità patrimoniale e la resilienza anche rispetto agli scenari Covid-19 “catastrofici” definiti a livello di *stress test*.

Operazione CARIGE

Successivamente al 30 giugno, con riferimento all'operazione Banca Carige S.p.A., si sono verificati due fatti di rilievo.

In data 22 luglio 2021, Cassa Centrale Banca ha comunicato a FITD/SVI e a Consob di avere rinunciato formalmente e definitivamente ai diritti di opzione aventi ad oggetto le azioni Carige detenute da FITD/SVI di cui al contratto di opzione datato 9 agosto 2019.

A seguito delle dimissioni di un sindaco effettivo e dei due sindaci supplenti, eletti nel gennaio 2020, di cui uno tratto dalla lista di minoranza presentata da Cassa Centrale Banca ai sensi dello statuto sociale di Carige, si è tenuta in data 28 luglio 2021 l'assemblea di Carige per l'integrazione dell'organo di controllo, nella quale è stato nominato sindaco supplente il dr. Diego Agostino Rigon, su candidatura di Cassa Centrale Banca in qualità di socio di minoranza.

Aumento capitale sociale Prestipay S.p.A.

La società, controllata al 60% da Cassa Centrale, ha visto nel primo semestre 2021 uno sviluppo dell'operatività in misura nettamente superiore alle previsioni contenute nel business plan redatto in fase costitutiva nel settembre del 2018.

Ciò ha portato i soci ad anticipare all'autunno 2021 l'aumento di capitale sociale per un totale di Euro 12.500.000 che, sempre da business plan, sarebbe dovuto intervenire nella primavera del 2022. In questo modo, viene assicurato alla controllata un ampio rispetto dei requisiti patrimoniali dettati dalla normativa vigente per un orizzonte temporale che copre tutto il 2022, a tassi di crescita commensurabili agli attuali.

Acquisizione del controllo di Centrale Trading S.r.l.

In data 28 luglio 2021 è stata perfezionata l'acquisizione del 10% delle quote di Centrale Trading S.r.l. da parte di Cassa Centrale Banca. A seguito di tale operazione Cassa Centrale Banca detiene, anche per il tramite di Allitude, la maggioranza assoluta delle quote della Società, la quale è stata iscritta nel Gruppo Bancario Cooperativo.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Il 6 agosto si è conclusa la verifica ispettiva di Banca d'Italia avviata lo scorso 12 aprile sul Gruppo Cassa Centrale. L'accertamento è stato volto a valutare il rispetto della normativa in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela e di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Alla data di redazione della presente Relazione non è ancora noto l'esito che è atteso, di norma, entro 90 giorni dalla conclusione dell'accertamento.

Ispezione della BCE in materia di adeguatezza patrimoniale

A partire dal 27 settembre 2021 il Gruppo Cassa Centrale è sottoposto a una verifica ispettiva da parte della BCE in materia di adeguatezza patrimoniale della durata prevista di otto settimane, volta a valutare il calcolo dei requisiti patrimoniali di Pillar 1.

Prevedibile evoluzione della gestione

Il primo semestre 2021 ha visto prolungarsi gli effetti dell'emergenza sanitaria in corso che ha generato impatti rilevanti sotto il profilo sanitario, sul tessuto sociale, economico e finanziario di vaste aree del mondo.

Le misure delle Autorità europee unitamente agli interventi governativi (in particolare i Decreti c.d. "Cura Italia", "Liquidità" e "Rilancio") stanno contribuendo a contenere gli effetti recessivi, ma l'intero settore bancario dovrà continuare a valutare con estrema attenzione l'evoluzione della situazione.

In particolare, si dovrà mantenere un forte presidio sul tema della riduzione del credito deteriorato puntando a un continuo miglioramento della qualità degli attivi. L'industria bancaria dovrà necessariamente tener conto del mutato contesto economico e degli impatti che quest'ultimo potrà avere sulla profittabilità delle banche. I tassi di interesse bancari attivi e passivi sono attesi mantenersi sugli attuali livelli storicamente bassi, continuando quindi a erodere la marginalità primaria.

La maggiore stabilità dei mercati finanziari nella prima parte del 2021 ha consentito una crescita degli investimenti finanziari delle famiglie così che gli investimenti di liquidità in strumenti di gestione del risparmio hanno continuato a dare supporto ai ricavi.

Un minore contributo alla redditività potrebbe derivare dai servizi di pagamento e di gestione della liquidità, anche per effetto della maggior pressione competitiva derivante anche da operatori non bancari, e del processo di trasformazione digitale. In un quadro di debolezza dell'attività bancaria tradizionale, il miglioramento dell'efficienza operativa, la riduzione dei costi e nuove strategie di business si confermano le principali leve per il recupero della redditività del settore.

L'attuale situazione di crisi sanitaria sta impattando anche sull'operatività del Gruppo Cassa Centrale, in considerazione del fatto che l'attività delle Banche affiliate è principalmente rivolta al credito tradizionale, nei confronti di famiglie e piccole-medie imprese dei territori di insediamento.

In questo nuovo contesto economico e sociale, il Gruppo continua a indirizzare la propria attenzione da un lato a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una crisi mai vissuta in passato, e dall'altro a presidiare il complessivo profilo di rischio.

Proseguono le attività correlate alla strutturazione organizzativa e operativa del Gruppo considerando inoltre che il nuovo contesto richiederà ulteriori investimenti in tecnologia e capitale umano.

Vista l'evoluzione repentina dello scenario esterno, derivante dall'emergenza in corso e le possibili ripercussioni economiche, il Gruppo sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali futuri impatti.

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

PROSPETTI CONTABILI
CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

VOCI DELL'ATTIVO		30/06/2021	31/12/2020
10.	Cassa e disponibilità liquide	595	614
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	593	607
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	7
	b) attività finanziarie designate al fair value	2	2
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	586	598
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.196	9.440
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.920	73.068
	a) crediti verso banche	6.547	3.002
	b) crediti verso clientela	70.373	70.066
50.	Derivati di copertura	2	2
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	29	45
70.	Partecipazioni	70	75
90.	Attività materiali	1.264	1.270
100.	Attività immateriali	80	82
	di cui:		
	- avviamento	28	28
110.	Attività fiscali	806	849
	a) correnti	144	165
	b) anticipate	662	684
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6	7
130.	Altre attività	831	738
TOTALE DELL'ATTIVO		91.392	86.797

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		30/06/2021	31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.222	77.873
	a) debiti verso banche	19.010	17.438
	b) debiti verso clientela	57.953	55.447
	c) titoli in circolazione	4.259	4.988
20.	Passività finanziarie di negoziazione	4	9
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1	15
40.	Derivati di copertura	39	57
60.	Passività fiscali	74	81
	a) correnti	21	8
	b) differite	53	73
80.	Altre passività	2.651	1.571
90.	Tattamento di fine rapporto del personale	117	130
100.	Fondi per rischi e oneri	325	339
	a) impegni e garanzie rilasciate	121	121
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	204	218
120.	Riserve da valutazione	34	72
140.	Strumenti di capitale	6	6
150.	Riserve	6.127	5.915
160.	Sovrapprezzi di emissione	72	75
170.	Capitale	1.275	1.274
180.	Azioni proprie (-)	(866)	(866)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	4	1
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	307	245
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		91.392	86.797

Conto economico consolidato

VOCI		30/06/2021	30/06/2020
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	741	706
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	736	706
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(76)	(105)
30.	Margine di interesse	665	601
40.	Commissioni attive	380	346
50.	Commissioni passive	(43)	(35)
60.	Commissioni nette	337	311
70.	Dividendi e proventi simili	2	1
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4	2
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1	(1)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	160	100
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	139	74
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	21	26
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10	(9)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10	(9)
120.	Margine di intermediazione	1.179	1.005
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(113)	(171)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(113)	(166)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	(5)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(3)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.066	831
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.066	831
190.	Spese amministrative:	(765)	(707)
	a) spese per il personale	(435)	(413)

VOCI		30/06/2021	30/06/2020
	b) altre spese amministrative	(330)	(294)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5)	(36)
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	(9)
	b) altri accantonamenti netti	(5)	(27)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(52)	(49)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(8)	(7)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	111	115
240.	Costi operativi	(719)	(684)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1)	1
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	346	148
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(40)	(31)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	306	117
330.	Utile (Perdita) d'esercizio	306	117
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	1	-
350.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	307	117

Prospetto della redditività consolidata complessiva

VOCI		30/06/2021	30/06/2020
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	307	117
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		(22)	(17)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(27)	(18)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	5	1
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		(17)	6
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(17)	6
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(39)	(11)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	268	106
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(1)	(1)
200.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	269	107

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

	Esistenze al 31/12/20	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/21	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del Gruppo al 30/06/21	Patrimonio netto di terzi al 30/06/21
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2021			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		Variazione interessenze partecipative		
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.266	X	1.266	-	X	X	3	(2)	X	X	X	X	-	X	1.267	4
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-
Sovraprezzi di emissione	75	X	75	-	X	(3)	-	X	X	X	X	X	-	X	72	-
Riserve:	-															
a) di utili	5.902	-	5.902	210	X	3	-	-	-	X	X	X	-	X	6.115	1
b) altre	13	-	13	-	X	(1)	-	X	-	X	-	-	-	X	12	-
Riserve da valutazione	72	-	72	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(38)	34	-
Strumenti di capitale	6	X	6	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	6	-
Azioni proprie	(866)	X	(866)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	(866)	-
Utile (Perdita) di esercizio	245	-	245	(210)	(35)	X	X	X	X	X	X	X	X	307	307	(1)
Patrimonio netto del Gruppo	6.721	-	6.721	-	(35)	(1)	3	(2)	-	-	-	-	-	269	6.955	-
Patrimonio netto di terzi	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	(1)	-	4

	Esistenze al 31/12/19	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/20	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del Gruppo al 30/06/20	Patrimonio netto di terzi al 30/06/20
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2020			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		Variazione interessenze partecipative		
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.268	X	1.268	-	X	X	1	-	X	X	X	X	-	X	1.269	-
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	1	-	X	X	X	X	-	X	9	-
Sovraprezzi di emissione	75	X	75	-	X	-	-	X	X	X	X	X	-	X	75	-
Riserve:	-															
a) di utili	5.704	-	5.704	197	X	1	-	-	-	X	X	X	-	X	5.902	3
b) altre	12	-	12	-	X	1	-	X	-	X	-	-	-	X	13	-
Riserve da valutazione	55	-	55	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(10)	45	-
Strumenti di capitale	6	X	6	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	6	-
Azioni proprie	(869)	X	(869)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	(869)	-
Utile (Perdita) di esercizio	221	-	221	(197)	(24)	X	X	X	X	X	X	X	X	117	117	-
Patrimonio netto del Gruppo	6.480	-	6.480	-	(24)	2	2	-	-	-	-	-	-	107	6.567	-
Patrimonio netto di terzi	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	-	3

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

	Importo	
	30/06/2021	30/06/2020
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	523	412
- risultato d'esercizio (+/-)	306	117
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1)	1
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	113	171
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	60	56
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	5	36
- premi netti non incassati (-)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	40	31
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(4.688)	(9.900)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	(1)
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	12	4
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(800)	(1.307)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.852)	(8.697)
- altre attività	(50)	101
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	4.230	9.546
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.349	9.489
- passività finanziarie di negoziazione	(5)	1
- passività finanziarie designate al fair value	(14)	(16)
- altre passività	900	72
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	65	58

	Importo	
	30/06/2021	30/06/2020
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	13	25
- vendite di partecipazioni	-	12
- dividendi incassati su partecipazioni	2	1
- vendite di attività materiali	11	12
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(62)	(41)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(57)	(35)
- acquisti di attività immateriali	(5)	(6)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(49)	(16)
C. ATTIVITA' DI PROVVISI		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(35)	(24)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(35)	(24)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(19)	18

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	30/06/2021	30/06/2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	614	555
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(19)	18
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	595	573

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

NOTE ILLUSTRATIVE

Parte A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche “Gruppo Cassa Centrale” o il “Gruppo”) è tenuto a redigere il bilancio consolidato semestrale abbreviato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell’*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC), limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021.

Il bilancio consolidato abbreviato e la relazione sulla gestione consolidata costituiscono la Relazione finanziaria semestrale consolidata.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio

rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili. Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d’Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull’informativa da riportare nella Relazione finanziaria semestrale consolidata, su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021 del Gruppo Cassa Centrale comprende la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le controllate dirette ed indirette: per ulteriori approfondimenti sul perimetro di consolidamento si rimanda alla “Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento” della presente Parte A.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle presenti note illustrative.

Il predetto bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34 “Bilanci intermedi” e, in virtù della possibilità concessa dal paragrafo 10 del predetto standard contabile,

il medesimo viene presentato in forma sintetica senza ricomprendere l'informativa completa prevista per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale predisposto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Le note illustrative contenute nel bilancio consolidato semestrale abbreviato sono state predisposte facendo riferimento alla struttura della nota integrativa prevista, per il bilancio consolidato, dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti (di seguito anche "Circolare n. 262/2005") seppure con un contenuto informativo limitato trattandosi di un bilancio semestrale redatto in forma sintetica. Inoltre, al fine di agevolare la lettura si è mantenuta la numerazione prevista dalla citata Circolare n. 262/2005 seppure alcune parti, sezioni o tabelle possano essere omesse trattandosi, come detto in precedenza, di un documento redatto in forma sintetica.

Gli schemi del bilancio consolidato forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2021, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio consolidato approvato al 31 dicembre 2020.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi di stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato, nonché il prospetto della redditività consolidata complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il rendiconto finanziario consolidato e le note illustrative sono redatti in milioni di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nelle note illustrative e gli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente. Nel conto economico consolidato e nelle note illustrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto secondo il

presupposto della continuità aziendale del Gruppo Cassa Centrale in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati del Gruppo e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui il Gruppo potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando gli effetti della pandemia Covid-19, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio consolidato fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive

utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni delle presenti note illustrative. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, non sotto il proprio controllo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico

paragrafo incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti" della presente Parte A.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato 30 giugno 2021 è riferito ad un perimetro di consolidamento meglio definito nel seguito. Al riguardo sono state prese in considerazione le disposizioni degli IFRS 10, 11, 12 e dell'IFRS 3, includendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, sono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

Inoltre, in materia di consolidamento dei Gruppi Bancari Cooperativi (di seguito GBC), giova precisare che la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio 2019), nel recepire nell'ordinamento italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali (c.d. *central bodies*), ha introdotto l'obbligo di redazione del bilancio consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (c.d. *central body*) e dalle sue affiliate (c.d. unica entità consolidante). Tale disposizione comunitaria non era stata finora recepita nel nostro Paese data l'assenza, prima della riforma del credito cooperativo, degli organismi centrali in Italia, diffusi invece in altri paesi europei. Tra l'altro, nella relazione illustrativa alla Legge di Bilancio 2019 si sottolinea che gli effetti della modifica normativa sono di due ordini:

- a. *"ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante"*;
- b. *"nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a capogruppo e Banche affiliate siano iscritte secondo criteri omogenei"*.

Al riguardo, appare ragionevole ritenere che il legislatore italiano nell'ambito delle modifiche introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2019 abbia considerato l'interpretazione data dalla Commissione Europea nel 2006 in base alla quale, anche in caso di soggetti *IAS adopter*, l'obbligo

di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee.

Alla luce dell'interpretazione della Commissione Europea e tenuto conto che, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE, nel caso dei GBC l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato (c.d. *reporting entity*) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (c.d. unica entità consolidante), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 Bilancio Consolidato trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della *reporting entity*; ciò vale a dire, solo ai fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la *reporting entity* e soggetti terzi (ad esempio, le *subsidiaries* della Capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di *reporting entity* in capo alla unica entità consolidante implica anche che l'IFRS 3 troverebbe applicazione esclusivamente per la contabilizzazione delle *business combinations* che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di acquisizione di nuove *subsidiaries*).

Anche la previsione del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019.

In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di *central bodies*, dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* del *central body* sulle sue affiliate.

L'approccio sopra indicato risulta, tra l'altro, coerente con quello già adottato in altri ordinamenti Europei con riferimento alle modalità di consolidamento dei *central bodies* e delle rispettive entità affiliate, come ad esempio in Francia.

Ciò premesso, in linea con quanto sopra descritto, la predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato è avvenuta mediante un processo di aggregazione di:

- prospetti contabili della Capogruppo Cassa Centrale Banca e delle sue controllate/collegate sulle quali esercita il controllo sulla base della maggioranza dei diritti di voto e/o il collegamento sulla base dell'influenza notevole;
- prospetti contabili delle Banche affiliate e loro controllate/collegate sulle quali la Capogruppo esercita direzione e coordinamento sulla base del Contratto di Coesione.

Tale processo è stato seguito da una successiva fase di riclassifica ad azioni proprie delle medesime azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate e dall'elisione dei saldi di bilancio patrimoniali ed economici riconducibili ai rapporti infragruppo.

Società controllate

Fermo restando quanto riportato nel paragrafo precedente in merito alle peculiarità della metodologia di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo, l'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio Consolidato. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto (*acquisition method* - IFRS 3), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione qualora intervengano fatti e circostanze tali da indicare la presenza di una variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo, rappresentati nel successivo paragrafo "Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle attività controllate, in contropartita dell'annullamento dell'investimento detenuto dal Gruppo nell'entità e della rilevazione, nelle opportune voci, delle quote di spettanza dei terzi.

Le differenze emerse da tale compensazione sono state assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 3; qualora siano state allocate ad apposite voci, sono sottoposte al trattamento contabile previsto dal principio di riferimento; qualora non siano state specificatamente allocate sono iscritte ad avviamento tra le attività immateriali e assoggettate a *impairment test*. Le differenze negative (c.d. *bargain purchase* o *badwill*) sono imputate nel conto economico consolidato.

In aggiunta, per le entità controllate per il tramite di un rapporto partecipativo la quota dei terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata nei rispettivi schemi della situazione consolidata (rispettivamente nella voce di stato patrimoniale consolidato passivo 190. Patrimonio di pertinenza di terzi, 340. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza dei terzi del conto economico consolidato e 190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza dei terzi del prospetto della redditività consolidata complessiva).

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi della controllata ceduta sono inclusi nel conto economico fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico 280. Utile (Perdita) da cessione di investimenti. In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata che non determina la perdita del controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione, sulla base del trattamento previsto dall'IFRS 5.

Le partecipazioni di controllo che presentano un totale attivo inferiore a 10 milioni di Euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dei dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espressamente prevista dall'art 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale.

Nelle società veicolo le circostanze che necessitano di essere esaminate ai fini della eventuale sussistenza di una situazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10 sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (*originator/investitore/servicer/facility provider*);
- la sottoscrizione di larga parte dei titoli *Asset Backed Securities* (ABS) emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

Nel corso del primo semestre 2021 non sono decorse operazioni di aggregazione tra le società controllate.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle società controllate che fanno parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2021:

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE						
A.1 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE - ACCORDO DI COESIONE						
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETA' COOPERATIVA	Sabaudia (LT)	Sabaudia (LT)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONOPOLI - SOCIETA' COOPERATIVA	Monopoli (BA)	Monopoli (BA)	4			
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Altamura (BA)	Altamura (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETA' COOPERATIVA	Mazzarino (CL)	Mazzarino (CL)	4			
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO, SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	Catania	Catania	4			
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rimini	Rimini	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETA' COOPERATIVA	Castel Gandolfo (Roma)	Rocca Priora (Roma)	4			
BANCA DEL GRAN SASSO D'ITALIA, BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Pineto (TE)	Pineto (TE)	4			
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Ala (TN)	Ala (TN)	4			
CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Arco (TN)	Arco (TN)	4			
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Ledro (TN)	Ledro (TN)	4			
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA	Tione di Trento (TN)	Tione di Trento (TN)	4			
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Borgo Valsugana (TN)	Borgo Valsugana (TN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Mezzolombardo (TN)	Mezzolombardo (TN)	4			
CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Moena (TN)	Moena (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Malè (TN)	Malè (TN)	4			
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Cavalese (TN)	Cavalese (TN)	4			
CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	Collalbo RENON (BZ)	Collalbo RENON (BZ)	4			
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Fondo (TN)	Revò (TN)	4			
CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rovereto (TN)	Rovereto (TN)	4			
CASSA RAFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETA' COOPERATIVA	S. Martino in Passiria (BZ)	S. Martino in Passiria (BZ)	4			
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Cropani Marina (CZ)	Cropani Marina (CZ)	4			
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Cles (TN)	Cles (TN)	4			
CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Trento	Trento	4			
CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA E LIZZANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Volano (TN)	Volano (TN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI - SOCIETA' COOPERATIVA	Alberobello (BA)	Alberobello (BA)	4			
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Leno (BS)	Leno (BS)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETA' COOPERATIVA	Aquara (SA)	Aquara (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI SOCIETA' COOPERATIVA	Anagni (FR)	Anagni (FR)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - SOCIETA' COOPERATIVA	Verbicaro (CS)	Verbicaro (CS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	Barlassina (MB)	Barlassina (MB)	4			
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETA' COOPERATIVA	Bene vagienna (CN)	Bene vagienna (CN)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Borgo San Giacomo (BS)	Borgo San Giacomo (BS)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - SOCIETA' COOPERATIVA	Boves (CN)	Boves (CN)	4			
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Caraglio (CN)	Caraglio (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETA' COOPERATIVA	Cassano delle Murge (BA)	Cassano delle Murge (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Donoratico (LI)	Castagneto Carducci (LI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	Castel Bolognese (RA)	Castel Bolognese (RA)	4			
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETA' COOPERATIVA	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rovereto di Cherasco (CN)	Rovereto di Cherasco (CN)	4			
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Civitanova Marche (MC)	Civitanova Marche (MC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETA' COOPERATIVA	Conversano (BA)	Conversano (BA)	4			
'BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO' SOCIETA' COOPERATIVA	Corporeno (FE)	Corporeno (FE)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Cortina d'Ampezzo (BL)	Cortina d'Ampezzo (BL)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETA' COOPERATIVA	Flumeri (AV)	Flumeri (AV)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETA' COOPERATIVA	Aosta	Gressan (AO)	4			
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Longare (VI)	Longare (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETA' COOPERATIVA	Locorotondo (BA)	Locorotondo (BA)	4			
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Gorizia (GO)	Gorizia (GO)	4			
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	Udine	Udine	4			
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	Martignacco (UD)	Martignacco (UD)	4			
BANCA ALTO VICENTINO - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE E ROANA - SOCIETA' COOPERATIVA	Schio (VI)	Schio (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Nave (BS)	Brescia	4			
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Palestrina (Roma)	Palestrina (Roma)	4			
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Brescia	Brescia	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rieti	Posta (RI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETA' COOPERATIVA	Pianfei (CN)	Pianfei (CN)	4			
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - SOCIETA' COOPERATIVA	Roscigno (SA)	Roscigno (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI SOCIETA' COOPERATIVA	Lodi	Lodi	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	San Giorgio della Richinvelda (PN)	San Giorgio della Richinvelda (PN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETA' COOPERATIVA	San Giovanni Rotondo (FG)	San Giovanni Rotondo (FG)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETA' COOPERATIVA	San Marzano di San Giuseppe (TA)	San Marzano di San Giuseppe (TA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - SOCIETA' COOPERATIVA	Carmagnola (TO)	Sant'Albano Stura (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	Sarsina (FC)	Sarsina (FC)	4			
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Rubicone (FC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA - SOCIETA' COOPERATIVA	Spello (PG)	Spello (PG)	4			
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Bologna	Bologna	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TURRIACO - SOCIETA' COOPERATIVA	Turriaco (GO)	Turriaco (GO)	4			
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Tarzo (TV)	Tarzo (TV)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VESTENANOVA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Vestenanova (VR)	Vestenanova (VR)	4			
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETA' COOPERATIVA	Opicina (TS)	Opicina (TS)	4			
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Viterbo	Viterbo	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETA' COOPERATIVA	Regalbuto (EN)	Regalbuto (EN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SANGRO TEATINA DI ATESSA	Alessa (CH)	Alessa (CH)	4			
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Adria (RO)	Adria (RO)	4			
BANCA SICANA - CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Caltanissetta	Caltanissetta	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A.2 ENTITA' CONSOLIDATE INTEGRALMENTE DIVERSE DA ACCORDO DI COESIONE						
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
NORD EST ASSET MANAGEMENT SA	Lussemburgo	Lussemburgo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
ALLITUDE S.p.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	96,40	96,40
				ALTRE QUOTE MINORI	3,03	3,03
					99,43	99,43
ASSICURA AGENZIA S.r.l.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
ASSICURA BROKER S.r.l.	Trento	Trento	1	ASSICURA AGENZIA S.r.l.	100,00	100,00
CENTRALE CREDIT & REAL ESTATE SOLUTIONS S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
CLARIS LEASING S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
PRESTIPAY S.p.A.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	60,00	60,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A.3 ENTITA' CONTROLLATE MA CONSOLIDATE A PATRIMONIO NETTO PER LIMITI DI MATERIALITA'						
CA' DEL LUPO	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
AGORA' S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
TAVERNOLE IDROELETTRICA S.r.l.	Tavernole sul Mella (BS)	Tavernole sul Mella (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	55,00	55,00
DOMINATO LEONENSE SANITA' S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	50,00	50,00
BTV GESTIONI S.r.l.	Brescia	Brescia	1	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
CENTRALE CASA S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.	Nave (BS)	Nave (BS)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.r.l.	Renon (BZ)	Renon (BZ)	1	CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
VERDEBLU IMMOBILIARE	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
QUADRIFOGLIO 2018 S.r.l.	Castenaso (BO)	Castenaso (BO)	1	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
VERDEBLU IMMOBILIARE	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
QUADRIFOGLIO 2018 S.r.l.	Castenaso (BO)	Castenaso (BO)	1	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
SOCIETA' AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
ASSICURA S.r.l.	Udine	Udine	1	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	22,80	22,80
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	19,68	19,68
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETA' COOPERATIVA	12,34	12,34
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETA' COOPERATIVA	11,35	11,35
				ALTRE QUOTE MINORI	11,46	11,46
					77,63	77,63
TEMA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE	71,43	71,43
ANTICA VALLE DEL PO S.r.l.	Motta Baluffi (CR)	Motta Baluffi (CR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
CLARIS RENT S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CLARIS LEASING	100,00	100,00
DOMINATO LEONENSE S.r.l.	Milano	Milano	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	0,00	0,00
FONDO LEONIDA	Verona	Verona	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	0,00	0,00

*Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"

6 = direzione unitaria ex art 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015"

Entità strutturate

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (*tranche*).

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle su cui il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida, con il metodo del patrimonio netto in quanto al di sotto del summenzionato limite di materialità, il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint venture. L'influenza notevole si presume quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società. Ulteriori indicatori della presenza di una influenza notevole sono i seguenti:

- la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;

- l'esistenza di transazioni significative tra l'investitore e la partecipata;
- lo scambio di personale manageriale;
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società collegate facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2021.

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	8,48	8,48
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	7,19	7,19
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,53	6,53
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,26	3,26
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA	3,15	3,15
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,96	2,96
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	5,86	5,86
				47,51	47,51	
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,96	6,96

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,48	3,48
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	7,89	7,89
					47,79	47,79
CENTRALE TRADING	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	32,5	32,5
				ALLITUDE S.p.A.	10,00	10,00
					42,50	42,50
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	26,51	26,51
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,88	4,88

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,65	4,65
					30,37	30,37
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
					29,17	29,17
SENI0 ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA	24,76	24,76
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	24,51	24,51
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	30,00	30,00

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - Altro tipo di Rapporto.

Società sottoposte a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *joint operation* o *joint venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo.

Una *joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *joint venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Tali partecipazioni sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2021.

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	50,00	50,00

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - Altro tipo di Rapporto.

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è determinata con ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio Consolidato. In base al principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate quando ne ricorrano i presupposti, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento fra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere le capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo Cassa Centrale consolida, pertanto, tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo e il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;
- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che conferiscono il potere di governare le attività rilevanti, quale il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo

deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;

- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze che altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti di voto, alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo Cassa Centrale la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato non esistono società controllate per il tramite di un rapporto partecipativo con interessenze di terzi significative.

Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 30 giugno 2021 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative, come esposto nel precedente paragrafo.

Altre informazioni

Le situazioni contabili prese a base del processo di consolidamento integrale sono quelle riferite al 30 giugno 2021, come approvate dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificata, ove necessario, per adeguarle ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS, per tali società si verifica che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 7 ottobre 2021, non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in Bilancio.

Le stime contabili al 30 giugno 2021 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Ciò premesso si riporta di seguito una descrizione dei principali eventi verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Comprehensive Assessment

Il 9 luglio 2021 sono stati resi pubblici dal supervisore europeo i risultati dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* svolto dalla European Central Bank (ECB) e conclusosi nei primi mesi del 2021.

I risultati complessivi dell'esercizio sono i seguenti:

- *CET1 ratio* del 17,14% nello scenario «base» rispetto al valore di partenza di dicembre 2019 del 19,72%, significativamente superiore alla soglia di attenzione dell'8% fissata da BCE;
- *CET1 ratio* del 10,59%, nello scenario «avverso», rispetto alla soglia minima definita dalla BCE del 5,5%.

I risultati sono da considerarsi molto positivi in ragione dell'effettiva situazione del Gruppo, che vede un *Cet1 ratio* del 21,46% al 31 dicembre 2020, nettamente superiore al 17,14% generato dal primo anno di simulazione del *Comprehensive Assessment* nello scenario base. Tale coefficiente assume ulteriore rilevanza se messo in relazione, nel bilancio consuntivo 2020 di Gruppo, all'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei prestiti (*NPL ratio netto*), pari al 2,6%.

L'esercizio di *Comprehensive Assessment*, che ha natura prudenziale piuttosto che contabile (quindi senza riflessi automatici sul bilancio di Gruppo), si compone di due ambiti principali che hanno avuto come punto di partenza i dati del Gruppo al 31 dicembre 2019:

- un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*, nel seguito anche "AQR") volto a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche;
- uno *stress test* per verificare la resilienza del patrimonio del Gruppo nel triennio 2020-2022 in scenario ordinario e avverso (*Comprehensive Assessment Stress Test*, nel seguito anche "CAST").

In definitiva, il Gruppo ha superato positivamente l'esame del *Comprehensive Assessment*, confermando l'elevata solidità patrimoniale e la resilienza anche rispetto agli scenari Covid-19 "catastrofici" definiti a livello di *stress test*.

Operazione CARIGE

In data 22 luglio 2021, Cassa Centrale Banca ha comunicato a FITD/SVI e a Consob di avere rinunciato formalmente e definitivamente ai diritti di opzione aventi ad oggetto le azioni Carige detenute da FITD/SVI di cui al contratto di opzione datato 9 agosto 2019.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Il 6 agosto si è conclusa la verifica ispettiva di Banca d'Italia avviata lo scorso 12 aprile sul Gruppo Cassa Centrale. L'accertamento è stato volto a valutare il rispetto della normativa in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela e di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Alla data di redazione della presente Relazione non è ancora noto l'esito che è atteso, di norma, entro 90 giorni dalla conclusione dell'accertamento.

Ispezione della BCE in materia di adeguatezza patrimoniale

A partire dal 27 settembre 2021 il Gruppo Cassa Centrale è sottoposto a una verifica ispettiva da parte della BCE in materia di adeguatezza patrimoniale della durata prevista di otto settimane, volta a valutare il calcolo dei requisiti patrimoniali di Pillar 1.

Sezione 5 - Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione dal 1° gennaio 2021

Nel corso del primo semestre 2021 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti:

- modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi: proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (Regolamento (UE) 2020/2097);
- riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse - Fase n. 2, che ha modificato l'IFRS 9, lo IAS 39, l'IFRS 7, l'IFRS 4 e l'IFRS 16 (Regolamento (UE) 2021/25);
- modifiche all'IFRS 16: emendamento denominato "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 (Amendments to IFRS 16)" con il quale si estende di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento all'IFRS 16, emesso nel 2020, relativo alla contabilizzazione delle agevolazioni concesse, a causa del Covid-19, ai locatari.

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo al 30 giugno 2021.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 30 giugno 2021:

- modifiche all'IFRS3 Aggregazioni aziendali; IAS16 Immobili, impianti e macchinari; IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti" (Reg. UE 2021/1080), applicabile alla reportistica con entrata in vigore a partire da o successivamente al 1° gennaio 2022;
- *Annual Improvements 2018-2020*: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*, all'IFRS 9 *Financial Instruments*, allo IAS 41 *Agriculture* e agli *Illustrative Examples* dell'IFRS 16 *Leases*.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti (gennaio 2020);
- IFRS 17 Contratti assicurativi (maggio 2017) incluse le modifiche all'IFRS17 (giugno 2020).

Inoltre, lo IASB nel corso del primo semestre 2021 ha pubblicato i seguenti emendamenti, non ancora omologati dalla Commissione Europea:

- modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio e all'IFRS *Practice Statement 2: Disclosure* delle Politiche contabili;
- modifiche allo IAS8 Politiche contabili, Modifiche ed errori nelle stime: Definizione delle stime;
- modifiche allo IAS12 Imposte sul reddito: Imposte Differite relative ad attività e passività derivanti da una singola transazione.

d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli standard setter hanno pubblicato, prevalentemente nel corso dell'esercizio 2020, una serie di interventi volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia Covid-19. Gli interventi sopra citati pubblicati nel corso dell'esercizio 2020 sono stati ampiamente descritti nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2020 a cui si rimanda.

Nel corso del primo semestre 2021 (29 gennaio 2021) l'EBA ha aggiornato il rapporto sull'implementazione del quadro regolamentare prudenziale definito in relazione alla pandemia COVID-19 ("*EBA Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02*"), chiarendo che, nel caso in cui la banca accordi una seconda moratoria su uno stesso affidamento, qualsiasi sospensione dei pagamenti prevista dal 1° aprile 2021 in poi, è trattata come una misura di moratoria individuale (e si applicano pertanto le regole generali in materia di definizione di default, *forbearance* e ristrutturazione onerosa).

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomandava di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "*Anchor Point*") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020 e successivamente aggiornate il 4 giugno 2020 e il 10 dicembre 2020 rispettivamente per le chiusure contabili al 31 marzo 2020, al 30 giugno 2020 e al 31 dicembre 2020.

Le proiezioni di dicembre 2020 evidenziavano, con riferimento allo scenario *baseline*, una drastica riduzione del PIL dell'Area Euro nel 2020, nell'ordine del 7,3% (quale dato *actual* maggiormente resiliente della previsione di giugno 2020 pari all'8,7%) ed un successivo *rebound* del +3,9%, +4,2% e 2,1% rispettivamente per il triennio 2021-2023 (con intensità minore rispetto alle previsioni di giugno 2020 del +5,2% e del +3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022). L'ECB ha successivamente pubblicato a marzo 2021 e giugno 2021 nuove previsioni triennali, dalle quali si evince che il PIL dell'area Euro in termini *actual* finali ha subito un impatto inferiore alle previsioni precedenti di ca. -6.8% nel 2020, il rimbalzo economico è altresì visto al rialzo pari a +4.6%, +4,7% e 2.1% rispettivamente per il triennio 2021-2023.

Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia aveva rilasciato le previsioni *baseline* incluse nelle summenzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo *rebound* del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. L'11 dicembre 2020, la Banca d'Italia ha aggiornato le proprie previsioni macroeconomiche, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo *rebound* del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. A giugno 2021, la Banca d'Italia ha infine, pubblicato l'ultimo *outlook* di proiezione del triennio 2021-2023, ove si evince un rimbalzo atteso sostanzialmente più intenso rispettivamente del +4,4%, +4,5% e del 2,3%.

Il Gruppo Cassa Centrale, nella redazione dell'informativa finanziaria al 30 giugno 2021, ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dai summenzionati organismi regolamentari, organismi di vigilanza e standard setter europei, e al contempo ha preso in considerazione nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management del Gruppo Cassa Centrale ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza nelle stime che influenzano la quantificazione delle poste relative alle attività e passività di bilancio. A causa del perdurare della pandemia da Covid-19, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dal Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2021.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di *impairment* IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2021, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di *impairment* IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020 e successiva del 4 dicembre 2020.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi

della clientela al 30 giugno 2021, sono stati adottati dei criteri conservativi, in quanto si è tenuto conto degli effetti socio-economici derivanti dalla crisi pandemica che, seppur in modo meno significativo, continuano a manifestarsi anche nei primi mesi del 2021.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea ("Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)").

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 30 giugno 2021, sono state utilizzate le previsioni macroeconomiche relative alle prospettive di crescita dei paesi dell'Area Euro elaborate da BCE congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia, e pubblicate in data 10 dicembre 2020, come "punto di ancoraggio" delle previsioni interne, il cui *outlook* è stato successivamente corretto da pubblicazioni più recenti dell'*info provider* interno degli scenari. Tali scenari sono stati pertanto aggiornati rispetto a quelli impiegati nella valutazione dei crediti verso la clientela del 31 dicembre 2020, in quanto considerati più aderenti alle condizioni economiche e sanitarie in essere alla data di riferimento del 30 giugno 2021.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2021 ha utilizzato i tre scenari («*mild*», «*baseline*», «*adverse*») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza legata alla possibile risoluzione ed evoluzione dell'emergenza sanitaria, e aumentando il peso dello scenario più severo.

Il progressivo miglioramento di alcune variabili macro-economiche, che incorporano le robuste aspettative di crescita previste per il triennio 2021-2023, ha avuto un impatto positivo significativo sulle previsioni di medio-lungo termine: al fine di adottare un approccio conservativo, il Gruppo Cassa Centrale ha adottato un meccanismo di ponderazione variabile tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine.

Nel corso del primo trimestre 2021, inoltre, il Gruppo Cassa Centrale ha posto in essere alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari per rischio di credito, in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19 e nel rispetto dei requisiti

posti in essere dal principio contabile IFRS 9. Tali interventi sono stati attuati per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni ECB (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) e GL EBA (EBA-GL-2020-02), nonché indicazioni degli altri Standard Setter. Gli interventi definiti, guidati in primis da un approccio conservativo, hanno perseguito l'obiettivo di limitare potenziali «*cliff effect*» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, garantendo allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere in un'ottica *forward looking* la maggiore rischiosità sviluppata nel corso dell'anno precedente, nonché l'incertezza sulle dinamiche prospettive di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state differenziate le curve di PD in ottica Settoriale, con effetti sia sullo *staging* che sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia.

L'evoluzione del trattamento geo-settoriale, mediante l'utilizzo di curve specifiche per taluni settori economici, ha contribuito a mantenere valutazioni conservative nei confronti dei settori più coinvolti dalla pandemia, nonché a migliorare il grado di identificazione delle esposizioni verso le quali devono essere adottati criteri maggiormente stabili e robusti.

Con riferimento al calcolo delle perdite attese, l'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa, come di seguito riportato:

- per le posizioni oggetto di moratoria, in linea alle GL ECB SSM 2020 0744, sono stati eliminati potenziali miglioramenti del merito creditizio delle controparti che presentano una moratoria operativa alla data di riferimento o nei tre mesi precedenti; tale intervento determina la sterilizzazione di eventuali miglioramenti del rating della controparte durante il periodo di moratoria e sino al ripristino di una situazione che dimostri l'avvio ed il rispetto del piano di rimborso previsto per le posizioni identificate;
- per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di *collection* delle stesse.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), il Gruppo Cassa Centrale ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno usufruito di moratoria Covid-19; tale verifica è stata focalizzata sulle esposizioni verso clienti che hanno beneficiato di moratoria Covid-19 e che presentano indicatori di rischiosità tali da determinare un potenziale declassamento delle stesse ad inadempienza probabile. Le considerazioni sopra esposte hanno inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti del primo semestre 2021.

In merito alle posizioni creditizie per le quali è eventualmente ipotizzato il recupero anche tramite la loro possibile cessione a terzi, il Gruppo provvede periodicamente, in funzione delle eventuali evoluzioni relative alla possibile operazione di cessione, ad aggiornare i parametri assunti ai fini valutativi in termini di:

- perimetro delle posizioni effettivamente cedibili;
- probabilità di realizzo associate agli scenari in parola;
- prezzi di realizzo dello scenario di vendita.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd. *Forborne*) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento *Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis* del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17 marzo 2020) e in applicazione degli accordi di categoria

(Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30 settembre 2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni *Forborne*. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 1° ottobre 2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo *Forborne*, posto che con la comunicazione del 21 settembre 2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30 settembre 2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riaccursi della pandemia ha però indotto l'EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 2 dicembre 2020, data a partire dalla quale la prosecuzione in continuità delle moratorie già concesse prima del 30 settembre 2020 e basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020 e nei primi mesi del 2021, le condotte adottate dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17 marzo 2020 al 30 settembre 2020, è avvenuta una esclusione pressoché integrale delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 1° ottobre 2020 al 1° dicembre 2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 2 dicembre 2020 è stata applicata la presunzione di mancanza dei presupposti per la *forbearance* delle moratorie Covid-19 concesse in prima istanza tra il 17 marzo 2020 e il 30 settembre 2020, per le quali un'eventuale estensione non ha comportato il superamento di 9 mesi totali di sospensione, mentre per le nuove richieste di moratoria si è mantenuto il regime di valutazione individuale per singola posizione di cui al punto precedente;
- dal 1° aprile 2021, infine, a seguito della pubblicazione da parte dell'EBA del "*Report on the implementation of selected Covid-19 policies*, EBA/Rep/2021/02", tutte le sospensioni concesse a partire dal 1° aprile 2021 non sono più considerate

“EBA Compliant”. A partire da tale data, pertanto, è necessaria la valutazione della singola posizione, tale da definire se la medesima sia da riclassificare come esposizione forborne o in default.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, alle quali non è stato assegnato l’attributo forborne, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Capogruppo e dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non *forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla già citata “Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti”.

A partire dal secondo semestre 2020, in linea con quanto previsto dalle “*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*”, è stata inoltre posta in essere una specifica azione di monitoraggio volta ad individuare tempestivamente situazioni di default sulle controparti beneficiarie di moratoria. A tal fine, la clientela che ha beneficiato di moratoria, è stata suddivisa in cluster omogenei di rischiosità in funzione del settore di appartenenza e degli *early warning-trigger* rilevati dal sistema di monitoraggio implementato nel corso del 2020. Sui cluster giudicati più rischiosi è stata effettuata una valutazione specifica delle singole controparti, con priorità variabile in funzione della rilevanza delle esposizioni a livello singola Banca affiliata. Tale iniziativa ha portato alla classificazione nel segmento non performing delle controparti giudicate in stato di default, riducendo il potenziale *cliff-effect* che potrebbe verificarsi al termine del periodo di moratoria.

Infine, nell’ambito del monitoraggio dello stesso comparto, nel primo semestre 2021 il Gruppo ha condotto un intervento attinente la verifica dei presidi interni in materia di identificazione di status di difficoltà finanziaria della controparte in sede di concessione delle misure (legislative o pattizie), ovvero previste dal Gruppo Bancario Cooperativo a sostegno della clientela colpita dalla recessione indotta dalla pandemia; tale attività si è concretizzata in un’analisi del Gruppo Bancario in termini di profilo di rischio, impianto regolamentare e conformità e funzionalità dei sistemi

informativi. Le verifiche sono altresì state condotte a livello delle singole Affiliate, ai fini di valutare l’efficacia dei presidi in materia di identificazione di condizioni di status di difficoltà finanziaria della clientela beneficiaria delle misure di sostegno (moratorie e/o nuova liquidità), anche tenuto conto del profilo di rischio che caratterizza il comparto presso la Banca e ricorrendo altresì a controlli campionari. I risultati di “riclassificazione” sono altresì attesi con effetto sulla data contabile del 30 giugno 2021.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, sono stati sottoposti a valutazione al 30 giugno 2021. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscono l’attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di normalizzare gli impatti di significative oscillazioni di breve periodo delle quotazioni di borsa dovute al contesto di alta volatilità dei mercati, nell’applicazione delle metodologie di mercato (multipli di borsa e analisi di regressione), è stato ritenuto opportuno estendere ad almeno 6 mesi l’orizzonte temporale delle capitalizzazioni di borsa delle società comparabili prese a riferimento per le valutazioni.

Impairment test su avviamenti

Il Gruppo Cassa Centrale ha sottoposto ad *impairment test* gli avviamenti in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2020: considerato che l’andamento della pandemia e i relativi effetti socio-economici al 30 giugno 2021, mostrano indicatori in progressivo miglioramento, non si sono riscontrati *trigger events* tali da richiedere un *impairment test* infra-annuale su avviamenti. Pertanto, l’*impairment test* verrà effettuato in occasione del bilancio annuale 2021, trascorsi dunque 12 mesi dal precedente *impairment test*, nel rispetto dell’orizzonte temporale massimo previsto dai principi contabili internazionali.

e) Aggiornamento del modello di *impairment* IFRS 9 in recepimento della nuova nozione di default

Il 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la nuova definizione di default prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013). In tale contesto, i modelli di Impairment IFRS 9 del Gruppo Cassa Centrale sono stati opportunamente revisionati, già nel corso del primo trimestre 2021, per tenere conto degli effetti inerenti l'applicazione della nuova disciplina.

f) Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, il Gruppo Cassa Centrale ha in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 15 miliardi di Euro, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse pari a circa 64 milioni di Euro al 30 giugno 2021, contabilizzati al tasso di interesse speciale di periodo, avendo il Gruppo raggiunto gli obiettivi di performance di erogazioni creditizie richieste nel corso del primo semestre 2021.

Il Gruppo ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risulta conclusa la prima finestra temporale di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III, mentre risulta ancora aperta la seconda finestra temporale, introdotta in occasione del meeting del Consiglio direttivo del 10 dicembre 2020, avente scadenza 31 dicembre 2021.

Di conseguenza, la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulla finestra temporale del "periodo di riferimento speciale";
- mancato raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulla finestra temporale del "periodo di riferimento speciale aggiuntivo";
- stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale.

g) Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: informativa prevista secondo l'IFRS 7

I derivati di copertura dei finanziamenti a tasso fisso (*fair value hedge*) del Gruppo sono nella totalità all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti sia per quelli nuovi.

Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (Benchmarks Regulation, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - *European Money Markets Institute* - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". L'attuale sistema di calcolo - le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 - non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Pertanto, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul *timing* o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 30 giugno 2021.

Alla data del 30 giugno 2021 non si rilevano quindi derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR.

Alla medesima data non si rilevano derivati di copertura di flussi finanziari.

Nel più ampio contesto del complesso processo di riforma degli indici, il Gruppo ha attivato un progetto di adeguamento al Regolamento Europeo 1011/2016 ("Regolamento BMR"), che prevede ambiti di adeguamento sia nei rapporti con la clientela sia nei propri assetti organizzativi e operativi. Si sottolinea comunque che le attività e passività indicizzate a tassi diversi dall'EURIBOR costituiscono grandezze trascurabili per il Gruppo, pertanto, non sono attesi impatti significativi derivanti dalla sostituzione dei tassi.

h) Riallineamento fiscale del patrimonio immobiliare

Il Decreto Legislativo n.104 del 14 agosto 2020 (D.L.104/2020) consente il riallineamento tra:

- i valori fiscali delle proprietà immobiliari (sia detenute a scopo di investimento che ad uso funzionale);
- i maggiori valori contabili, prevedendo un'aliquota d'imposta sostitutiva del 3% da versare in massimo tre rate annuali, con possibilità di compensazione con preesistenti crediti di imposta.

L'importo da riallineare deve essere determinato con riferimento ai valori contabili risultanti dal bilancio dell'impresa riferito al 2019, ma nei limiti dell'importo ancora presente nel bilancio 2020. Al 30 giugno 2021 il riallineamento fiscale degli immobili è stato eseguito con riferimento ad una quota degli immobili di Gruppo. Sulla base del perimetro, si è proceduto a riallineare il valore fiscale per un importo totale di riallineamento pari a circa 51 milioni. Il riallineamento ha determinato il rilascio di passività per imposte differite (DTLs) per un ammontare pari a circa 17 milioni. Ai sensi dello IAS12 il rilascio delle DTLs è stato contabilizzato in contropartita al conto economico in quanto riferibili a differenze dovute ad eventi rilevati originariamente in contropartita a conto economico. Infine, come richiesto dal D.L.104/2020 una riserva di patrimonio netto è stata vincolata per l'importo corrispondente ai maggiori valori fiscali riallineati, al netto dell'imposta sostitutiva dovuta.

i) Revisione legale dei conti

Il presente bilancio consolidato semestrale abbreviato è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A..

L'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale Banca S.p.A., in data 16 giugno 2021, ha conferito a Deloitte & Touche S.p.A. l'incarico di revisione contabile del bilancio separato e consolidato della Capogruppo per il novennio 2021-2029, essendo scaduta, con l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31/12/2020, la proroga di due anni, concessa dalla CONSOB su istanza di Cassa Centrale Banca, alla Società di revisione KPMG S.p.A..

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* del Gruppo, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model Other*

(non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);

- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico consolidato, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business

o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (c.d. *recycling*).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *expected credit loss* (nel seguito anche "ECL") avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'*impairment* e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico (*recycling*).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo (*no recycling*).

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*business model Hold to Collect*);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, etc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce di stato patrimoniale consolidato 10. Cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, etc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli uffici postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non

è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (c.d. attività finanziarie deteriorate acquistate o originate) ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono

soggette a *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* ECL avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la *derecognition* dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di *forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i *cash flow* stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei *cash flow* originari tali da condurre alla *derecognition* dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la *derecognition* dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato atualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali

che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce di conto economico consolidato 10. Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico consolidato alla voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico consolidato nella voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (c.d. *hedge accounting*) il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteria di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (c.d. *fair value hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;

- copertura di flussi finanziari (c.d. *cash flow hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;

- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (*fair value hedge*)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di

copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce del bilancio consolidato 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le

perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato 250. Utili (perdite) delle partecipazioni.

I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce di conto economico consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte nella voce di bilancio consolidato Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla

base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use* per il quale, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di *impairment*.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificare per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad

utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita definita sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce del conto economico consolidato 220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti dello schema di conto economico consolidato, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);

- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo consolidato (120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) e del passivo consolidato (70. Passività associate ad attività in via di dismissione).

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di

ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico consolidato 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, il Gruppo procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il cosiddetto *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale delle entità in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale consolidato 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteria di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteria di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteria di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce del bilancio consolidato 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, etc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di *trading*. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi alla *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce di bilancio consolidato 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta *fair value option* prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce del bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli Interessi passivi e oneri assimilati del conto economico consolidato.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce di bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche "TFR") è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (*post employment benefit*) del tipo a prestazioni definite (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*projected unit credit method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione

finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il TFR versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico consolidato 190. a) spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività consolidata complessiva".

Fra gli altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "spese per il personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che

implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. *performance obligations*) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligation*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso; oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto, una *performance obligation* è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento;

- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;
- il possesso fisico del bene;
- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono

ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di *impairment*).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di *impairment* (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di *impairment* IFRS 9.

Il modello di *impairment* IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di *impairment* IFRS 9 adottato dal Gruppo, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di *impairment* è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale

stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della pandemia Covid-19, nel corso del I semestre 2021 il Gruppo ha implementato alcuni affinamenti al modello di *impairment* IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti contenuti nelle linee guida di EBA (GL-2020- 02), nella pubblicazione ECB (SSM-2020-0154) nonché l'aggiornamento dei precedenti scenari macroeconomici pubblicati da BCE e da Banca d'Italia. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei tre stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;

- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della *PD lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *PD lifetime* alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia ECL, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta

normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, il Gruppo ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *PD lifetime* alla data di erogazione;
- *PD point in time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. *lifetime expected loss* o LEL);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* e *exposure at default* (nel seguito anche "PD" e "EAD") vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche "LGD") è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello *IRB Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default *lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola *tranche* oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *impaired*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la *Loss Given Default* e l'*Exposure at Default* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dal Gruppo per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 200.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio *going concern*, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo

restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;

- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio *gone concern*, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di *impairment* (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato etc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica

generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad *impairment test* non già autonomamente, bensì a livello di *cash generating unit* (nel seguito anche "CGU"). Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'*impairment test* può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito del test di *impairment* evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un *impairment* nella voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rivelino uno o più indicatori di *impairment*. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore (c.d. *impairment test*).

L'*impairment test* non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di *impairment* da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di *impairment* specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (c.d. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di *impairment* comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 il Gruppo è tenuto a svolgere un *impairment test* con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i *core deposits* acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere

assoggettate a *impairment test* solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di *impairment* da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di *asset management* acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di *impairment* vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'*impairment test* viene effettuato con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) alla quale i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale *impairment*. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (*value in use*);

- fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (*BUSINESS COMBINATIONS*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne

il fair value attendibilmente;

- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Similmente, anche le azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate nell'ambito dell'unica Entità consolidante sono portate a riduzione del patrimonio netto di Gruppo.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani di stock option su azioni di propria emissione.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contribuenti e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da *info provider* o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato

non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, il Gruppo fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non

vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da *info provider* - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, *discounting cash flow model*, *option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo *provider* utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- partecipazioni di minoranza non quotate;
- prodotti di investimento assicurativi;
- fondi non UCITS non quotati;
- titoli *junior* di cartolarizzazioni;
- titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider*

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di

elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dal Gruppo, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la

determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa il Gruppo verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che il Gruppo, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il *net asset value* (NAV) utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione

separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo *Additional Tier 1 (AT1)* non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (circa l'8%) del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento alle partecipazioni di minoranza non quotate si evidenzia, in termini di significatività, quella in Iccrea Banca S.p.A. (nel seguito anche "Iccrea"), pari a circa 95 milioni di Euro alla data di riferimento del presente bilancio. La stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la Capogruppo e la stessa Iccrea riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

Con riferimento alla partecipazione in Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige"), stante il modello valutativo adottato, non è stata ritenuta pertinente svolgere analisi di sensibilità in merito a input non osservabili significativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dal Gruppo si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Il Gruppo non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	30/06/2021			31/12/2020		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	208	17	368	212	20	375
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	5	-	-	7	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	2	-	-	2
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	208	12	366	212	13	373
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.945	55	196	9.137	73	230
3. Derivati di copertura	-	2	-	-	2	-
4. Attività materiali	-	-	15	-	-	15
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	10.153	74	579	9.349	95	620
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	4	-	-	9	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	15	-
3. Derivati di copertura	-	39	-	-	57	-
Totale	-	44	-	-	81	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni del periodo delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	375	-	2	373	230	-	15	-
2. AUMENTI	15	-	-	15	8	-	-	-
2.1. Acquisti	3	-	-	3	6	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	8	-	-	8	1	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	8	-	-	8	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	6	-	-	6	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	1	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	1	-	-	1	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	3	-	-	3	1	-	-	-
3. DIMINUZIONI	22	-	-	22	42	-	-	-
3.1. Vendite	3	-	-	3	7	-	-	-
3.2. Rimborsi	7	-	-	7	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	8	-	-	8	32	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	8	-	-	8	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	6	-	-	6	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	32	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	1	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	4	-	-	4	2	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	368	-	2	366	196	-	15	-

A.4.5.3 Variazioni del periodo delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	30/06/2021				31/12/2020			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.920	26.191	495	52.338	73.068	27.569	484	47.688
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	83	-	-	79	87	-	-	93
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6	-	-	6	7	-	-	5
Totale	77.009	26.191	495	52.423	73.162	27.569	484	47.786
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.222	-	1.472	79.751	77.873	-	2.112	75.760
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	81.222	-	1.472	79.751	77.873	-	2.112	75.760

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. *day one profit/loss*

Il Gruppo non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Attivo

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	5	-	-	7	-
1.1 di negoziazione	-	5	-	-	7	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	5	-	-	7	-
Totale (A+B)	-	5	-	-	7	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Al 30 giugno 2021, nella presente voce figurano gli strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-	2	-	-	2
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	2	-	-	2
Totale	-	-	2	-	-	2

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	12	4	-	13	4
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	12	4	-	13	4
2. Titoli di capitale	14	-	-	26	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	194	-	80	186	-	83
4. Finanziamenti	-	-	282	-	-	286
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	282	-	-	286
Totale	208	12	366	212	13	373

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti titoli junior e mezzanine relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 4 milioni di Euro classificati nel livello 3 di fair value.

Tra i finanziamenti figurano circa 226 milioni di Euro riferiti a polizze vita emesse da imprese di assicurazione, collegate al rendimento di una gestione separata, e obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del SPPI test.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per circa 130 milioni di Euro;
- azionari per circa 59 milioni di Euro;
- bilanciati per circa 24 milioni di Euro;
- immobiliari per circa 31 milioni di Euro;
- NPL per circa 29 milioni di Euro;
- private equity per circa 1 milione di Euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	9.926	55	1	9.129	73	1
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	9.926	55	1	9.129	73	1
2. TITOLI DI CAPITALE	19	-	195	8	-	229
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	9.945	55	196	9.137	73	230

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce "1. Titoli di debito" è prevalentemente costituita da Titoli di Stato.

La voce "2. Titoli di capitale" include residuali titoli Iccrea Banca S.p.A. detenuti dalle Banche affiliate per circa 95 milioni di Euro, pari ad un'interessenza di circa il 6,6%. Tali titoli fanno parte dell'accordo di cessione stipulato nel corso del 2019 con la medesima Iccrea Banca S.p.A., che consentirà l'integrale azzeramento della posizione entro il 2022.

Inoltre, la voce include i titoli di capitale relativi alla partecipazione di Cassa Centrale Banca in Carige per un controvalore pari a circa 6,8 milioni di Euro (pari all'8,34% del capitale sociale).

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	9.982	32	2	1	2	-	1	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2021	9.982	32	2	1	2	-	1	-
Totale 31/12/2020	9.202	67	3	1	2	-	1	-
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	TOTALE 30/06/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	5.655	-	-	-	-	5.655	2.089	-	-	-	-	2.090
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	5.655	-	-	X	X	X	2.089	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	892	-	-	288	174	442	913	-	-	167	176	591
1. Finanziamenti	434	-	-	-	-	432	583	-	-	2	-	581
1.1 Conti correnti e depositi a vista	179	-	-	X	X	X	209	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	126	-	-	X	X	X	186	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	129	-	-	X	X	X	188	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	129	-	-	X	X	X	188	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	458	-	-	288	174	10	330	-	-	165	176	10
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	458	-	-	288	174	10	330	-	-	165	176	10
Totale	6.547	-	-	288	174	6.097	3.002	-	-	167	176	2.681

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il saldo della voce "Altri titoli di debito" include la sottoscrizione, da parte del Gruppo Cassa Centrale, del prestito obbligazionario subordinato emesso da Carige al tasso dell'8,25% annuo. Tale prestito subordinato è stato sottoscritto da Cassa Centrale Banca e dalle Banche affiliate per un valore nominale pari a 100 milioni di Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 30/06/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	43.761	1.101	-	72	200	45.940	42.144	1.201	-	-	184	44.676
1. Conti correnti	3.332	157	-	X	X	X	3.440	181	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	35.710	889	-	X	X	X	33.992	965	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	801	12	-	X	X	X	707	9	-	X	X	X
5. Finanziamenti per leasing	621	17	-	X	X	X	605	18	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	3.297	26	-	X	X	X	3.400	28	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	25.511	-	-	25.831	121	301	26.721	-	-	27.402	124	331
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	25.511	-	-	25.831	121	301	26.721	-	-	27.402	124	331
Totale	69.272	1.101	-	25.903	321	46.241	68.865	1.201	-	27.402	308	45.007

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio sulla base delle considerazioni espone nella Parte A, alla Sezione A.4 - Informativa sul fair value, a cui si fa rimando.

La voce "2.2. Altri titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 279 milioni di Euro classificati al Livello 3 di fair value.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico del Gruppo per un ammontare pari a circa 130 milioni di Euro.

L'incremento della voce "Mutui", parzialmente compensato da una contrazione dei conti correnti, continua ad essere prevalentemente riconducibile alla rimodulazione delle esposizioni a vista verso forme di finanziamento garantite dallo stato, nonché degli effetti relativi alle moratorie sui mutui che ne hanno temporaneamente sospeso i piani di ammortamento prestabiliti nonché nuovi finanziamenti erogati con garanzie statali. Queste misure sono previste dai decreti governativi emanati a seguito della crisi innescata dalla pandemia Covid-19. Per maggiori informazioni si rinvia alla tabella "4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive".

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	25.961	338	67	1	19	40	1	-
Finanziamenti	43.440	1	6.815	3.282	112	293	2.181	300
Totale 30/06/2021	69.401	339	6.882	3.283	131	333	2.182	300
Totale 31/12/2020	66.676	353	5.686	3.337	152	343	2.136	302
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive		
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	1.592	-	385	39	8	26	14
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	1	-	57	61	-	6	33
3. Nuovi finanziamenti	4.021	-	620	32	7	12	9
Totale 30/06/2021	5.614	-	1.062	132	15	44	56
Totale 31/12/2020	9.689	-	1.938	256	36	111	105

I finanziamenti rappresentati nelle voci "1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL" e "2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione" della tabella sopra riportata, sono oggetto di moratorie che risultano ancora in essere alla data del 30 giugno 2021.

I nuovi finanziamenti rappresentati all'interno della voce n. 3 costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente Sezione figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28 e IFRS11).

Alla data di riferimento del bilancio il valore delle partecipazioni ammonta a 70 milioni di Euro, riferito:

- a partecipazioni "significative" per 45 milioni di Euro (come rappresentato nella seguente tabella 7.2);
- a partecipazioni "non significative" per 25 milioni di Euro.

Il perimetro delle "partecipazioni significative" è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell'investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al corrente bilancio.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	8,48	8,48
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	7,19	7,19
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,53	6,53
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,26	3,26
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA	3,15	3,15
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,96	2,96
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	5,86	5,86
					47,51	47,51

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,96	6,96
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	5,1	5,1
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,48	3,48
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	7,89	7,89
				47,79	47,79	
CENTRALE TRADING	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	32,5	32,5
				ALLITUDE S.p.A.	10	10
					42,5	42,5
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	26,51	26,51
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,65	4,65
					30,37	30,37
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	19,5	19,5
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
					29,17	29,17
SENIO ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	24,76	24,76
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	24,51	24,51
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	30	30

1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 - accordi con altri soci

4 - società sottoposta a influenza notevole

5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 - controllo congiunto

8 - Altro tipo di Rapporto.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili delle presenti note illustrative.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	17	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
CABEL HOLDING S.p.A.	15	-	-
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	7	-	-
ASSICURA S.r.l.	6	-	-
Totale	45	-	-

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	958	965
a) terreni	138	146
b) fabbricati	682	683
c) mobili	48	49
d) impianti elettronici	37	35
e) altre	53	52
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	138	131
a) terreni	6	5
b) fabbricati	126	119
c) mobili	1	-
d) impianti elettronici	4	5
e) altre	1	2
Totale	1.096	1.096
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	7	7

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2021				Totale 31/12/2020			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	83	-	-	79	87	-	-	93
a) terreni	28	-	-	23	29	-	-	29
b) fabbricati	55	-	-	56	58	-	-	64
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	83	-	-	79	87	-	-	93
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	40	-	-	41	42	-	-	41

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	3	-	-	3
a) terreni	-	-	1	-	-	1
b) fabbricati	-	-	2	-	-	2
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3	-	-	3
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	12	-	-	12
a) terreni	-	-	-	-	-	1
b) fabbricati	-	-	12	-	-	11
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	12	-	-	12
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	2	-	-	2

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
1. RIMANENZE DI ATTIVITÀ OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE	38	39
a) terreni	29	29
b) fabbricati	9	10
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. ALTRE RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI	32	33
Totale	70	72
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2021		Totale 31/12/2020	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	28	X	28
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	28	X	28
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	52	-	54	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	52	-	54	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	52	-	54	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	52	28	54	28

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- tutte le attività immateriali sono valutate al costo;
- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Informativa sull' *impairment test* dell'avviamento

Il Gruppo Cassa Centrale ha sottoposto ad *impairment test* gli intangibili in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2020: considerato che l'andamento della pandemia e i relativi effetti socio-economici al 30 giugno 2021, mostrano indicatori in progressivo miglioramento, non si sono riscontrati *trigger events* tali da richiedere un *impairment test* infra-annuale su avviamenti e attività intangibili. Pertanto, l'*impairment test* verrà effettuato in occasione del bilancio annuale 2021, trascorsi dunque 12 mesi dal precedente *impairment test*, nel rispetto dell'orizzonte temporale massimo previsto dai principi contabili internazionali.

Sezione 11 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 110 dell’attivo e Voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	30/06/2021		
	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	472	63	535
Immobilizzazioni materiali	10	1	11
Fondi per rischi e oneri	65	9	74
Perdite fiscali	11	-	11
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	17	2	19
Totale	575	75	650

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	30/06/2021		
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	4	5	9
TFR	3	-	3
Altre voci	-	-	-
Totale	7	5	12

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono espote le attività fiscali anticipate (nel seguito anche “*Deferred Tax Assets*” o “DTA”) relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. “DTA qualificate”) per 507 milioni di Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 28 milioni di Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell’IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela.

Tra le “Altre voci” della tabella sopra riportata, figurano prevalentemente attività per imposte anticipate emerse rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di *business combination* IFRS3 per 9 milioni di Euro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all’avviamento, il

mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Informativa sul *probability test* delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l’ammontare delle imposte sul reddito d’esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell’ACE);
- riporto di crediti d’imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle differenze temporanee le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un’attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l’aliquota fiscale prevista nell’anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *probability test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d’imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, il Gruppo presenta nel proprio stato patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 662 milioni di Euro. Di queste 507 milioni rientrano nell’ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA “qualificate” (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 155 milioni di Euro, non si ravvisano elementi di criticità in quanto le entità del Gruppo saranno ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle stesse.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	30/06/2021		
	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	3	-	3
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	12	1	13
Totale	15	1	16

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	30/06/2021		
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	27	10	37
Altre voci	-	-	-
Totale	27	10	37

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali;
- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione di operazioni di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 realizzate in esercizi precedenti.

Le imposte differite si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La diminuzione delle imposte differite passive in contropartita del conto economico rispetto ai 30 milioni di Euro al 31 dicembre 2020 è sostanzialmente ascrivibile al rilascio di DTL a seguito dell'avvenuto riallineamento fiscale del patrimonio immobiliare come descritto nella Parte A, nella Sezione 5 - Altri aspetti, al punto h).

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020				
	VB	Fair value			VB	Fair value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	18.190	X	X	X	16.617	X	X	X		
2. DEBITI VERSO BANCHE	820	X	X	X	821	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	534	X	X	X	490	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	44	X	X	X	43	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	227	X	X	X	272	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	202	X	X	X	10	X	X	X		
2.3.2 Altri	25	X	X	X	262	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	12	X	X	X	12	X	X	X		
2.6 Altri debiti	3	X	X	X	4	X	X	X		
Totale	19.010	-	-	19.010	17.438	-	-	17.438		

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value delle presenti Note Illustrative.

La voce "1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI" è costituita principalmente da operazioni di raccolta a tassi negativi con la BCE. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A, Sezione 5 – Altri aspetti delle presenti Note Illustrative.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020				
	VB	Fair value			VB	Fair value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	54.230	X	X	X	51.602	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	2.665	X	X	X	2.582	X	X	X		
3. Finanziamenti	248	X	X	X	506	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	74	X	X	X	337	X	X	X		
3.2 Altri	174	X	X	X	169	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Debiti per leasing	113	X	X	X	114	X	X	X		
6. Altri debiti	697	X	X	X	643	X	X	X		
Totale	57.953	-	-	57.953	55.447	-	-	55.447		

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende principalmente debiti per carte di credito e assegni.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 30/06/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	1.436	-	1.431	6	1.952	-	1.945	6
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.436	-	1.431	6	1.952	-	1.945	6
2. altri titoli	2.823	-	41	2.782	3.036	-	167	2.869
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	2.823	-	41	2.782	3.036	-	167	2.869
Totale	4.259	-	1.472	2.788	4.988	-	2.112	2.875

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, è presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value delle Note Illustrative.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri" comprende principalmente certificati di deposito.

La riduzione della sottovoce "A.1.2 Obbligazioni – altre" è prevalentemente riconducibile a titoli obbligazionari a tasso fisso rimborsati a scadenza.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	4	-	X	X	-	9	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	4	-	X	X	-	9	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	4	-	X	X	-	9	-	X
Totale (A+B)	X	-	4	-	X	X	-	9	-	X

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONE/ VALORI	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	1	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	1	-	1	-	1	15	-	15	-	15
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	1	-	1	-	X	15	-	15	-	X
Totale	1	-	1	-	1	16	-	15	-	15

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. *Fair Value Option*. Al riguardo si precisa che la già menzionata *Fair Value Option* è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	121	118
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	3
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	204	218
4.1 controversie legali e fiscali	42	43
4.2 oneri per il personale	49	60
4.3 altri	113	115
Totale	325	339

La voce "1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fonda sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi (successivamente ridotta a circa 11,1 milioni di Euro), fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I giudizi sono stati riuniti e sono attualmente pendenti innanzi al Tribunale di Genova. Cassa Centrale Banca, al pari degli altri convenuti, ha depositato una comparsa di costituzione e risposta finalizzata a far accertare e dichiarare il difetto di legittimazione passiva di Cassa Centrale Banca, nonché a far rigettare tutte le domande formulate dagli attori nei propri confronti.

In data 17 maggio 2021, la causa è stata trattenuta in decisione, con concessione dei termini per il deposito delle comparse conclusionali e memorie di replica.

Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza non probabile, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	43	27	19	89
Garanzie finanziarie rilasciate	2	1	29	32
Totale	45	28	48	121

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 13 – Patrimonio del Gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Come descritto nella Parte A - Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. Legge di bilancio 2019) la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate in virtù del Contratto di Coesione costituiscono una unica entità consolidante.

Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche affiliate.

Il capitale sociale della Capogruppo, pari a 952.031.808 Euro è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, il capitale delle Banche affiliate aderenti al Gruppo Cassa Centrale è pari a circa 323 milioni di Euro. Il capitale sociale delle Banche affiliate è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Alla data del 30 giugno 2021 le azioni proprie in circolazione risultano pari a circa 866 milioni di Euro e sono principalmente riconducibili alle azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate appartenenti al Gruppo.

13.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	11.912	624	114	12.650	12.596
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	257	5	-	262	290
c) Banche	844	-	-	844	796
d) Altre società finanziarie	130	26	-	156	250
e) Società non finanziarie	8.702	505	97	9.304	9.257
f) Famiglie	1.979	88	17	2.084	2.003
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	1.340	345	49	1.734	1.704
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	7	-	-	7	4
c) Banche	60	224	-	284	280
d) Altre società finanziarie	30	1	-	31	35
e) Società non finanziarie	906	106	44	1.056	1.021
f) Famiglie	337	14	5	356	364

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	2	-	2	1
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	2	-	2	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16	-	X	16	16
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	117	530	X	647	652
3.1 Crediti verso banche	5	2	X	7	12
3.2 Crediti verso clientela	112	528	X	640	640
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	76	37
Totale	133	532	-	741	706
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>	-	21	-	21	28
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	8	-	8	7

Nella voce “6. Passività finanziarie” figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri Aspetti.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso la clientela. Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(40)	(23)		(63)	(96)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1)	X	X	(1)	(2)
1.3 Debiti verso clientela	(39)	X	X	(39)	(59)
1.4 Titoli in circolazione	X	(23)	X	(23)	(35)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(1)
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(4)	(4)	(3)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(9)	(5)
Totale	(40)	(23)	(4)	(76)	(105)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nelle voci "1.2 Debiti verso banche" e "1.3 Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
a) garanzie rilasciate	8	7
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	132	114
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	57	46
3.1. individuali	29	25
3.2. collettive	28	21
4. custodia e amministrazione di titoli	2	2
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	20	18
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	8	9
8. attività di consulenza	1	1
8.1. in materia di investimenti	1	1
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	44	38
9.1. gestioni di portafogli	1	1
9.1.1. individuali	1	1
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	38	29
9.3. altri prodotti	5	8
d) servizi di incasso e pagamento	98	87
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	129	121
j) altri servizi	13	17
Totale	380	346

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c(i).

Si segnala, inoltre, che il Gruppo non presenta importi significativi relativamente ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, paragrafo 116 b)).

2.2 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(8)	(8)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(5)	(5)
3.1 proprie	(5)	(5)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1)	(1)
d) servizi di incasso e pagamento	(21)	(18)
e) altri servizi	(14)	(9)
Totale	(43)	(35)

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valute al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 30/06/2021		Totale 30/06/2020	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-	1	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	1	1	1	-

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
3. STRUMENTI DERIVATI	13	2	(13)	(2)	4
3.1 Derivati finanziari:	13	2	(13)	(2)	4
- Su titoli di debito e tassi di interesse	13	2	(13)	(2)	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	4
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	13	2	(13)	(2)	4

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	18	1
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	2	16
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	1	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	21	17
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1)	(16)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(19)	(2)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(20)	(18)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	1	(1)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione *carved out* omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 30/06/2021			Totale 30/06/2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	161	(22)	139	80	(6)	74
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	161	(22)	139	80	(6)	74
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	22	(1)	21	30	(4)	26
2.1 Titoli di debito	22	(1)	21	30	(4)	26
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	183	(23)	160	110	(10)	100
PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	56	5	(51)	-	10
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	1	2	-	-	3
1.3 Quote di O.I.C.R.	8	3	(2)	-	9
1.4 Finanziamenti	47	-	(49)	-	(2)
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	56	5	(51)	-	10

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. CREDITI VERSO BANCHE	(1)	-	(2)	5	-	2	5
- Finanziamenti	-	-	(2)	5	-	3	(1)
- Titoli di debito	(1)	-	-	-	-	(1)	6
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(158)	(4)	(479)	221	305	(115)	(171)
- Finanziamenti	(154)	(4)	(479)	219	305	(113)	(160)
- Titoli di debito	(4)	-	-	2	-	(2)	(11)
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(159)	(4)	(481)	226	305	(113)	(166)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo stadio – Write off" derivano da eventi estintivi. In ottemperanza a quanto richiesto da Banca d'Italia e a fronte del perdurare della crisi economica, il Gruppo ha operato rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie in coerenza con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti. Inoltre, la presenza di fidejussioni raccolte dalle Banche affiliate a garanzia delle esposizioni, permette un ulteriore presidio alla recuperabilità dei crediti. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle rettifiche sulle posizioni in bonis.

Le rettifiche di valore nette relative ai finanziamenti verso la clientela, al 30 giugno 2021, si attestano a 113 milioni di Euro, registrando un miglioramento rispetto ai 160 milioni di Euro del 30 giugno 2020.

Si rimanda alla Parte A delle presenti Note Illustrative, al paragrafo "Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di *impairment* IFRS 9" della Sezione 5 – Altri aspetti, per approfondimenti in merito al modello di valutazione dei crediti.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E delle presenti note illustrative.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. TITOLI DI DEBITO	(1)	-	-	1	-	-	(5)
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	1	-	-	(5)

Sezione 12 – Spese amministrative – Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/SETTORI	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1) Personale dipendente	(416)	(396)
a) salari e stipendi	(287)	(274)
b) oneri sociali	(73)	(68)
c) indennità di fine rapporto	(12)	(14)
d) spese previdenziali	(2)	(5)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(14)	(13)
- a contribuzione definita	(14)	(13)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(25)	(19)
2) Altro personale in attività	(4)	(3)
3) Amministratori e sindaci	(15)	(14)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(435)	(413)

12.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
Spese ICT	(43)	(44)
Spese ICT in <i>outsourcing</i>	(13)	(20)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in <i>outsourcing</i>	(30)	(24)
Tasse e tributi (altro)	(73)	(70)
Spese per servizi professionali e consulenze	(54)	(45)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(10)	(12)
Spese relative al recupero crediti	(10)	(10)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(19)	(19)
Canoni leasing	(1)	(1)
Altre spese amministrative - Altro	(120)	(93)
Totale spese amministrative	(330)	(294)

La voce Altre spese amministrative, a giugno 2021, si attesta a 330 milioni (+36 milioni rispetto a giugno 2020) evidenzia un incremento riconducibile principalmente alla contabilizzazione di maggiori contributi versati ai fondi DGS (*Deposit Guarantee Schemes*) e SRF (*Single Resolution Fund*) per un totale di circa 26 milioni.

Nell'ambito della sottovoce "Canoni di leasing" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad Euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2021			Totale 30/06/2020		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(6)	(3)	(12)	(9)	(3)	(7)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(1)	(1)	(9)	(2)	(1)	(4)
Totale Accantonamenti (-)	(7)	(4)	(21)	(11)	(4)	(11)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	8	2	11	2	1	7
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	2	1	8	1	1	5
Totale riattribuzioni (+)	10	3	19	3	2	12
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	3	(1)	(2)	(8)	(2)	1

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
Accantonamenti su altri impegni a erogare fondi	-	(1)
Accantonamenti su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	(1)
TOTALE ACCANTONAMENTI	-	(2)
Riattribuzioni su altri impegni a erogare fondi	-	1
Riattribuzioni su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	1
TOTALE RIATTRIBUZIONI	-	2
Accantonamento netto	-	-

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2021			Totale 30/06/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	(1)	-	(1)
4. per controversie legali e fiscali	(4)	6	2	(10)	3	(7)
5. per altri rischi e oneri	(11)	4	(7)	(19)	-	(19)
Totale	(15)	10	(5)	(30)	3	(27)

Il calo della voce accantonamenti per altri rischi ed oneri, è strettamente correlato all'incremento delle Altre spese amministrative, precedentemente descritto. Nel corso del 2020 l'ammontare dei contributi non ancora riscossi dal DGS (*Deposit Guarantee Schemes*), erano stati accantonati prudenzialmente tra i fondi rischi ed oneri mentre, nell'esercizio corrente, come detto, sono stati interamente contabilizzati tra le Altre spese amministrative.

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore nette su attività materiali si attestano a 52 milioni di Euro, rispetto ai 49 milioni di Euro registrati nel primo semestre 2020.

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore nette su attività immateriali si attestano a 8 milioni di Euro, rispetto ai 7 milioni di Euro registrati nel primo semestre 2020.

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(2)	(2)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	(2)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(5)	(6)
Totale altri oneri di gestione	(10)	(10)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
Recupero di imposte	63	57
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	2	3
Recupero premi assicurativi	1	2
Fitti e canoni attivi	1	2
Recuperi spese diverse	6	8
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	4	3
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	44	50
Totale altri proventi di gestione	121	125

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi relativi ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15 par.116 b)) e ai ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni adempite negli anni precedenti (IFRS 15 par.116 c)).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 17 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1) IMPRESE A CONTROLLO CONGIUNTO		
A. PROVENTI	-	1
1. Rivalutazioni	-	1
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	1
2) IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE		
A. PROVENTI	1	1
1. Rivalutazioni	1	1
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	(2)	(1)
1. Svalutazioni	(2)	(1)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(1)	-
Totale	(1)	1

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non si riporta l'informativa relativa alla presente sezione considerate le caratteristiche peculiari del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano.

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti finalizzati a garantire un supporto efficace ed efficiente per il corretto governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente ed accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, etc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio

complessivo e ai principali rischi specifici

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio* e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo bancario, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy ed i regolamenti comuni al Gruppo emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

* * *

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dal Gruppo delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del

quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF) attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP-ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato per la Capogruppo, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, oppure della Direzione Generale all'interno delle Banche di Credito Cooperativo. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale e della struttura negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria al Gruppo.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

* * *

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che i gruppi bancari devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio del Gruppo e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi, conseguentemente, è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

* * *

La normativa di vigilanza impone ai gruppi bancari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Nella presente sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	266	739	96	415	75.404	76.920
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	9.982	9.982
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	2	2
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	298	298
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2021	266	739	96	415	85.686	87.202
Totale 31/12/2020	322	842	37	493	80.882	82.576

Per quanto riguarda le esposizioni oggetto di concessione si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.283	2.182	1.101	300	76.283	464	75.819	76.920
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	1	-	-	9.984	2	9.982	9.982
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	2	2
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	1	-	-	X	X	298	298
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2021	3.285	2.184	1.101	300	86.267	466	86.101	87.202
Totale 31/12/2020	3.339	2.138	1.201	302	81.567	497	81.375	82.576

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	5
2. Derivati di copertura	-	-	2
Totale 30/06/2021	-	-	7
Totale 31/12/2020	-	-	9

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i rapporti intrattenuti con le altre società, escluse dal perimetro prudenziale ma incluse nel periodo di consolidamento di bilancio, non sono oggetto di elisione. Tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziari e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia del Gruppo sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia del Gruppo è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, il Gruppo è soggetto al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo del Gruppo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dal Gruppo a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare al Gruppo, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare del Gruppo nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per il Gruppo. In tale ambito, le strategie del Gruppo sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dal Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni normative, definisce una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la Direzione Crediti e Funzioni di Controllo, ivi incluso la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 30 giugno 2021, è caratterizzata dalla presenza di n. 10 sedi territoriali della Capogruppo e di n. 77 Banche affiliate con circa n. 1.484 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito performing per quanto concerne le attività di concessione, revisione e gestione degli affidamenti, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio NPL Unit è l'organismo centrale con funzioni di:

- gestione del portafoglio crediti non performing di Gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di Gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei singoli crediti deteriorati (delibera, concessione, definizione e attuazione strategie di recupero, gestione del contenzioso);
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di prevenire il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi

(Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dal Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel corso del tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e il Servizio NPL assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo e dalla Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle stesse possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti.

In tale prospettiva, il Gruppo si è dotato anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, revisione delle linee di credito e monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dal Gruppo, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da *provider* esterni, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti e dal Servizio NPL è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management), incardinata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Gruppo adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹⁶;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il Gruppo ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, vengono effettuati *stress test* secondo le seguenti modalità: in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello *Stress Test* 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle banche del Gruppo momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

¹⁶I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso del periodo è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.3.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di *impairment* adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹⁷ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la stage *allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing¹⁸.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹⁹;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi

¹⁷ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

¹⁸ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹⁹ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *Point in Time* a 12 mesi.

a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia collettiva-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dal Gruppo.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'*impairment* (*stage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia²⁰. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che ai fini del calcolo della perdita attesa dei crediti verso la clientela, come già effettuato nel corso del precedente esercizio, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di *impairment* IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella lettera del 1° aprile 2020 e successiva del 4 dicembre 2020. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti" - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19.

Segmento clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui il Gruppo opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui il Gruppo opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);

²⁰Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico, etc.) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 (espressione della probabilità di “cura” di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l’esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell’LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull’orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

Con riferimento alla stage *allocation*, il Gruppo ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *lifetime*, rispetto a quella all’*origination* superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici *driver* quali segmento di rischio, *ageing*, *residual maturity* del rapporto e dall’area-geografica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell’attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di *reporting* minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)²¹;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Con riferimento alla nuova definizione di default, ovvero attuazione dell’articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 che specifica i criteri in base ai

²¹ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

quali un debitore possa essere considerato in default nonché le disposizioni di successiva declinazione (eg. linee guida EBA/GL/2016/07, Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e altre disposizioni di Banca d'Italia); dal 1° gennaio 2021 tali regole sono applicate obbligatoriamente da tutto il sistema bancario. In tal contesto, il Gruppo ha adeguato i propri modelli interni per il rischio di credito nel contesto di applicazione contabile IFRS 9, ai fini di garantire la computazione dei fondi di svalutazione collettiva in compliance alla nuova definizione di default; tali adeguamenti sono stati fattorizzati dalla prima trimestrale del 2021 mediante calibrazione di modelli sopraccitati.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un *provider* esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e *reporting* pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-*stress test* in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un *cluster* di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come "*Low Credit Risk*" (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Regime transitorio

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" A2, SA del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4, SA old del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019 (componente "dinamica new" A4SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%
- 2021 – 100%
- 2022 – 75%
- 2023 – 50%
- 2024 – 25%

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti le calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, ecc), il Gruppo ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del *framework* contabile (i.e. IFRS 9 e modelli macro-economici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) con rilascio atteso entro fine 2022.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Per quanto riguarda gli impatti del Covid-19 sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte. Esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dal Gruppo si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Il Gruppo ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati o altri soggetti.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della singola banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dal Gruppo prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie il Gruppo, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) il Gruppo acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo del Gruppo;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovvero degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il Gruppo è organizzato con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata mediante workflow di classificazione innescati automaticamente dalla procedura *Early Warning System*, allo scattare di determinati *early warning e/o trigger*, definiti nella Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti oppure su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti deteriorati avvengono mediante workflow di classificazione, attivati automaticamente o manualmente dalle strutture preposte alla gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di “*monitoring period*” e “*cure period*”.

La Capogruppo svolge un ruolo di indirizzo e coordinamento che si sostanzia nella definizione ed aggiornamento dei regolamenti e dei processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati, nell’elaborazione ed implementazione della strategia NPE di gruppo e del relativo piano operativo. Ciascuna Banca affiliata ha la responsabilità di gestire i propri crediti deteriorati attraverso le strutture preposte che si occupano di:

- definire le strategie di gestione e/o recupero del credito più appropriate per la singola posizione;
- porre in essere interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis;
- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di tolleranza volte a rendere sostenibile il rimborso dell’esposizione;
- monitorare le citate posizioni;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdita sulle posizioni e proporle all’organo deliberante preposto.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nella policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS9.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l’intero ammontare di un’esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell’esposizione deteriorata;
- per l’eventuale parte eccedente l’importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell’esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell’esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico

tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei *write-off* sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico del Gruppo per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- il Gruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. *cure period*);
 - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con il Gruppo;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);

- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la rispettiva banca del Gruppo alla fine del *probation period*.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1.4 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	6.800	12	6.788	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	6.800	12	6.788	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	1.143	1	1.142	-
Totale (B)	-	1.143	1	1.142	-
Totale (A+B)	-	7.943	13	7.930	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	1.319	X	1.053	266	300
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	336	X	257	79	49
b) Inadempienze probabili	1.842	X	1.103	739	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.152	X	679	473	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	124	X	28	96	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7	X	2	5	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	435	20	415	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	46	5	41	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	79.323	434	78.889	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.050	71	979	-
Totale (A)	3.285	79.758	2.638	80.405	300
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	164	X	48	116	-
b) Non deteriorate	X	13.104	72	13.032	-
Totale (B)	164	13.104	120	13.148	-
Totale (A+B)	3.449	92.862	2.758	93.553	300

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/VALORI	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	122	53	69
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	35	12	23
b) Oggetto di altre misure di concessione	61	33	28
c) Nuovi finanziamenti	26	8	18
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	10	3	7
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	4	2	2
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	6	1	5
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	194	5	189
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	57	3	54
b) Oggetto di altre misure di concessione	6	1	5
c) Nuovi finanziamenti	131	1	130
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	6.482	54	6.428
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	1.920	31	1.889
b) Oggetto di altre misure di concessione	52	5	47
c) Nuovi finanziamenti	4.510	18	4.492
TOTALE (A+B+C+D+E)	6.808	115	6.693

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza e Tesoreria della Capogruppo definisce le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nel corso del primo semestre la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*; tale operatività non origina quindi rischi significativi essendo pareggiata).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finanza e presentata periodicamente ai Consigli di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del primo semestre 2021:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 30/06/2021	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
0	0	0	0

Al 30 giugno 2021 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni strategiche stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e il metodo storico tramite RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i *business model*, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, portafoglio titoli e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" (inteso come impatto a Valore Economico) trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" (inteso come impatto sulla marginalità) trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottato dal Gruppo, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Gruppo ha individuato nella Direzione Finanza le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Gruppo ha stabilito di utilizzare il *framework* di calcolo previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei *Discounted Cash Flow* utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva *shockata*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di *shock* dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente viene utilizzato quello delle poste a vista.

Il Gruppo determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno *shock* di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli (*steepening, flattening, short rates up and down*).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS (*Risk Appetite Framework*) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAS, si attivano le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e il metodo storico tramite RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i *business model*, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del primo semestre 2021:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 30/06/2021	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
318.760.366	369.436.400	316.914.502	471.824.153

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. L'utilizzo del metodo storico è stato introdotto nel corso del primo semestre 2021, a partire dal mese di aprile²²; a partire da tale data, a livello di portafoglio consolidato il nuovo modello non ha evidenziato sforamenti.

Nel corso del 2021 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva *risk-free*, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì introdotte le metriche di VaR ed *Expected Shortfall* calcolate sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 30 giugno 2021. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

²² L'utilizzo del metodo storico è stato introdotto nel corso del primo semestre, a partire dal mese di aprile. I dati di VaR medio, minimo e massimo fanno riferimento al periodo 01/04/2021 - 30/06/2021.

(Importi all'unità di Euro)

Valore teorico al 30/06/21	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
36.677.718.806	352.770.125	(337.198.000)	737.322.129	(666.168.169)

Informazioni di natura qualitativa

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali il Gruppo quantifica mensilmente gli impatti derivanti da *shock* di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 30 giugno 2021, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-200 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale). Gli impatti relativi ad uno scenario di +/- 100 punti base possono essere ragionevolmente stimati prendendo come riferimento i valori riportati in tabella divisi per 2.

(Importi all'unità di Euro)

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	(2.741.087.345)	870.988.430
Portafoglio Bancario: titoli	(2.697.891.567)	752.896.549
Altre attività	(45.401.056)	9.229.877
Passività	4.868.589.855	(1.577.760.455)
Totale	(615.790.113)	55.354.402
Fondi Propri	6.742.027.540	6.742.027.540
Impatto % su fondi propri	-9,13%	0,82%

(Importi all'unità di Euro)

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	443.700.425	(64.435.709)
Portafoglio Bancario: titoli	180.167.658	(27.723.371)
Altre attività	157.403.651	(36.887.566)
Passività	(596.745.276)	146.160.189
Totale	184.526.458	17.113.543
Margine di interesse prospettico	1.501.776.047	1.501.776.047
Impatto % su margine di interesse prospettico	12,29%	1,14%

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e il metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del primo semestre 2021, il Gruppo ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni al Gruppo. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio del Gruppo e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte del Gruppo (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ogni Banca affiliata definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo è gestita dalla Direzione Finanza della Capogruppo e delle Banche affiliate conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo

previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche affiliate ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il Gruppo intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il Gruppo ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio e giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità del Gruppo in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta del Gruppo da clientela risulta pari allo 0,7 %.

L'esposizione del Gruppo a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali il Gruppo opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2) a partire dalla data del 30 giugno 2021.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica del Gruppo. In particolare, il Gruppo effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso del 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie. Il Gruppo si è dimostrato resiliente anche a fronte di tale nuovo scenario.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il Gruppo, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Alla data di riferimento del bilancio semestrale 2021, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 23,7 miliardi di Euro.

1.5 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso del periodo il Gruppo, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che il Gruppo si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dal Gruppo nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

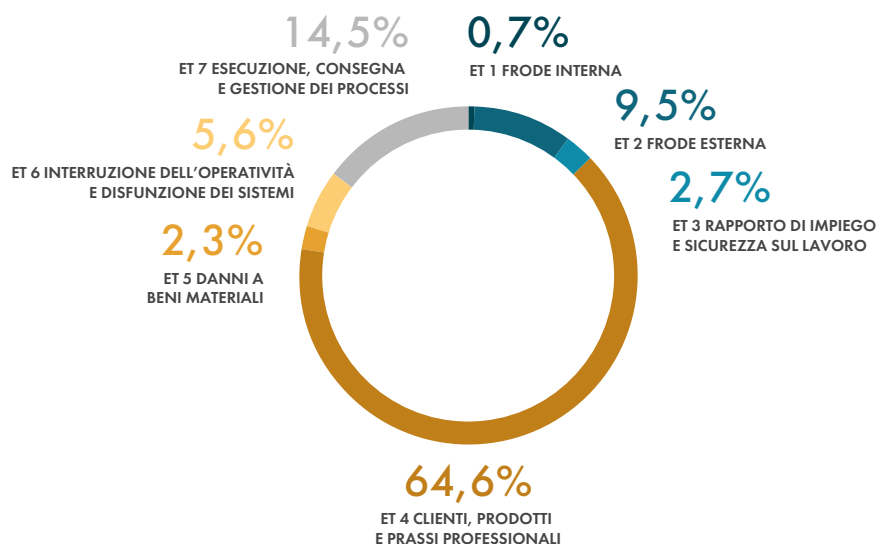
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine periodo).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

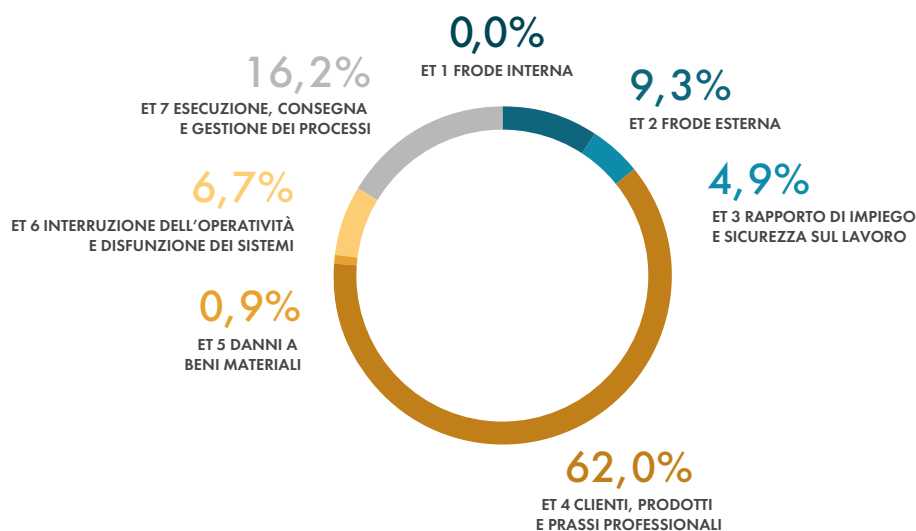
Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, in continuità con l'attività già avviata nel corso dello scorso esercizio, in relazione al processo strutturato di *Loss Data Collection* presso il Gruppo²³, si riporta la distribuzione per *Event Type*.

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel primo semestre 2021



Perdite operative nette contabilizzate nel primo semestre 2021



²³ Al 30/06/2021 il processo di censimento degli eventi di Rischio Operativo nel tool aziendale di *Loss Data Collection* è attivo per le Banche affiliate, Allitude (limitatamente all'evento Covid-19) e Claris Leasing.

Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'*event type* "ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali" (64,6% delle frequenze e 62% del totale degli impatti rilevati), a seguire "7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (14,5 % delle frequenze e 16,2% del totale degli impatti rilevati) e "ET 2 Frode Esterna" (9,5% delle frequenze e 9,3% del totale degli impatti rilevati).

L'evento pandemico Covid-19 ha determinato un'incidenza del 6% sulle perdite operative totali. Si rileva che le perdite hanno riguardato principalmente l'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi di protezione ed igienizzazione, sanificazione e pulizia straordinaria dei locali di lavoro. Tra gli effetti generati dalla pandemia Covid-19, si rilevano:

- permessi retribuiti (extracontrattuali): riconoscimento di permessi retribuiti, aggiuntivi a quelli previsti da CCNL;
- altri costi, previsti a budget 2021, non considerati perdite operative ma spese necessarie per consentire la continuità aziendale.

Rischio legale

Le società del Gruppo, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività del Gruppo. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale il Gruppo fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accantonamento rilevante alle riserve di utili da parte delle Banche affiliate;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui il Gruppo opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano le società del Gruppo.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (*CET1 capital ratio*);

- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (*T1 capital ratio*);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 26 marzo 2021, per il secondo trimestre 2021 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che il Gruppo presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo risulta essere prossimo allo zero.

Il Gruppo, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*) ai sensi dell'art. 97 e seguenti della Direttiva UE n.36/2013 (CRD IV). Attraverso tale processo, l'Autorità competente riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia individualmente che in un'ottica aggregata - anche in condizioni di stress - ne valuta il contributo al rischio sistemico, il sistema di governo aziendale, e verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

La Banca Centrale Europea, in linea con la dichiarazione dell'EBA del 22 aprile 2020 e come comunicato il 12 maggio 2020, ha adottato un approccio pragmatico riguardo al processo SREP, che in particolare verte sulla capacità delle banche di far fronte alle difficoltà generate dal contesto pandemico e sui riflessi del medesimo contesto sul profilo di rischio attuale e futuro. Per tale ragione la BCE, in linea con quanto fatto per il 2020, non ha inteso adottare una nuova decisione SREP per il ciclo 2021, applicando i medesimi requisiti fissati nella decisione SREP 2019, comunicata al Gruppo con missiva del 25 novembre 2019.

In relazione a tale aspetto inoltre, si evidenzia come nell'ambito delle misure di sostegno emanate dalle Autorità in risposta all'emergenza sanitaria derivante dalla pandemia di Covid-19, la BCE, con il comunicato stampa del 12 marzo 2020 "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to Coronavirus*" ha permesso alle banche di operare temporaneamente al di sotto dei livelli di capitale definiti dalla *Pillar 2 Guidance*, dal *Capital Conservation Buffer* (CCB) e dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR).

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, il Gruppo evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (*CET 1 ratio*) pari al 20,90%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – *Tier 1 ratio*) pari al 20,92%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 20,94%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia d'impresa

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.279				1.279
2. Sovrapprezzi di emissione	72				72
3. Riserve	6.128		87	(87)	6.128
4. Strumenti di capitale	6				6
5. (Azioni proprie)	(866)				(866)
6. Riserve da valutazione:	33	-	1	(1)	33
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(59)				(59)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva					-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	71		1	(1)	71
- Attività materiali	4				4
- Attività immateriali					-
- Copertura di investimenti esteri					-
- Copertura dei flussi finanziari					-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]					-
- Differenze di cambio					-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)					-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(19)				(19)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2				2
- Leggi speciali di rivalutazione	34				34
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	307		2	(2)	307
Totale	6.959	-	90	(90)	6.959

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Il Gruppo Cassa Centrale, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate; nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona;
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- entità su cui una persona identificata al punto precedente (persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di parte correlata.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE 30/06/2021	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	10	6	4	2	19	17	33	25
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	1	1	-	-	3	3	4	4
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11	7	4	2	22	20	37	29

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate. Si specifica che le operazioni con parti correlate consolidate integralmente non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Collegate	99	14	5	24	7	9
Amministratori e Dirigenti	30	78	10	111	1	5
Altre parti correlate	252	362	34	650	4	1
Totale	381	454	49	785	12	15

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo.

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

**Al Consiglio di Amministrazione di
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e controllate (Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano) al 30 giugno 2021. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l’informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall’Unione Europea. E’ nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all’*International Standard on Review Engagements 2410, “Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity”*. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell’effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 30 giugno 2021 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l’informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall’Unione Europea.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

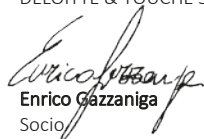
Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata (“DTTL”), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche “Deloitte Global”) non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l’informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all’indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 e il bilancio consolidato semestrale abbreviato per il periodo chiuso al 30 giugno 2020 sono stati rispettivamente sottoposti a revisione contabile e a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che il 15 aprile 2021 ha espresso un giudizio senza modifica sul bilancio e il 2 dicembre 2020 ha espresso delle conclusioni senza modifica sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 15 ottobre 2021

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale

Via Segantini, 5 – 38122 Trento
Tel. 0461 313111

Coordinamento editoriale: Servizio Marketing

Progetto grafico e impaginazione: Servizio Marketing e Message S.p.A.



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppocassacentrale.it